

L'ORAFI VALENZANO

ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE ORAFA VALENZANA

**CONVEGNO NAZIONALE ORAFI
PER LA REVISIONE DELLA LEGGE
SUI METALLI PREZIOSI**

**GLI INTERVENTI DEGLI ORATORI
(I PARTE)**

1
ANNO XII
1969



Smalti
e
Miniature

ELIO LINGUA

Viale Vicenza - Tel.93.336

10548 - VALENZA PO



S. D. F. UMBERTO BONIARDI & FIGLI - MILANO

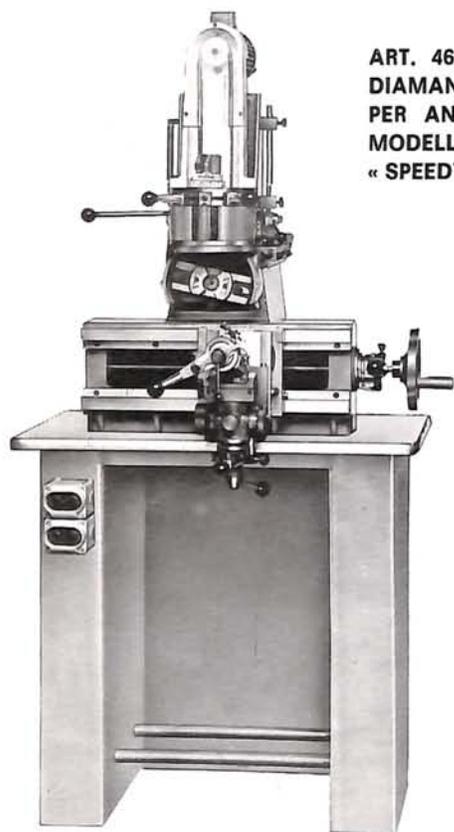
20123 - MILANO
Via Valpetrosa, 5
Tel. 89.28.77 - 87.36.65

00187 - ROMA
Via Della Mercede, 12 a
Tel. 67.58.40

36100 - VICENZA
Via J. Cabianca, 11
Tel. 37.115

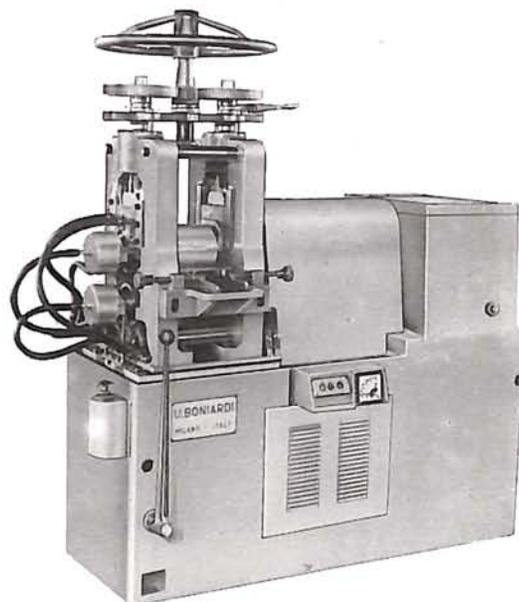
15048 - VALENZA PO
Viale Dante, 19
Tel. 93.324

ART. 4643
DIAMANTATRICE
PER ANELLI
MODELLO
« SPEEDY DIAMOND »



PROGETTAZIONE
E COSTRUZIONE
DI MACCHINE
PER L'INDUSTRIA
ORAFI
E ARGENTIERA

ART. 3512
LAMINATOIO DA LASTRA
MODELLO
« LASLI 200-250-300 »



FABBRICANTI **G**IOIELLIERI **O**RAFI **R**IUNITI*

JEWELLERY
MAKERS



S. R. L.

VALENZA PO

VIA LEGA LOMBARDA, 32 - TELEF. 94.131 - 94.132

FIERA DI MILANO

STAND N. 27.583

4 moderne fabbriche

una efficiente organizzazione

al vostro servizio

* Luciano CAVEZZALE

LENTI & C.

Maestro Tullio TASCHERIO

VERITA' & FANTINI

- Corso Garibaldi, 141

- Viale Vitt. Veneto, 16

- Via Roberti, 3

- Via Felice Cavallotti, 57

- Marchio 683 AL

- Marchio 1539 AL

- Marchio 758 AL

- Marchio 1581 AL



fraccari

s. r. l.

per i metalli preziosi

V A L E N Z A

Uffici - Via Cairoli, 2 - Telefoni 93.114 - 93.115 - Stabilimento - Viale Repubblica, 82 - Telefono 95.116

per tradizione al servizio dell'arte orafa

leghe preziose per uso orafa

laminati - trafilati - leghe saldanti

fusioni - analisi - affinazioni

trattamento ceneri e residui

sali di metalli preziosi

metalli preziosi elettroliticamente puri



SRL

valenza po • italy

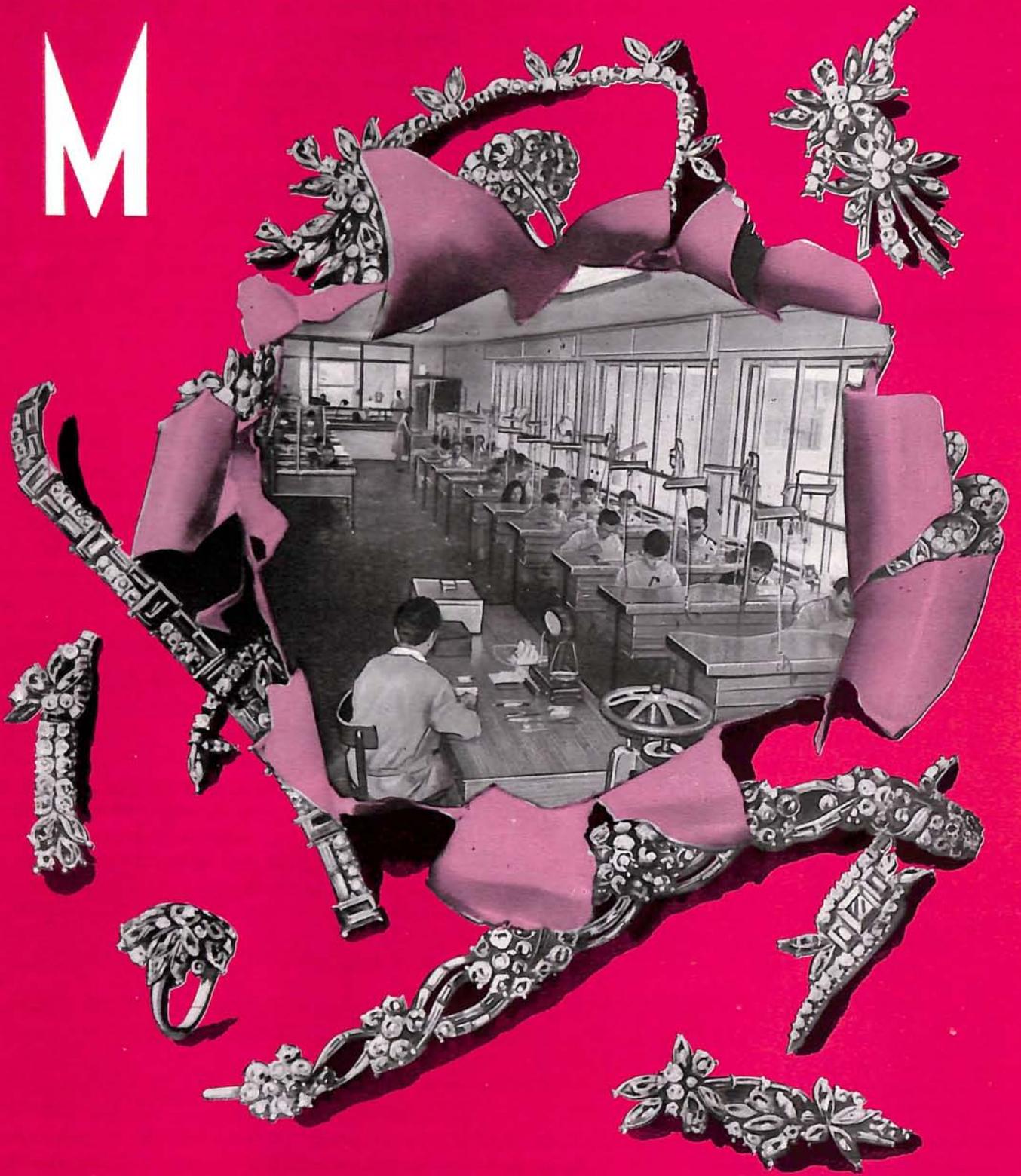
viale dante 24 - tel. 92324 - 94230

FABBRICANTI ORAFI • GARAVELLI ALDO • ANNARATONE PIETRO • MOLINA OTTAVIO

filiale: milano - via flavio baracchini 10 - tel. 806148

fiera di milano - palazzo orafi - stands 27204 - 27205

M



F.lli Moraglicone

FABBRICANTI ORAFI GIOIELLIERI



MANUFACTURING JEWELLERS
EXPORT

V A L E N Z A

MARCHIO 428 AL - VIA SASSI, 45 - TEL. 91.719



Ferrario & C. s.r.l.

GIOIELLERIA - EXPORT

15048 VALENZA (ITALY) - VIALE DANTE 10 - TEL. 94.749

FOM



di VALENZA PO



..... un nuovo complesso orafico che pone la moderna organizzazione produttiva e la lunga esperienza commerciale, conferitale dai suoi titolari, al servizio del gioielliere italiano di classe.

Altri recapiti in Italia :

MILANO : Via Paolo da Cannobio, 10

FIERA INTERNAZIONALE DI MILANO : Padiglione 27 - Stand 241

NAPOLI : Via Liborio Romano, 3-7 - Tel. 32.49.07 - 32.23.24

C. C. I. A. A. 45.869

Marchio 347 AL

FRASCAROLO & C.

*gioiellieri
in Valenza*

NEW YORK

745 Fifth Avenue - N. Y. 10022

Tel. (212) 753.8448

VALENZA PO

Corso Matteotti, 49 - Tel. 91.507



DAMIANO GRASSI



FABBRICA GIOIELLERIA EXPORT

VALENZA

1481 AL

VIALE DEL SANTUARIO 48
TELEFONI: 92234 - 94125

fratelli *Lani*



Gold and jewellery factory

Goldwaren und Juwelenfabrik

Fabrique de joaillerie et articles en or

EXPORT

Sales departements Verkaufsbuero. Bureaux de vente:

VIALE DANTE, 13 - TELEFONO 91.280 - VALENZA PO

VIA P. DA CANNOBIO, 8 - TEL. 893.740 - 20122 MILANO

Laboratorio

VIALE DANTE, 24 - TELEFONO 94.080 - VALENZA PO

Fusioni perfette
Fusioni perfette
Fusioni perfette
Fusioni perfette
Costi minori
Costi minori
Costi minori
Costi minori



... CI
VUOLE
KERR

K 90 O SATIN CAST

MA SEMPRE **KERR**

Oggi a prezzi europei da

BONIARDI

unico distributore per l'Italia



Vendorafa

S. R. L. - EXPORT



Creazioni Gioielleria

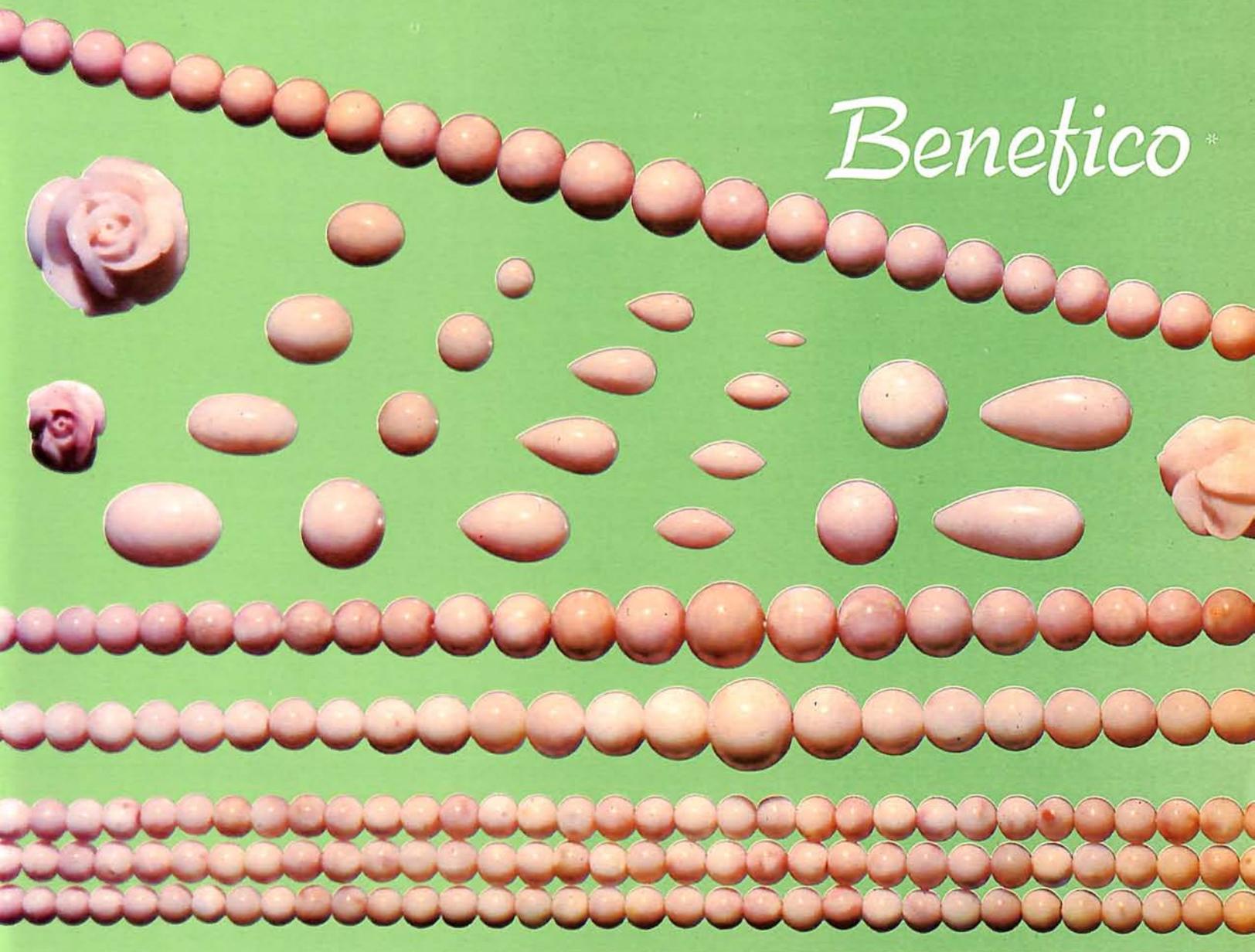
15048 - VALENZA PO

CORSO GARIBALDI, 102 - TELEF. 91.812 - 93.300

Lombardi Mario & F.ilo
Gatti & C. - Garavelli

...dal rosato al "peau d'ange,,...

*Benefico**



* GIUSEPPE BENEFICO
brillanti pietre preziose, coralli
VALENZA - VIALE DANTE, 10 - TEL. 93.092

GIUSEPPE BENEFICO



BRILLANTI

PIETRE PREZIOSE

CORALLI

MILANO

Piazza Repubblica, 19 - Tel. 662.417

VALENZA

Viale Dante, 10 - Tel. 93.092

363 AL

F.LLI DORIA

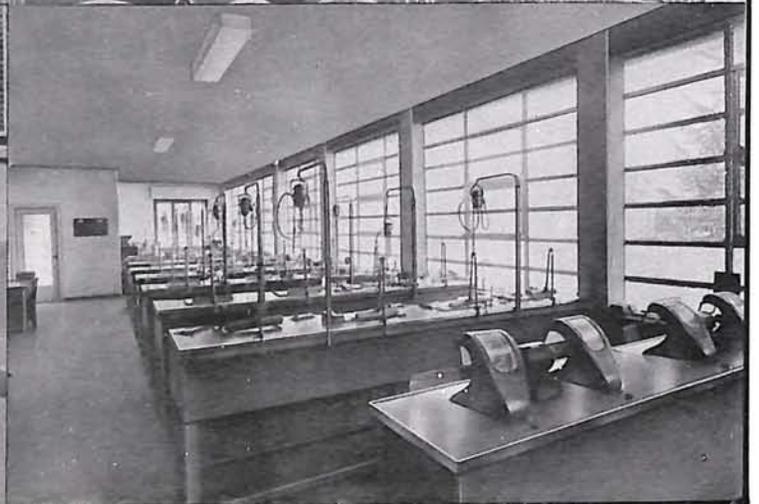
F.LLI DORIA
ORFELLEPIA
ORFELLEPIA

fabbricanti
orafi gioiellieri

Viale Benvenuto Cellini, 36

Tel. 91.261

VALENZA PO



Ficalbi & Litta

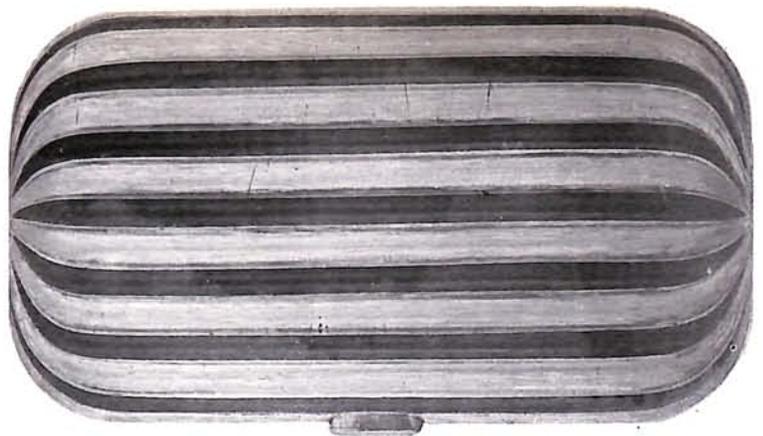
LABORATORIO ORAFO

PORTASIGARETTE - PORTACIPRIA - TROUSSESS

BORSETTE - RIVESTITURA ACCENDISIGARI

VIALE VICENZA, 31
TELEFONO 93.198

VALENZA (Alessandria - Italia)
MARCHIO 630 AL

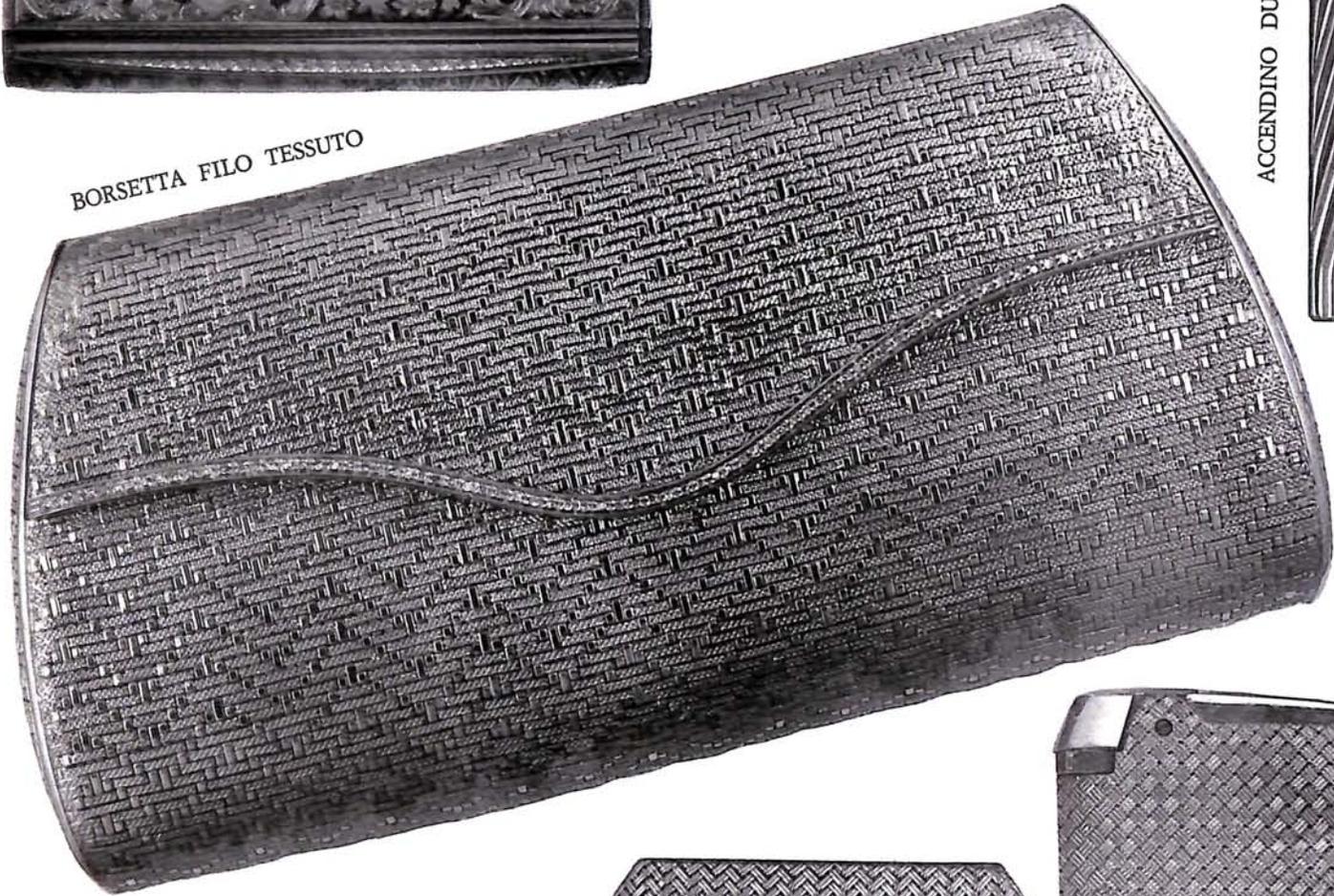


PORTASIGARETTE SATINATO E SMALTO

TABACCHIERA INCISIONE E SMALTO



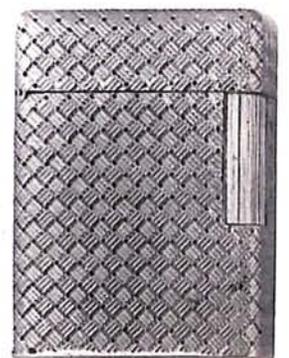
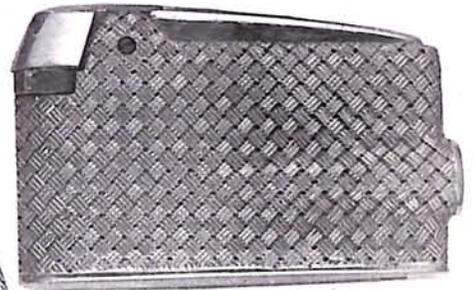
BORSETTA FILO TESSUTO



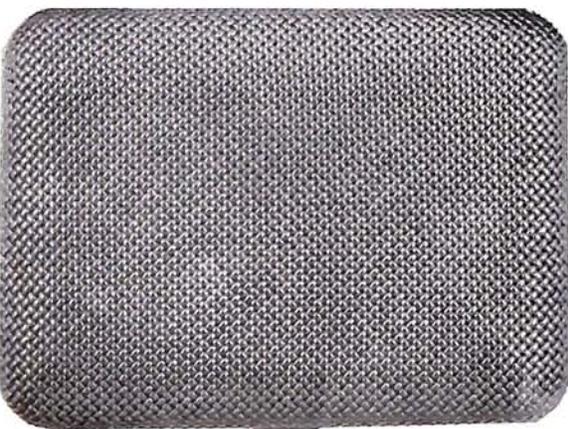
ACCENDINO DUNHILL



ACCENDINO RONSON



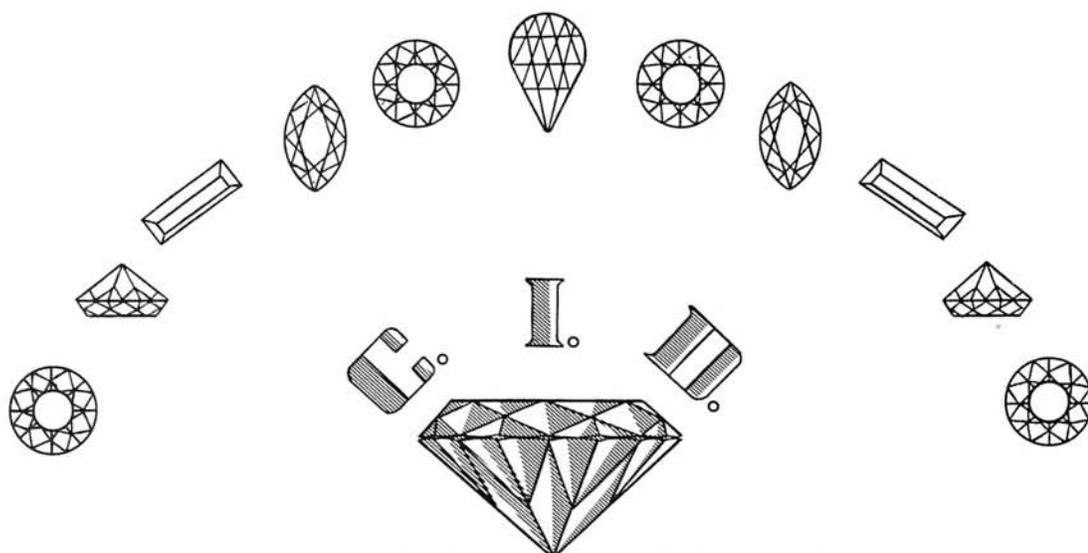
ACCENDINO DUPONT



PORTACIPRIA FILO TESSUTO



PORTACIPRIA FILO TESSUTO



COMPAGNIA DIAMANTI
ITALIANA

IMPORTAZIONE E VENDITA BRILLANTI DI OGNI TIPO

CORSO GARIBALDI, 146 - TELEFONO 94.342 - VALENZA PO

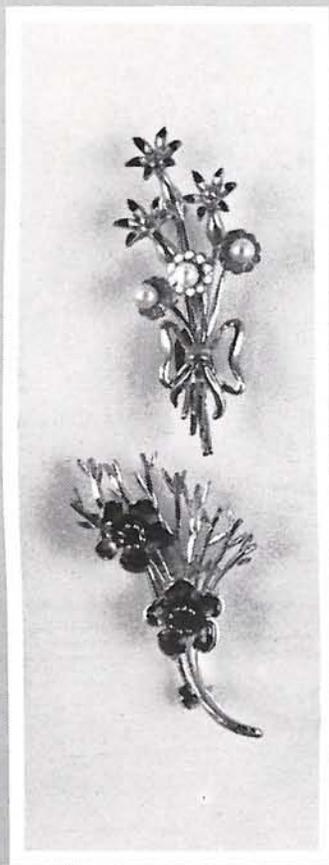
Carlo Illario e Fratelli s. p. a.

gioiellieri ed
orafi in
valenza
po

viale benvenuto cellini, 15 . tel. 91.318

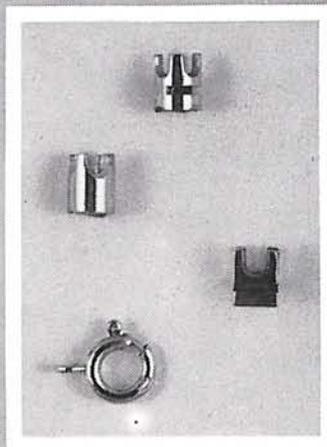
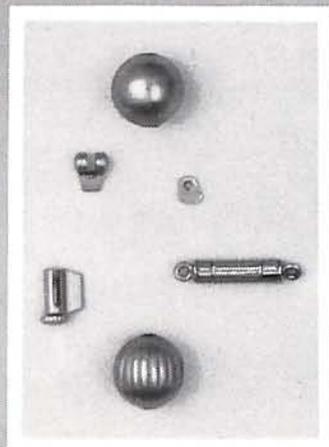
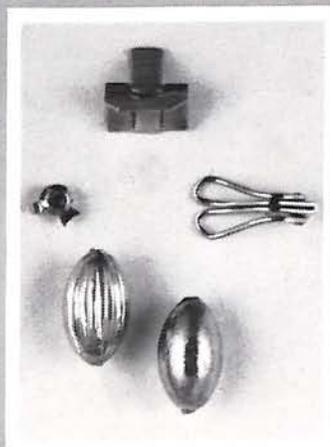


Qualità,
Prestigio, Garanzia.



*I gioielli
UnoA Erre
garantiscono
la qualità,
la pregiata
esecuzione,
il titolo dell'oro
non inferiore
al dichiarato.
I gioielli
UnoA Erre
hanno onorato
ed onorano
l'arte orafa
italiana.*

...e con i gioielli UnoA Erre i semilavorati UnoA Erre



Tutti i semilavorati
UnoA Erre sono
costituiti con leghe
di metalli elettrolitici
di alta purezza,
prodotti con impianti
ed attrezzature
moderne in modo
da assicurare le
migliori caratteristiche
chimiche, metallurgiche
e funzionali.

Bonzano Luigi fu Giacomo

Oreficeria Gioielleria - Vasto assortimento in fantasia

Marchio 717 AL

IMPORT - EXPORT

15048 - *Valenza Po*

Via S. Salvatore, 71 - Telefono 91.465

V
JEF



FRATELLI
VARONA
GIOIELLIERI



FABBRICAZIONE PROPRIA
GIOIELLERIA E
OREFICERIA

Via Canonico Zuffi, 10 - Tel. 91.179 VALENZA PO



Stylgold

JEWELLERY



15048 VALENZA (Italy)
VIALE DELLA REPUBBLICA 4/a
TELEFONO 94.784

Export

FABBRICHE ASSOCIATE



GIOIELLERIA OREFICERIA

VIRGINIO CEVA

Gioielleria e artistica lavorazione
in stile antico

EXPORT



VIALE DELLA REPUBBLICA, 3 - TELEFONO 91.758

15048 - VALENZA PO



IMPORT

EXPORT

Taglieria e Commercio di Pietre e Perle per Gioielleria

VALENZA-DO VIA DANTE 13
TEL. 93-179

MILANO - VIA VICTOR HUGO, 4
TEL. 871.504



MARCA DI FABBRICA

23 AL

MARCHIO
DI IDENTIFICAZIONE

TELEFONO N. 26-11
TELEGRAMMI: IMA
CASELLA POSTALE 27

ARGENTERIE ARTISTICHE
POSATERIE

I.M.A. - GUERCI & C.

CASA FONDATA NEL 1920

15100 - ALESSANDRIA - VIA DONATELLO, 1 (SPALTO BORGOGNANO)

MOSTRA PERMANENTE DI MILANO
VIA PAOLO DA CANNOBIO 11 - TEL. 87.55.27



ARGENTERIE ARTISTICHE • CESELLI E SBALZI
VASELLAME PER TAVOLA • SERVIZI CAFFÈ • CANDELABRI
COFANETTI • CENTRI TAVOLA • JATTES • VASI • ANFORE
CRISTALLERIE E PORCELLANE ESTERE • POSATERIE

**VISITATE LA NOSTRA ESPOSIZIONE PRESSO IL NOSTRO
RECAPITO DI MILANO.**



VALENZA PO

15048

LABORATORIO:

Corso Garibaldi, 130 - Telef. 92.103

UFFICIO VENDITE:

Via Cairoli, 12 - Telefono 94.618

MILANO

Piazza S. M. Beltrade, 1

Telefono 86.29.82

**DE GAETANO
ARCANGELO**

FA BRICA OREFICERIA E GIOIELLERIA



MARCHIO 200 AL

Carlo Montaldi & C

Gioiellerie

Viale Santuario, 23 - Tel- 91.273 - 94.790

Valenza Po

BATAZZI & C.

S. R. L. - Capitale Sociale L. 3.000.000

15048 - VALENZA

VICOLO DEL PERO N. 25 - TELEFONO 91.343

Laboratorio
per la lavorazione
dei metalli preziosi
delle ceneri
e dei residui
auro - platino - argentiferi

FONDERIA
LAMINAZIONI
AFFINAZIONI
CLORURI
NITRATI
PLACCATI

BANCA POPOLARE DI NOVARA

AL 31 DICEMBRE 1968

CAPITALE L. 2.053.599.500 - RISERVE L. 16.874.452.065

295 FILIALI

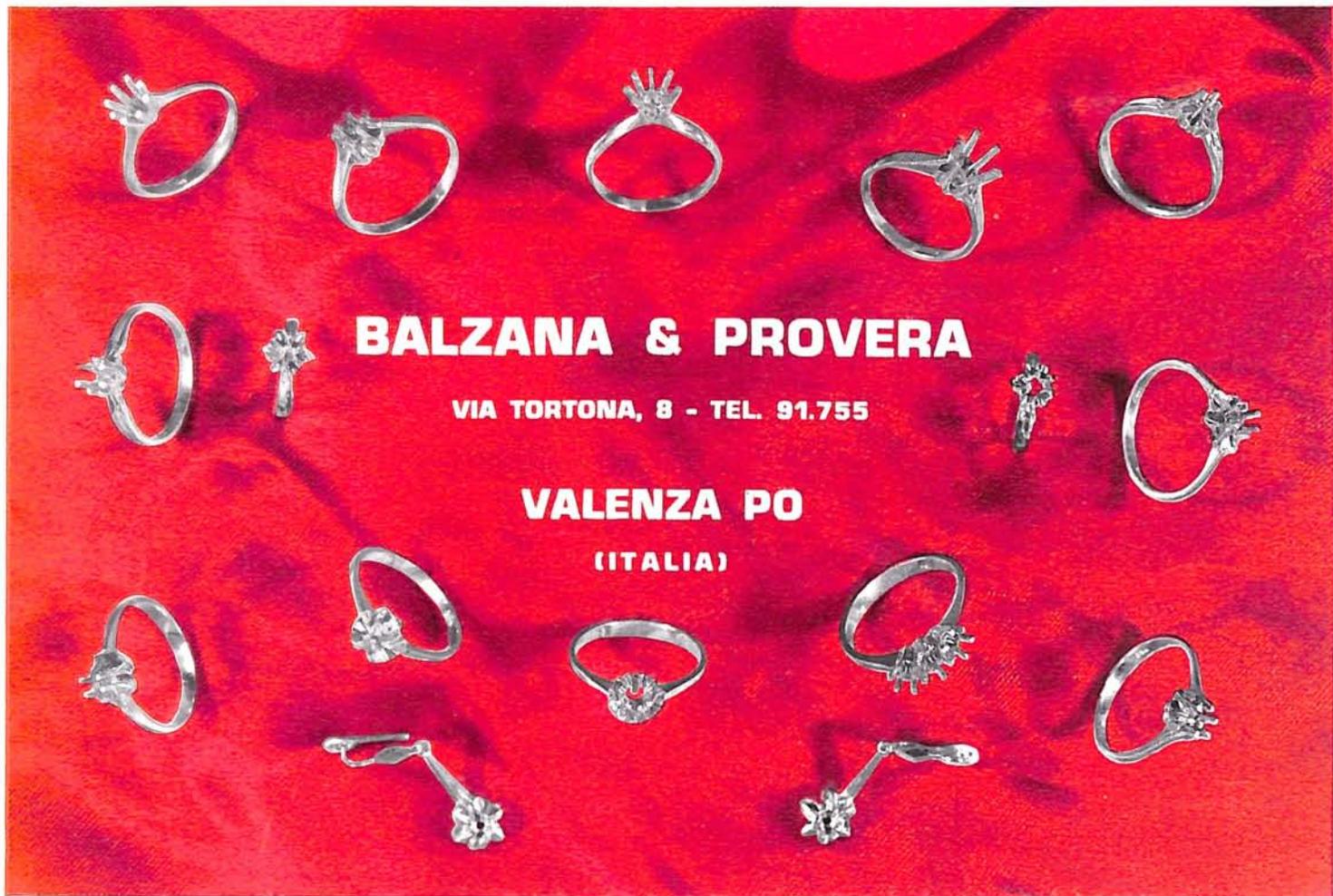
82 ESATTORIE

UFFICI DI RAPPRESENTANZA A LONDRA
E A FRANCOFORTE SUL MENO

DEPOSITI FIDUCIARÍ E CONTI CORRENTI IN CREDITO OLTRE 950 MILIARDI

BANCA ACENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI
— TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA —

FILIALE DI **VALENZA** - VIA LEGA LOMBARDA N. 5
TEL. 92.754 - 92.755



LINGUA ELIO



PIETRE PER OREFICERIA
Pietre Sintetiche Dure e di Colore

15048 - VALENZA (Italy) VIALE VICENZA, 3 - TELEF. (0131) 91.690 - 93.336

DITTA
CERVI
ENRICO & C. s. a. s.
OROLOGERIE

15048 - VALENZA PO

VIA TRIESTE, 4 A - TEL. 91.498



Lady Levmatic

SEVRETTE

DA OLTRE UN SECOLO
L'OROLOGIO CHE NON
TEME CONFRONTI



UFFICIO PER L'ESPORTAZIONE
DEI FRATELLI RIZZETTO

VIA CANONICO ZUFFI, 10
TEL 91.663 - VALENZA PO

LA NOSTRA PRODUZIONE DI

ANELLI FERMEZZE
SPILLE ORECCHINI
BRACCIALI COLLANE

È A DISPOSIZIONE PER
OGNI VOSTRA ESIGENZA



AMPIA VARIETA' DI MODELLI
FINITI ED IN MONTATURA



ARTICOLI IN ORO
A 18 - 14 - 9 CARATI



LABORATORI

ADRIANO RIZZETTO

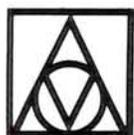
STRADA S. SALVATORE, 8 a
TELEF. 92.108

15.048 - VALENZA PO

AUGUSTO RIZZETTO

VIA NOVI, 21 - TEL. 93.466

15.048 - VALENZA PO



*arte orafa
valenzana*

produce e distribuisce la

fedina dell'**AMORE**[®]

ARTE ORAFA
VALENZANA Via F. Cavallotti, 69 - 15048 VALENZA - Casella Postale 47

Istituto Bancario San Paolo di Torino

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO — FONDATO NEL 1563

FONDI PATRIMONIALI : L. 23.400.000.000

Depositi fiduciari e cartelle fondiarie in circolazione: oltre 1.518 miliardi

Direzione Generale: TORINO - Piazza San Carlo, 156

Sedi a GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO

200 FILIALI IN ITALIA

Uffici di rappresentanza a Francoforte - Londra - Parigi - Zurigo

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA

CREDITO FONDIARIO

SEZIONE AUTONOMA OPERE PUBBLICHE

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

SUCCURSALE DI VALENZA - Corso Garibaldi, 101 113

UNA IMPORTANTE DELLA COMUNICAZIONE



PHILIPPI & Co. KG. - PFORZHEIM
(GERMANIA OCCIDENTALE)

Le continue richieste di un apparecchio di pulitura e lavaggio AD ULTRASUONI che, pur essendo di piccole dimensioni, consenta elevatissime prestazioni, ci hanno spinto alla realizzazione di un nuovo modello dai risultati veramente eccezionali. Si tratta del

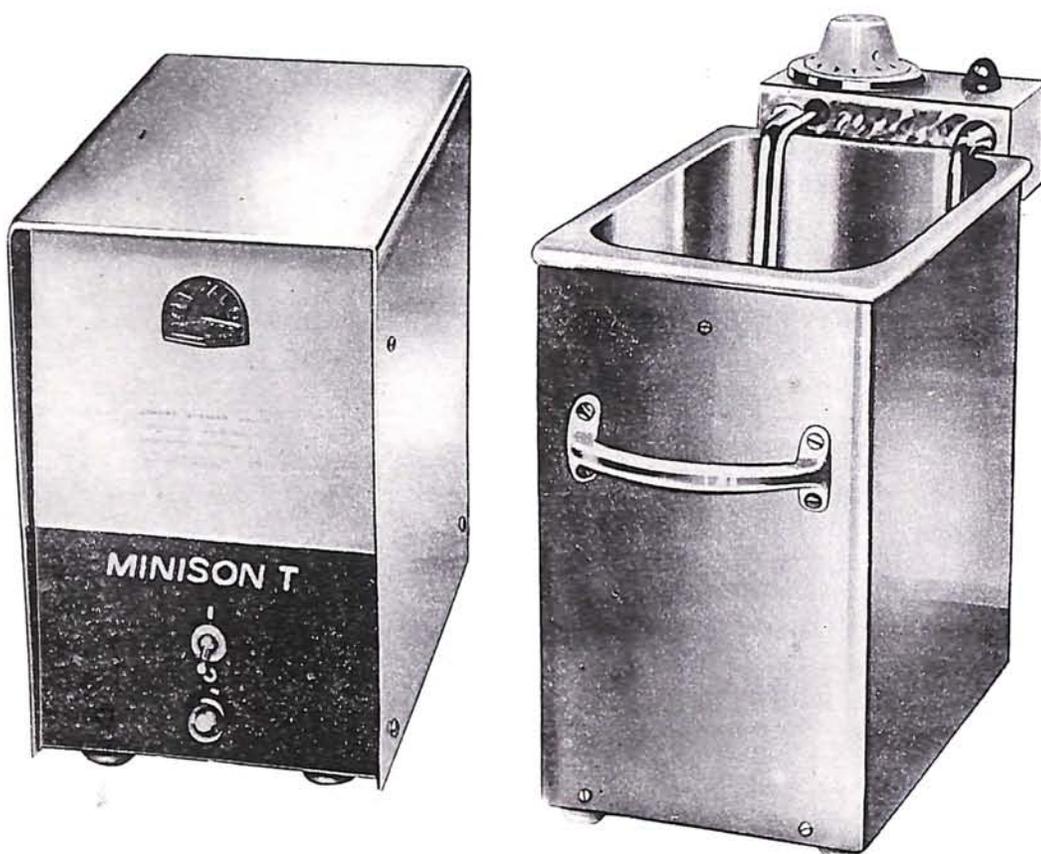
MINISON T-TRANSISTORIZZATO

I risultati di pulitura e lavaggio ottenuti col nostro nuovo modello possono certamente considerarsi dello stesso livello qualitativo conseguibile con i nostri modelli di maggiori dimensioni, da anni ben conosciuti ed apprezzati su tutti i mercati internazionali, in special modo in Italia. Esso è particolarmente indicato per la pulitura ed il lavaggio rapidi di piccoli oggetti di Oreficeria - Platino - Pietre Preziose - Perle - Materie Plastiche - Vetro - Minuterie Metalliche, ecc.

IL « MINISON T » E' COMPLETAMENTE TRANSISTORIZZATO ed è dotato di un generatore ad alta frequenza che gli assicura una durata d'esercizio praticamente illimitata.

L'APPARECCHIO OFFRE LA MASSIMA SICUREZZA NEL LAVORO. La bassa tensione adottata ne consente infatti l'impiego — senza alcun pericolo per gli operatori — ANCHE IN PRESENZA DI POLVERE E DI UMIDITA'.

LA SINTONIA — COMPLETAMENTE AUTOMATIZZATA — DEL « MINISON T » PERMETTE LA PERFETTA PULITURA E LAVAGGIO CON SOSTANZE ACQUOSE.



Sul fondo della vaschetta di lavaggio è solidamente assicurato il nuovo tipo di datore di suoni « COMPACT » con elementi oscillanti di tipo PZT.

La superficie radiante è completamente libera e può irradiare senza impedimenti il 95 % della vibrazione ad alta frequenza che riceve per mezzo di uno speciale assestamento del datore di suoni. Si ottiene così all'interno del liquido una pulitura ed un lavaggio costanti.

LA DURATA DEL DATORE DI SUONI « COMPACT » E' ILLIMITATA. Infatti la parte massiccia irradiante è costruita in acciaio inossidabile che, pur dopo anni ed anni di funzionamento, non viene danneggiata dalla cavitazione.

Anche la VASCHETTA DI PULITURA ed il GENERATORE sono in acciaio inossidabile.



SENZA ALCUN IMPEGNO DA PARTE VO-
STRA E NEL VOSTRO STESSO INTERESSE
VI CONSIGLIAMO DI INTERPELLARCI

ESCLUSIVISTA PER TUTTA ITALIA :

SPINELLI ROSMONDO

VIA FAA DI BRUNO, 14 - TELEFONO 59.30.04

MILANO

L'ORAFO VALENZANO

ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE ORAFA VALENZANA



1
ANNO XXI
1969

DIRETTORE RESPONSABILE:

Giorgio Andreone

AMMINISTRATORE:

Mario Genovese

COMMISSIONE STAMPA:

Ginetta Balzana

Luigi Baggio

Franco Castellaro

Piero Lunati

Aldo Pasero

Paolo Staurino

PUBBLICAZIONE MENSILE EDITA A CURA
DELL'ASSOCIAZIONE ORAFA VALENZANA -
Direzione, Redazione, Amministrazione:
VALENZA PO - Piazza Don Minzoni, n. 1 -
Telef. 91.851. - Registrata col n. 134 presso
la Cancelleria del Tribunale di Alessandria
e impressa dal CENTRO STAMPA A.O.V.,
Via Melgara, 27 - Valenza Po.

La pubblicità di questo numero è inferiore al 70 %.

Prezzo del fascicolo: Italia 250

Abbonamenti:

Italia: L. 2.500

Estero: L. 5.000

\$ 8.—

Fr. Fr. 40.—

D. M. 35.—

Lg. 3,15

C.C.P. 23/12595

NUMERO D'INGRESSO

32775

L 6 GIU. 1992



L'ORAFO VALENZANO

1
ANNO XII
1969

SOMMARIO

- 29 **Disciplina titoli e**, di Luigi Illario.
31 **Chiarimenti**, di Luigi Illario.
32 **Gli atti del Convegno Nazionale Orafi per la revisione della Legge sui metalli preziosi**, di G. A.
33 **Apertura del Convegno e saluto del Presidente.**

GLI INTERVENTI

- 34 **On. Antonio Giolitti.**
35 **Dott. Gianfranco Pittatore.**
36 **Prof. Virginio Piacentini.**
37 **Sig. Giuseppe Bertinotti - Sig. Pietro Gualerzi.**
38 **Ing. Alfredo Cantini.**
40 **Sig. Elio Provera.**
41 **On. Alfredo Biondi.**
46 **Sig.na Leda Mazzucco.**
47 **Sig. Arno Carnevale.**
49 **On. Giorgio Canestri.**
51 **Sig. Giovanni Bosco.**
53 **Gruppo Piemontese Parlamentari Comunisti.**

VARIE

- 54 **Ancora sul pagamento del diritto erariale di saggio e marchio. - Ai diamanti l'Oscar degli investimenti 1968. - Necrologie.**

INFORMAZIONE TRIBUTARIA

- 55 **Penalità ridotta e riduzione del 70 %.**

OPINIONI E DISCUSSIONI

- 56 **Sulla pelle degli altri.**

STATISTICHE

- 58 **Il numero degli iscritti all'Associazione Orafa Valenzana e le sue variazioni dal 1961 al 1968.**

INFORMAZIONE OROLOGIARIA

- 60 **Nel 1969 la Fiera svizzera dell'orologeria sarà maggiore della metà.**

COMMERCIO CON L'ESTERO

- 64 **Richieste ed offerte di merci e rappresentanze.**

ANAGRAFE

- 64 **Iscrizioni, cancellazioni, modifiche di aziende orafe presso la Camera di Commercio, Industria, Artigianato, Agricoltura di Alessandria.**

I MODELLI DEL MESE

- 62 **Idee di D.A.F.**
63 **Idee di Rina Poggioli.**
65 **Idee dell'I.P.O.**

DISCIPLINA TITOLI E

Sul n. 10 dell'« Orafo Italiano » con titolo « Disciplina titoli e disciplina associativa » a firma Guido Invernizzi, in un articolo, viene criticato e biasimato l'operato dell'Associazione Orafa Valenzana ed, in particolare, quella di alcuni dei suoi dirigenti.

Abbiamo la grande fortuna di vivere in un Paese ove è data a tutti la facoltà di esprimersi liberamente, ma ciò non esime ognuno di noi dall'obbligo di considerare, fino a quale punto possiamo fare uso di questo diritto, tenendo conto degli impegni assunti e delle responsabilità che gravano sulle nostre persone.

Ciò premesso, sarà bene ricordare al Sig. Guido Invernizzi la sua qualità di Presidente della Federazione Nazionale Orafi Gioiellieri Fabbricanti, che, se non andiamo errati, comporta tra l'altro, anche, ed in particolare, l'onere di interessarsi dei problemi della categoria produttrice, anche se tale Federazione ne rappresenta una parte molto esigua.

Il Sig. Invernizzi, quale Presidente della detta Federazione, ha ricevuto (quando la legge sui titoli non era ancora stata approvata dal Parlamento) un documento, inviato dall'Associazione Orafa Valenzana, nel quale si invitava tale Federazione a volere intervenire presso il Ministero competente al fine di ottenere la soppressione dell'art. 19 e conseguentemente, la revisione degli articoli successivi nei punti ad esso collegati, ed in via subordinata, l'accoglimento del testo emendato e proposto dal Gruppo Confeder., del quale il Sig. Invernizzi fa parte, come risulta dal verbale in data 13-11-1966 redatto dopo la riunione tenutasi nella sede della Confindustria in via Brisca, 3, a Milano e presentato al Senato, ma non accolto.

Cosa ha fatto il Sig. Invernizzi? Niente!!! Siamo d'accordo con il Sig. Invernizzi, quando dice che a pubblicazione avvenuta ci siamo resi conto che la legge poteva essere anche migliore, ma non possiamo più esserlo quando vediamo che non viene fatto nulla per modificarla. Ci sia permesso ricordare che in data 8 maggio 1968 il Sig. Aldo Annaratone, nostro delegato ai lavori per la stesura del regolamento, si è preoccupato di fare inserire a verbale una dichiarazione personale nella quale tra l'altro dichiara: « di rilevare contraddizioni e discordanze nel testo della Legge che devono essere « elise, al fine di permettere l'indispensabile coordinamento tra il testo della Legge « ed il testo del Regolamento, proposto dallo stesso Gruppo Confederale ».

Tale dichiarazione è stata approvata all'unanimità dai presenti compreso anche il Sig. Invernizzi, che ora, a quanto pare, se ne è dimenticato.

Successivamente ed esattamente il 4-10-1968 nella riunione del Consiglio della Federazione Fabbricanti, tenutasi a Milano nella sede in Via S. Pietro all'Orto n. 3, alle ore 9,30, il Sig. Aldo Annaratone, consigliere dell'Associazione Orafa Valenzana e Consigliere della Federazione Fabbricanti, faceva presente l'iniziativa in corso nell'Associazione Orafa Valenzana e consegnava copia dei documenti che nella riunione assembleare da tenersi nella sera dello stesso giorno, si pensava sarebbero stati approvati, come avvenne. Vennero, tempestivamente, inviate copie di tali deliberazioni e tutti i documenti del convegno in fase di realizzazione, ma purtroppo, anche in questa occasione, il Sig. Invernizzi non prese nessuna iniziativa per fare discutere e pronunciare il Consiglio della Federazione Fabbricanti, ma si limitò ad inviare il suo personale dissenso alla iniziativa di emendare o sostituire la legge n. 46 e ciò risulta dai documenti del Convegno tenutosi a Valenza.

Si può chiaramente concludere, dall'esame di quanto esposto, che non si tratta né di fatto compiuto né di fatto di indisciplinazione associativa, bensì di carenza di direzione da parte dello stesso Sig. Invernizzi.

Siamo d'accordo sulla necessità di avere, con urgenza, una nuova Legge, e lo abbiamo sempre detto e scritto, ma ciò non basta per giustificare l'accettazione di una, non rispondente alle esigenze di **tutta la Categoria**, perciò ci battiamo per ottenerla più chiara ed attuale possibile, senza fini reconditi e senza volere **sopraffare onesti interessi collettivi per altri meno legittimi**, come scrive il Sig. Invernizzi, in modo incomprendibile e tendenzioso.

Non è accettabile il principio della sistemazione nelle pieghe del regolamento di parte degli emendamenti richiesti, per due ragioni: la prima di ordine pratico, perchè nessun regolamento può modificare sostanzialmente una legge, ma può solo renderne più chiara l'interpretazione, la seconda, di ordine morale, perchè intendiamo finirla una buona volta per sempre con i sistemi del passato, che, certamente, non sono i migliori e che alla prova dei fatti hanno dimostrato di portare la Categoria tutta ad una situazione non esemplare.

Gli ultimi avvenimenti, a tutti noti, hanno maggiormente screditato la Categoria, compresa quella parte, che già aveva fatto notevoli progressi sulla via della regolarizzazione fiscale e della moralizzazione.

La soppressione dell'art. 19, non nasconde fini reconditi, ma vuole solo evitarci doppi controlli e doppie sanzioni, che non trovano alcuna giustificazione, ma sono solo apportatori di gravi conseguenze.

Siamo certi, che la Legge organica sull'I.G.E. del 19-6-1940, n. 762, all'art. 8, sia più che sufficientemente chiara, nel trattare i passaggi di beni tra operatori economici e ne fa fede il fatto che è valida per tutte le operazioni economiche, di tutti i settori merceologici. Perchè dunque, noi dobbiamo avere una disciplina differenziata dal resto degli operatori italiani?

L'emendamento all'art. 26, inerente la possibilità di usare, previa autorizzazione, il marchio ad altri assegnato, non è altro che la logica conseguenza della esistenza di una **vasta produzione per conto terzi**, sia di parti, che di oggetti completi, che, allo stato attuale, non si può certo pensare di sopprimere, essendo essenziale per la vita dell'artigianato orafa, che possiamo dire, rappresenta i 4/5 dell'attività orafa produttiva nazionale.

Le paure manifestate dal Sig. Invernizzi, circa le conseguenze derivanti dalle sanzioni previste dall'art. 27, non trovano fondamento alcuno, in quanto la Legge sull'IGE n. 762 del 19-6-1940 non vieta di fare la descrizione in fattura dell'oggetto transato e pertanto esiste la possibilità di difesa contro i contraffattori di marchi di identificazione, sempre esistiti, e che purtroppo comunque sopravviveranno.

Sull'art. 29, non occorre spendere molte parole, basta leggere la Legge n. 46 ed il regolamento ministeriale, per capire che il regolamento tentava di annullare quanto concesso dalla Legge. Da qui la necessità di provvedere modificando la Legge.

Per terminare, il Sig. Invernizzi fa sua una frase di una lettera pervenutagli, naturalmente da colleghi stigmatizzanti la posizione valenzana, e che, qui di seguito riportiamo: « L'accoglimento delle richieste di Valenza, oltre a tutto ritarderebbero l'entrata in vigore della Legge la cui applicazione è considerata urgentissima dalla grande maggioranza dei seri produttori orafi che dopo anni di sleale concorrenza e di anormali situazioni economiche e fiscali esigono di potere lavorare nella piena moralità riabilitando il prodotto orafa in Italia e nel Mondo ».

Pensiamo sia il caso di meditare bene sul contenuto di tale frase e vedere di tirare le dovute conclusioni, sia sulle frodi sul titolo, che su quelle della sleale concorrenza e di anormali situazioni fiscali, che, guarda caso, proprio non hanno nessun riferimento a fatti inerenti l'attività degli orafi valenzani, che invece con questo articolo ed altri, si è tentato in ogni modo di screditare.

Ci piace concludere, dicendo, chiaramente, che la nostra Categoria non ha bisogno di polemiche e divisioni, perchè verrebbero inevitabilmente a cadere su noi tutti, invitando, tutti indistintamente, a volere dimenticare personalismi e beghe di ogni genere e natura, e ricordare che tutti possiamo errare, ma che, liberamente discutendo possiamo correggere sia errate posizioni personali e di gruppi, che errate impostazioni del passato e concordemente creare un avvenire degno delle migliori e nobili tradizioni orafe.

LUIGI ILLARIO

CHIARIMENTI

Egregio Signor Antonio Manca, Direttore de « L'Orafo Italiano ».

Nell'articolo pubblicato sul n. 11 de « L'Orafo Italiano » e concernente il Convegno tenutosi a Valenza il 10 novembre scorso, oltre ad esporre l'obiettiva cronistoria dei fatti, Lei pone alcuni interrogativi a cui sentiamo il dovere di rispondere, soprattutto per chiarezza.

1) - Il nostro convegno mirava a sentire le opinioni di tutti gli orafi italiani; perciò non poteva essere indetto che su piano nazionale, altrimenti sarebbe stato svuotato del suo contenuto ancor prima di essere indetto.

2) - Nella conclusione dei lavori e nella mozione finale, cioè dopo avere sentito il parere di tutti, consenzienti o dissenzienti, abbiamo fatto appello a tutti gli organismi, affinché appoggiassero le richieste della maggioranza. Una maggioranza democratica che, per il numero delle adesioni ottenute, fu — possiamo dire — quasi un plebiscito.

3) - Solo attraverso la Confedorafi, Lei dice, si doveva chiedere di modificare quanto la stessa Confedorafi aveva voluto ed ottenuto; ma con quale mezzo se non quello di sentire prima gli interessati, come abbiamo fatto noi?

Non è forse questa la migliore via democratica?

Ora che democraticamente conosciamo il pensiero della maggioranza e siamo certi che questo nè Lei nè altri possono contestarcelo, inviteremo tutti gli organismi interessati, Confedorafi in testa, ad assolvere il loro compito, senza negare od annullare la loro funzione.

Questo avverrà, a giorni, non appena avremo pronto tutto il materiale del convegno. E', non è, questa, la migliore via democratica?

4) - La nostra adesione alla Confedorafi non è un atto formale: ad essa ci siamo rivolti nel novembre 1967, quando la legge non era ancora approvata; ad essa ci rivolgiamo ora per farla migliorare e, poichè è stato fatto l'invito a mettere le carte in tavola ne vorremmo approfittare, associandoci a quanto chiesto da Arezzo circa la opportunità di indire un convegno nazionale per discutere e disciplinare meglio tutto quanto interessa gli orafi.

Vorremmo aggiungere se non sia il caso, in tale occasione, di vedere che i rappresentanti in seno alla Confedorafi siano rapportati in base alle reali entità degli operatori di ogni zona.

Ritiene Lei che Valenza, ed altri centri, siano proporzionalmente rappresentati?

E' inutile ci venga riconosciuta la nostra forza, il nostro estro creativo, il nostro apporto all'economia nazionale, il pensiero, la parola e la bellezza portati in ogni parte del mondo e, poi, non si tenga conto nel dovuto modo delle nostre esigenze e di quelle di tutti coloro che operano in dimensioni e condizioni aziendali similari alle nostre.

Ecco il problema.

Qui vanno ricercate le cause della nostra contestazione, per usare un termine oggi molto di moda, che scaturisca dalla naturale reazione di ogni operatore, che vede — e se ne rende conto — le difficoltà cui andrà incontro se e quando la legge ed il proposto regolamento divenissero operanti.

Perchè questo è potuto avvenire?

Noi pensiamo sia dovuto alla scarsa conoscenza delle reale situazione aziendale artigiana sia da parte della Confedorafi che dei tecnici incaricati della stesura della

legge e del regolamento. E ciò vale anche per i parlamentari, che non erano stati sufficientemente informati, mentre le esigenze delle aziende industriali sono molto ben conosciute.

Noi chiediamo quindi che il Ministero competente incarichi i suoi tecnici di fare, nel più breve tempo possibile, un attento studio della situazione delle aziende artigiane. Siamo certi che le loro relazioni convinceranno non solo i parlamentari, nei quali Lei non mostra di avere eccessiva fiducia, ma anche quanti nutrono ancora dubbi in merito.

Che fino a ieri gli orafi siano stati solo orafi e basta, è vero; oggi però non è più così, e lo sanno tutti: pertanto cambiando le premesse cambia anche il resto, senza però arrivare all'odio come Lei scrive, perchè Valenza non voleva e non vuole odio, ma solo lottare in difesa di legittimi interessi di tutta la categoria orafa, e ci pare sia un sacrosanto diritto che nessuno può negarci.

Traspare poi l'intenzione di attribuire un colore politico alla nostra iniziativa.

E' bene precisare che ciò non è riuscito a nessun gruppo politico e l'invito fatto a tutti i gruppi parlamentari, assenti compresi, è la migliore dimostrazione del desiderio di tenere lontana ogni influenza di parte. Sono perciò ingiustificati certi timori che potrebbero sembrare subdoli tentativi di travisare la realtà.

Per concludere rinnoviamo l'appello all'unità della categoria come abbiamo fatto alla chiusura del convegno e ribadiamo per l'ennesima volta che a Valenza abbiamo fatto e stiamo facendo non già « quello che vogliamo », ma ciò che era ed è necessario fare. Sia ben chiaro.

Luigi Illario

Gli atti del Convegno Nazionale Orafi per la revisione della legge sui metalli preziosi

Come avevamo annunciato sul n. 11/1968, in occasione del breve resoconto del Convegno per la revisione della legge sui metalli preziosi, la Segreteria del Convegno ed alcuni membri della Commissione a suo tempo istituita dall'Associazione Orafa Valenzana, hanno curato la trascrizione ed il riordino degli interventi orali e del materiale pervenuto in tale occasione.

Tutti questi testi sono stati raccolti in un volumetto che è in corso di stampa e che contiene anche un breve riassunto del come si è giunti al Convegno, le proposte di modifica elaborate dalla Commissione, le Relazioni Ufficiali.

Secondo gli intendimenti espressi nella mozione del 10 novembre, il documento è destinato a servire di base per le richieste in esso descritte e per proseguire l'azione tendente alla revisione della legge.

Pertanto, oltre ad essere inviato alle autorità competenti ed ai partecipanti al Convegno, esso sarà mandato agli interessati che ne faranno richiesta.

Per diffondere nel modo più ampio possibile gli « Atti del Convegno » — così è stato intitolato il volume — essi sono riprodotti anche — per la parte che non è stata ancora pubblicata — sulla nostra rivista.

Non potendo, per ragioni di spazio, essere inseriti tutti su questo numero, essi faranno l'argomento anche di buona parte del numero prossimo. La parte che pubblichiamo a seguito di queste note comprende l'apertura del Convegno da parte del Presidente dell'Associazione Orafa Valenzana, fino al tredicesimo intervento. Sul numero di febbraio saranno ospitati gli altri interventi, le comunicazioni scritte, le adesioni, le opposizioni.

Chi lo desidera avrà così la possibilità di farsi una opinione completa ed esauriente del Convegno e di ciò che in esso si è discusso, senza la necessità di affidarsi ai parziali resoconti che sono stati diffusi in altra sede.

G. A.

Cav. di Gr. Croce LUIGI ILLARIO

Presidente dell'Associazione Orafa Valenzana

Prima di dare inizio ai lavori desidero esprimere, sia a nome mio e del Consiglio, che degli iscritti all'Associazione Orafa Valenzana, il più vivo e sentito ringraziamento ai parlamentari, alle autorità, agli operatori orafi che sono qui convenuti in gran numero per arrecare il prezioso contributo delle loro idee, delle loro proposte, delle loro critiche a questo convegno ed agli scopi che con esso desideriamo ottenere.

Il nostro ringraziamento estendiamo anche a chi non ha potuto personalmente partecipare ed ha tuttavia voluto manifestare il proprio parere, nella stragrande maggioranza dei casi, positivo, inviandocelo per iscritto.

Ci troviamo qui riuniti per discutere la Legge n. 46 del 30 gennaio 1968 e proporre la revisione attraverso l'adozione degli emendamenti che la Commissione di Studio dell'Associazione Orafa Valenzana ha recentemente elaborato, ed il cui testo vi è certamente noto. Alla luce delle risultanze cui è giunta la Commissione, e sentito il parere dei nostri Associati con la convocazione di alcune Assemblee Generali Straordinarie, si è ritenuto misura necessaria, anzi indispensabile, l'organizzazione di questo convegno per esaminare nel modo più ampio ed obiettivo i segnalati gravi inconvenienti cui darebbe seguito, con l'approvazione del regolamento, la piena entrata in vigore della suddetta legge. E ciò principalmente a causa dell'applicazione dell'art. 19 e di altri punti che, nella legge, ad esso fanno riferimento.

Le concrete proposte di modifica che abbiamo presentato sono state fatte dalla Commissione tenendo presenti le necessità e gli interessi di tutta la categoria orafa nazionale, ma, soprattutto, cercando di esprimere quelli degli artigiani orafi d'Italia ed, in particolare, quelli degli artigiani orafi valenzani, che occupano un posto di grande importanza nella produzione e nello sviluppo economico, sia sul mercato interno che su quelli esteri, del nostro settore. Essi, infatti, ne rappresentano il massimo nucleo, sia dal punto di vista numerico che da quello qualitativo, tenuto conto anche della specialità e della genialità delle loro creazioni.

Da questo convegno, dalle discussioni, dagli interventi e soprattutto dalle richieste che si formuleranno, gli artigiani orafi italiani si attendono le valide e positive premesse per una legge diversa, capace di fornire loro le condizioni di tranquillità e serenità per continuare a svolgere sempre meglio il loro lavoro, che tanta parte ha avuto e continua ad avere nell'economia del nostro Paese.

E' nostro dovere non deluderli e dimostrare che qui,

oggi, a Valenza, sappiamo e vogliamo fare ciò che è giusto che sia fatto.

Per questo ritengo mio preciso compito rivolgere agli onorevoli parlamentari presenti la mia più calda esortazione perchè, al disopra delle loro convinzioni di parte si uniscano e facciano fronte comune per aiutarci ad ottenere dal Parlamento quelle modifiche alla legge che saranno richieste dal convegno. Nel terminare questa mia breve premessa e con l'augurio di una proficua reciproca collaborazione e di fecondi risultati dichiaro aperti i lavori e propongo che a presiedere questa nostra riunione venga chiamato il Dottor Franco Frascarolo, relatore ufficiale e consigliere dell'Associazione Orafa Valenzana.

I presenti approvano la proposta all'unanimità ed il Dott. Franco Frascarolo dà inizio ai lavori procedendo alla lettura della prima relazione ufficiale.

La seconda relazione ufficiale è quindi letta dal Signor Aldo Annaratone, Consigliere dell'Associazione Orafa Valenzana e membro della Commissione che ha elaborato le modifiche da proporre alla legge.

Dopo le relazioni ufficiali hanno inizio gli interventi degli oratori, secondo l'ordine di iscrizione presso la segreteria del convegno.

Il primo a salire sul podio è il Dott. Pittatore, il quale, prima di iniziare il suo intervento, dà lettura ai presenti di una comunicazione scritta dell'on. Giolitti.

1) On. Dott. Avv. ANTONIO GIOLITTI

Partito Socialista Italiano
(Sezione Italiana dell'Internazionale Socialista)

Nella impossibilità di essere presente a Valenza all'importante convegno indetto per la revisione della legge 30 gennaio 1968 n. 46, desidero far pervenire ai partecipanti la mia adesione alla iniziativa, adesione doverosa sia come deputato della circoscrizione, sia come presidente della Commissione industria, commercio e artigianato della Camera. Infatti, mi sono occupato dei problemi del settore dell'oreficeria e gioielleria prima di tutto in relazione alla presenza, in questa circoscrizione elettorale, del centro orafa artigianale di Valenza, che con le sue 1200 aziende e i suoi 11.000 lavoratori assurge a importanza nazionale e internazionale; poi me ne sono occupato in qualità di presidente della Commissione industria, in sede di elaborazione del testo di quella che è poi diventata la legge n. 46, avendo anche occasione, nel corso di tali lavori legislativi, di interessanti incontri con qualificati rappresentanti degli orafi di Valenza. Mi trovo quindi in condizione di conoscere da tempo, attraverso un approfondito esame, le imperfezioni della legge ora in discussione in questo convegno: imperfezioni che diventano quasi inevitabili quando viene demandata a un'assemblea legislativa una normativa particolareggiata su problemi che esigono un alto grado di specializzazione tecnica e che meglio sarebbero affrontati a livello regolamentare in una commissione di esperti, alla presenza e con la diretta partecipazione dei rappresentanti delle categorie interessate. Penso che anche per le modifiche che vengono proposte in questo convegno sarebbe opportuno considerare come più appropriato lo strumento del regolamento anziché quello della legge, almeno ogniqualvolta le modifiche stesse possano ricondursi nell'ambito dell'interpretazione e dell'applicazione della legge in vigore.

Osservo inoltre che impropriamente si parla di « emendamenti » alla Legge n. 46: per modificare la legge in vigore, per « emendarla », occorre un nuovo provvedimento legislativo, da promuoversi con la presentazione di un disegno di legge (da parte del governo) o di una proposta di legge (di iniziativa parlamentare), che deve seguire tutto l'iter previsto per la formazione delle leggi. Compito del convegno, perciò, dovrebbe esser quello di definire il contenuto di questo nuovo progetto di legge. Se posso permettermi un consiglio a questo proposito, suggerirei di limitarsi all'essenziale, alle modifiche di sostanza, rinunciando a quelle modifiche minori che si sarebbero potute proporre come emendamenti prima dell'entrata in vigore della Legge 46; ma che appesantirebbero inutilmente il testo di un nuovo provvedimento.

Se poi si dovesse scegliere la strada della proposta di legge di iniziativa parlamentare (che di solito è

una strada più lunga), sarà comunque opportuno un esame preliminare in sede tecnica a livello del Ministero dell'Industria, per evitare di doversi trovare poi di fronte a obiezioni da quella parte in sede di commissione parlamentare. Ma certo meglio sarebbe, per la speditezza del provvedimento, ottenere una iniziativa del Ministero dell'Industria, sia per la parte regolamentare sia per quella legislativa. A tal fine posso assicurare fin da ora il mio contributo.

Tra i problemi considerati nelle proposte di modifiche alla Legge 46 mi sembrano particolarmente importanti, per i loro riflessi sull'economia e sullo sviluppo del settore, e quindi meritevoli di una soluzione legislativa che innovi rispetto alla normativa della legge citata, quelli concernenti la produzione ottenuta col metodo della « fusione a cera persa » (articolo 6 e relativa proposta di modifica) e quelli concernenti le giacenze di oggetti d'oro (art. 29 e relativa proposta di modifica).

Ma non sta a me spingermi sul terreno delle valutazioni tecniche in un convegno dove sono presenti operatori espertissimi della materia. Voglio concludere con una considerazione di politica economica. Il settore della oreficeria e gioielleria merita una particolare cura a doppio titolo: perchè è un settore nel quale si esplicano le migliori tradizioni e le più alte doti dell'attività artigianale e artistica di un paese come il nostro che proprio in questo campo — e meno, purtroppo, in altri — ha una posizione di primato; perchè si tratta di un settore che in dieci anni ha più che decuplicato le esportazioni e fornisce perciò un apporto cospicuo — che ormai supera i 60 miliardi annui — alla nostra bilancia dei pagamenti. E tutto ciò ha fatto senza chiedere aiuti allo stato. Tanto più è dovere dello stato non mettere intralci allo sviluppo di un'attività così proficua per il paese.

Terminata la lettura dello scritto dell'on. Giolitti il Dott. Gianfranco Pittatore continua con il suo personale intervento.

2) Dott. GIANFRANCO PITTATORE

Commercialista - Valenza

Secundo il punto di vista dell'On. Giolitti quindi, sarebbe auspicabile che la Categoria interessata (nella fattispecie rappresentata poi dagli organi esecutori) scegliesse la via dell'iniziativa legislativa da parte del Ministero Industria e Commercio, poichè in questo modo si eviterebbe le lungaggini e le difficoltà che comporta l'iniziativa parlamentare tramite la proposta di legge.

La via dell'iniziativa legislativa da parte del Ministero Industria e Commercio infatti taglierebbe, come si suol dire, « la testa al toro » poichè eviterebbe il nascere di obiezioni da parte del Ministero dell'Industria in sede di Commissione parlamentare, che come mi ha personalmente detto l'on. Giolitti, ha già generato incomprensioni al momento della discussione della legge entrata in vigore il 30 gennaio 1968 con il n. 46.

In qualsiasi caso, sia che si segua la proposta di legge col tramite dell'iniziativa parlamentare, sia che si segua quella del disegno di legge governativo, io mi auguro, come professionista e quindi come discreto conoscitore della realtà economico-tecnica artigianale valenzana, che questo convegno porti contributi sostanziali all'elaborazione di una linea operativa capace di risolvere quei problemi che sono sorti in seno alla categoria orafa artigianale italiana dalla entrata in vigore della legge n. 46.

Purtroppo questi problemi si possono risolvere soltanto con la formulazione e l'approvazione in sede legislativa di una nuova normativa che faccia proprie le istanze presentate dalla categoria orafa qui presente attraverso i cosiddetti « emendamenti », dei quali ognuno di Voi ha potuto prendere visione con la lettura dell'opuscolo che è stato inviato a tutti i partecipanti di questo convegno.

I cosiddetti « emendamenti » richiesti all'art. 6, 10, 11, 14, 19, 20, 21, 24, 25, 26, 27, 28 e 29 dell'attuale legge n. 46 non mirano a scardinare o a svuotare il contenuto dell'attuale legge, ma semplicemente, a razionalizzarla dando a tutti gli operatori economici, da una parte, e agli organi di controllo, dall'altra, la possibilità di attuare, e far rispettare a tutti, quei presupposti operativi che hanno originato la richiesta da una parte della categoria stessa di norme capaci di interpretare e tradurre a livello pratico quelle esigenze di carattere tecnico-economico derivanti da una realtà in continuo equilibrio dinamico.

Pare del tutto assurdo, infatti, che una disciplina normativa voluta dalla categoria artigianale orafa per salvaguardare i propri interessi, e non solo, ma per salvaguardare gli interessi del mercato acquirente possa, dopo una così laboriosa elaborazione sfociare in una serie di norme che hanno come unico carattere quello di creare sovrastrutture burocratiche e unico risultato quello di rendere difficoltosi e soggetti a nuovi e pe-

santi costi amministrativi i vari passaggi del prodotto. L'artigianato orafa quindi, basato principalmente su rapporti di veloce circolazione di idee e di strutture distributive, verrebbe inevitabilmente costretto ad agire entro una serie di norme tali da snaturare la sua funzione di agile percettore e trasformatore di gusti e preferenze, legate a quelle mutevoli manifestazioni umane che vanno sotto il nome di moda.

L'artigianato orafa infatti, non possiede tutte quelle strutture dimensionali e di natura pubblicitaria tali da influenzare ed indirizzare il mercato; è artefice della produzione ma non della distribuzione che invece subisce a tutti i livelli rappresentanti dal capriccioso comportamento del mercato.

Una legge di natura esclusivamente tecnica come quella voluta da tutti gli artigiani orafi, che tenda a colpire gli eventuali frodatori deve esercitare la sua funzione esclusivamente in quel campo e gli organi giustamente preposti ad effettuarne i controlli devono avere esclusivamente quei poteri senza conferirne loro altri, a cui sono già preposti organi da essi ben distinti ed a ciò organizzati.

Quei sessanta miliardi, di cui parla l'on. Giolitti nell'intervento scritto che Vi ho letto poc'anzi, costituiscono una conquista del mondo artigiano orafa e patrimonio in valuta pregiata a beneficio di tutti gli italiani e devono quindi essere salvaguardati da una chiara legge esclusivamente tecnica che colpisca, sì, gli eventuali frodatori, ma che non rischi di trascinare di fronte a un Tribunale un onesto artigiano per il solo fatto di aver redatto un documento di accompagnamento della merce in non osservanza con le leggi fiscali, o di danneggiarlo economicamente, in modo ingiusto con la creazione di prodotti orafi di serie A e serie B a seconda se siano stati fabbricati prima o dopo l'entrata in vigore della legge.

Forse il legislatore nel respingere gli emendamenti al disegno di legge, divenuta legge n. 46, che a suo tempo furono presentati da una parte della categoria, non ha considerato che così agendo (sicuramente in buona fede) contribuiva alla distruzione del mondo artigiano orafa per far posto a quei grandi complessi che nulla hanno a che vedere con gli interessi degli artigiani, che anzi con questi sono in netta e contrastante posizione di antitesi strutturale e produttiva.

Mi auguro quindi che la presenza di numerosi parlamentari in questa sede a seguito degli ulteriori interventi, che sicuramente saranno più tecnici e particolareggiati del mio, vogliano fare propria la causa di tutti quegli artigiani che riuniti in questo convegno combattono per la loro stessa esistenza economica.

Il Presidente del convegno dà quindi la parola al Sindaco di Valenza prof. Piacentini.

3) Prof. Dott. VIRGINIO PIACENTINI

Sindaco della Città di Valenza

Porto volentieri il saluto dell'Amministrazione Comunale di Valenza a tutti i partecipanti a questo convegno promosso dall'Associazione Orafa Valenzana, per discutere gli importanti problemi attinenti alla Legge n. 46 del 30-1-1968, sulla disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione sui metalli preziosi.

Il saluto che porto va naturalmente esteso sia alle autorità che colla loro presenza hanno voluto onorare e conferire maggiore dignità al convegno, sia agli innumerevoli operatori economici e lavoratori orafi ad ogni livello, i quali ultimi, almeno in questa sede, potranno giocare un ruolo di soggetti attivi in una questione per loro di vitale importanza.

Unitamente al saluto, l'Amministrazione Comunale intende esprimere il suo interessamento e la sua solidarietà, all'azione intrapresa dall'Associazione Orafa in difesa della categoria, appartenente e non appartenente all'Associazione.

Se l'interessamento e la solidarietà dell'Amministrazione Comunale sono doverosi anche quando si tratta di problemi riguardanti singoli cittadini o categorie sociali od economiche di limitata estensione, è facilmente comprensibile quanto particolari l'interessamento e la solidarietà debbano essere, quando i problemi possono essere determinanti sulle sorti della colonna portante di tutta l'economia cittadina, quale è appunto la nostra oreficeria.

Perchè è chiaro a tutti che Valenza vive e prospera, soltanto se vive e prospera la sua oreficeria. Basti pensare che su una popolazione totale di 22.000 abitanti esistono ben 1200 aziende orafe che danno lavoro a 11.000 persone.

Spero di non turbare lo slancio dei lavori di questo convegno se aggiungo che, se da una parte l'eccezionale sviluppo dell'oreficeria valenzana è ovviamente motivo di compiacimento, da un'altra parte deve costituire per gli amministratori comunali anche motivo di serie considerazioni, perchè sono ben noti i pericoli che possono derivare da economie a sviluppo monosettoriale, il cui avvenire è legato spesso a fattori esterni e lontani, non prevedibili o non dominabili. D'altra parte questa latente fragilità dell'economia valenzana, almeno per il momento, deve spronarci tutti a sostenere ed ad irrobustire quella che ho chiamato la colonna portante della nostra economia e che sicuramente rimarrà tale anche nel prossimo futuro.

Volendo dare anche solo un rapido cenno ai problemi specifici che costituiscono il tema di questo convegno, è ovvia la premessa che la Giunta Municipale non ha nè la veste, nè la competenza per entrare nel merito dei singoli emendamenti che una apposita commissione di esperti ha elaborato dopo un lungo periodo di studio. D'altra parte la Giunta Municipale

non ha nemmeno avuto a disposizione il tempo materiale per procedere ad un sufficiente esame degli emendamenti proposti. Le istanze comunali in ogni caso valuteranno con attenzione le conclusioni del convegno e daranno certamente tutto il loro appoggio alle azioni che risulteranno corrispondenti agli interessi della categoria orafa e della città.

Personalmente, avendo avuto modo di esaminare il testo della legge, gli emendamenti proposti colle loro motivazioni e le relazioni Frascarolo ed Annaratone ed essendo stato sollecitato in proposito, non ritengo di dovermi nascondere dietro il comodo alibi della incompetenza per evitare di esprimere un giudizio almeno sommario; perchè, in fondo, a Valenza il clima dell'oreficeria lo viviamo un po' tutti.

Mi pare pertanto di poter affermare che, concordando sostanzialmente coi vari emendamenti proposti dalla commissione di studio, ritengo particolarmente giusticiati gli emendamenti agli articoli 6, 21 e 26 perchè si riferiscono a peculiari caratteristiche del nostro artigianato che vanno difese ad ogni costo.

Pure particolarmente giustificato mi pare l'emendamento all'art. 19, perchè sicuramente non è giusto che un provvedimento di legge che dovrebbe essere puramente tecnico, contenga, più o meno mascherate, grosse implicazioni fiscali e che solo una determinata categoria, cioè quella degli orafi, sia sottoposta al controllo di una polizia tributaria e giudiziaria supplementare. Se, per caso, la legge sui titoli si proponesse fini moralizzatori, diventa certo incomprensibile il principio di una morale che si può distribuire a fette, come si legge nella relazione Frascarolo.

Avrei invece qualche dubbio riguardo al testo emendato dell'art. 29, sulla richiesta di un tempo indeterminato per l'esaurimento delle giacenze, per motivi d'ordine psicologico. Mi pare cioè che non sarà facile convincere coloro che saranno chiamati a deliberare l'accoglimento dell'emendamento e che non conoscono direttamente le speciali condizioni del mercato dell'oreficeria, che l'emendamento proposto non tenda in qualche modo a svuotare tutta la legge. Sarebbe forse più realistico fissare comunque un termine, anche a scadenza molto lunga. In fondo nulla vieta che alla scadenza il termine possa essere prorogato, qualora l'andamento del mercato ne dimostrasse le necessità.

A questo punto credo di dover concludere, coll'augurio di buon lavoro.

Il Dott. Frascarolo dà quindi la parola al Signor Giuseppe Bertinotti di Gallarate.

4) **Signor GIUSEPPE BERTINOTTI**

Consigliere dell'Associazione Artigiani di Gallarate (Varese)

Mi associo a titolo personale alle richieste degli orafi valenzani. La posizione del nostro gruppo vi sarà espressa in seguito per iscritto. Vorrei ora soltanto esprimere questa considerazione: quando entrerà in vigore la Legge di cui ci stiamo occupando, chi ne risentirà saranno i piccoli fabbricanti. E ciò perchè essi non possono disporre di un'adeguata attrezzatura per le analisi di controllo del titolo, come avviene invece per le grosse aziende. Questo ci obbliga a ricorrere a laboratori privati per le nostre verifiche, cosa che io non ritengo giusta perchè subordina le nostre possibilità di controllo alla altrui convenienza.

Proporrei pertanto che le Camere di Commercio con gli Uffici Metrici Provinciali che hanno sede nelle zone più importanti come Valenza, Vicenza, Milano, Gallarate, Arezzo, Firenze e Venezia attrezzino dei laboratori appositi dove tutti indistintamente possano rivolgersi per trovare un servizio di analisi efficiente e disinteressato.

Viene quindi data la parola al Sig. Pietro Gualerzi.

5) **Signor PIETRO GUALERZI**

Presidente del Gruppo Orafi della Provincia di Reggio Emilia

Vorrei accennare una cosa in particolare: che noi siamo d'accordo in linea di massima con l'Assoc. Orafa Valenzana ed anzi plaudiamo ed offriamo il nostro appoggio per la vostra iniziativa. Chiedo solo che i preziosi possano essere venduti esclusivamente in negozi qualificati muniti di regolare licenza. Inoltre voglio far rimarcare che la marchiatura di giacenze comporterebbe anche da parte del pubblico una svalutazione dell'oggetto ed un indirizzo di scelta preferibilmente verso gioielli con nuovi marchi. Poi mi proverò ancora a chiedere se è possibile avere l'istituzione di quel benedetto albo professionale. Grazie.

Il Presidente del convegno invita poi a parlare l'Ing. Alfredo Cantini.

6) Ingegnere ALFREDO CANTINI

per la Società Gori & Zucchi, Arezzo

Devo onestamente premettere che espongo idee e concetti contrari alla iniziativa dell'Assoc. Orafa Valenzana. Vi sia di consolazione il fatto che non impiegherò più di tre minuti.

Prima ancora di ascoltare avevo più volte accuratamente letto le relazioni del Dott. Frascarolo e del Signor Annaratone; mi sembra quindi di poter schematizzare in tre punti le più importanti vostre richieste di emendamenti alla Legge n. 46:

- 1) Volete estendere il concetto dei tre millesimi di tolleranza a tutti i titoli a quasi tutta la produzione di oreficeria.
- 2) Volete escludere dalla Legge qualsiasi riferimento alla fattura.
- 3) Volete autorizzare la vendita delle giacenze fino ad esaurimento.

Anche se vi sono altri punti in contestazione è evidente che da quanto è stato detto e scritto questi sono gli elementi fondamentali.

A mio modesto avviso essi danno la sensazione, dico danno la sensazione e quindi concedo il beneficio del dubbio, di essere scaturiti da ingenuità per quanto si riferisce al punto primo e secondo. Di essere dettato da un desiderio di proteggere una produzione poco corretta per quanto si riferisce al punto terzo. (Il pubblico interrompe...).

Io pensavo di partecipare ad un convegno e non ad un comizio. Io non sto facendo un comizio, esprimo opinioni. Io sono un tecnico e quindi non ho molta dimestichezza con i cavilli giuridici e legali. Forse è per questo che non ho capito come si sia arrivati a parlare di 753 millesimi.

Tutti coloro che ho interpellato, e fra questi pongo il signor Annaratone, che con noi faceva parte del gruppo di studio per il progetto di regolamento, non hanno saputo darmi una risposta razionale. Mi sono quindi detto che forse il 753 serve a far pagare ai grossisti, ai dettaglianti, ed in ultima analisi al consumatore quei tre grammi di oro puro che dovranno mettere per ogni chilogrammo in media tutti coloro che, timorosi di fenomeni di segregazione, di diffusione molecolare ecc... vorranno onestamente rispettare la Legge. In questa sede non mi sembra il caso di dimostrare la superficialità di fenomeni metallurgici di tale tipo, mentre appare opportuno evidenziare che alcune aziende, molte secondo me, e fra esse quella a cui appartengo, da moltissimi anni legano a titolo superiore per garantire il titolo legale senza tolleranza. La Legge fissa un titolo legale internazionalmente valido ed in sede di C.E.E.; mi sembra quindi logico che ciascuno, nei limiti delle proprie capacità, ma soprattutto in riferimento agli articoli che intende produrre debba legare al titolo sufficiente per rispettare la Legge. Ecco

perchè parlo di ingenuo: supponiamo che io riesca ad ottenere una lega di oro di colore specialissimo, ma introducendo sostanze tali che ad un saggio il contenuto di oro puro risultasse inferiore di dieci millesimi a quella da me realmente impiegato. Dovrei per questo chiedere che fra i titoli legali si prevedesse il 760 millesimi con tolleranza di dieci millesimi? O non dovrei piuttosto limitarmi a legare più alto?

Termino questo argomento chiedendo se avete trovato una sola nazione europea ed extraeuropea che preveda nella Legge sui titoli questa astrazione. Oppure se credete che solo in Italia si facciano microfusioni. Una ingenuità altrettanto grave io la riscontro nella pretesa di togliere dalla Legge qualsiasi riferimento alla fattura. La vostra Categoria, e dico vostra Categoria perchè io non sono un imprenditore, sono un dipendente d'azienda; la vostra Categoria sta affrontando il problema dell'I.G.E.; dovrà a breve termine affrontare quello dell'I.V.A.: sono grosse questioni nazionali e comunitarie che devono essere risolte per la sopravvivenza della intera categoria come dimostrano clamorosi episodi recenti e meno recenti avvenuti nel Centro e nel Nord Italia. Sperare di evitare la soluzione di questi problemi togliendo dalla Legge la parola « fattura », ogni qualvolta che essa compare è, a mio avviso, ingenuo, addirittura infantile. Ed arriviamo al terzo punto, quello che, come ho detto, dà la sensazione di voler proteggere una produzione poco corretta: dà la sensazione, dico! E non la dà soltanto a me, la darà ugualmente anche a chi dovrà discutere i vostri problemi — lo ha detto anche il vostro sindaco —. Abbiamo prove certe, certe ed inequivocabili, che durante gli ultimi mesi l'approssimarsi del termine d'entrata in vigore della Legge ha scatenato una corsa a chi lega più basso. Io meno scrupolosi, ci si perdoni l'eufemismo, vogliamo approfittare di questi ultimi mesi di attesa per realizzare guadagni insperati... (interruzioni) c'è chi lega addirittura intorno a 650 millesimi! (interruzioni). Sarebbe stato molto più semplice per me convincere la città da cui dipendo a mandare una lettera di non adesione. Io credo di aver avuto il coraggio di venirmi a dire queste cose, ma non vi racconto balle. Io ho trovato un bracciale da quaranta grammi fatto di tessuto, e notate bene che non ci sono marchi, o i marchi sono completamente illeggibili.

Giuro sulla mia parola d'onore che non sto dicendo cose dei valenzani, perchè non ho avuto la possibilità di leggere il marchio; abbiamo trovato un bracciale di tessuto in filo massiccio che, verso le estremità opposte delle chiusure era di oro 655; il rimanente era di rame: rame!

Vi do' la mia parola d'onore; io che sono un inge-

gnere professionista, iscritto all'albo degli ingegneri di Arezzo... (il presidente del convegno incita l'oratore a proseguire nell'intervento). Il vostro progetto di autorizzare all'infinito la vendita della merce presa fino al giorno dell'entrata in vigore della nuova legge proteggerebbe anche questa merce. Si dice che le giacenze saranno di notevole entità ancora cinque anni dopo la entrata in vigore della legge. Qualcuno qui ha rilevato giustamente che il nostro è un mercato che risente moltissimo della moda. Ora ho l'impressione che bisogna tener conto anche di questo fatto: parlare di giacenze dopo cinque anni quando si è sentito parlare di moda, eh... è un po' difficilino farsi ascoltare. Credo di avere il diritto di enumerare quanti sono coloro che hanno cominciato ad adeguarsi e credo che siano moltissimi. Mi sembra una cosa importante visto che l'amministrazione centrale non intende ripetere la triste esperienza del passato e va attrezzandosi abbastanza rapidamente per il controllo. Quando avrà terminato noi speriamo che si cominci a far rispettare almeno la legge del 1934. A parte questo, io chiedo se, avendo la fortuna, o la sfortuna, di lavorare oro non sia il caso di pensare che, almeno per gli oggetti il cui valore fondamentale è costituito dalla materia prima, non sarà opportuno, nel corso dei famosi cinque anni, di eliminare quelle giacenze che hanno dimostrato di non essere gradite al pubblico recuperando così capitali inutilmente immobilizzati, che potranno essere impiegati per la produzione di oggetti più rispondenti alle esigenze della clientela. Il Dottor Frascarolo ha parlato giustamente della nostra esportazione: egli sa meglio di me che la esportazione legale ufficiale non è tutto ed è superata probabilmente da quella clandestina e da quella che realizzano i turisti stranieri quando tornano nei loro paesi dopo aver acquistato oreficeria italiana. Se noi autorizziamo all'infinito la vendita della merce prodotta con i mezzi del passato avremo consentito all'infinito non solo la vendita, ma anche la produzione di merce sottotitolo che continuerebbe a screditarci. Vorrei fare una divagazione rispetto a quello che pensavo di dire, in quanto che ho sentito dire che la nuova legge finirebbe col distruggere le piccole aziende a vantaggio delle grandi. Nel campo dell'oreficeria (e, pur non essendo un veterano io ci vivo dentro da sedici anni), fatta eccezione per la produzione della catena a macchina, garantisco che la distinzione fra artigiani ed industriali è una mezza invenzione teorica. Vorrei dimostrare quanto asserisco: tenterò di farlo sull'articolo che più vi sta a cuore: la microfusione. Una grossa azienda quale quella cui io appartengo, per effettuare la microfusione dispone: di una piccola pressa per vulcanizzare le gomme (sono disposto a

mostrarla a tutti quanti, eventualmente), un iniettore di cera, un miscelatore di gesso sottovuoto, un forno di cottura gessi, una vasca per sciogliere i gessi, la centrifuga per l'iniezione del metallo fuso, e la sega per tagliare i grappoli. L'artigiano che, con dieci operai fa della microfusione, ha le stesse macchine. Da noi non c'è nessuna automazione, nessuna meccanizzazione: gli stessi impianti, la stessa produzione frammentaria e di piccolissime quantità, perchè in effetti siamo tutti artigiani.

Io sono direttore di produzione della Uno-A-Erre e vi garantisco che ciascuno dei miei reparti soffre delle vostre stesse pene.

E' quindi il turno del Signor Ello Provera.

7) Signor ELIO PROVERA - Orafo

Presidente dell'Unione Artigiani della Prov. di Alessandria

Porto l'adesione al convegno della Unione Artigiani, e porgo a nome della mia organizzazione il saluto a tutti i convenuti. Farò una esposizione telegrafica dell'azione svolta dalla Unione Artigiani perchè gli Orafi Italiani potessero avere una legge moderna, consona, adatta alle loro esigenze, adatta alle esigenze dei consumatori. Abbiamo, fin da prima della presentazione alle Camere del disegno di legge in questione, attraverso assemblee, delegazioni, documenti, manifestato la nostra opposizione agli articoli della legge che sono chiaramente diretti contro gli artigiani. Guardate, non riesco a proseguire i miei appunti dopo l'intervento dell'Ing. Cantini.

Le affermazioni dell'Ing. Cantini danno a noi la controprova che cercavamo, per dare una paternità a questa legge: era una paternità poco dubbia, però oggi abbiamo avuto proprio la prova del fuoco. La ditta che questo collega, se lo consente, rappresenta qui, è stata la patrocinatrice di questa legge proprio non tenendo conto degli interessi degli artigiani. Gli interessi artigianali sono visti e vanno visti attraverso le possibilità e le dimensioni di un'azienda artigiana. Una azienda che occupa più di mille operai, così come è quella della Gori & Zucchi, è il caso della Gori & Zucchi, non può nel modo più assoluto parlare di azienda artigiana. Là tutto si svolge in maniera diversa, lo stesso tipo di lavorazione è completamente diverso; il pretendere un legge che vada bene, così come va bene alla Gori & Zucchi, anche a noi è una pretesa assurda. Mi limiterò a questo, almeno per ora, per proseguire nel mio dire.

Abbiamo portato nelle nostre assemblee una critica serrata al disegno di legge che era presentato per prima alla Camera e al Senato ed abbiamo visto quali erano i pericoli. Tra di noi son sorte polemiche, ma le polemiche non hanno valore negativo mai, le polemiche son sempre positive; è fuor di dubbio che la preoccupazione di moralizzare la categoria faceva forse prendere delle posizioni diverse, faceva sviare l'attenzione sul vero contenuto della legge. Noi siamo per una legge giusta, moderna ed efficiente, ed a tale scopo collaborammo alla stesura del progetto di legge parlamentare che fu poi presentato alla Camera dei Deputati in contrapposizione a quello Governativo dal nostro associato On. Lenti e da altri. Quel progetto di Legge fu discusso, quel progetto di Legge vide inseriti alcuni suoi presupposti nella Legge che ha visto poi la luce. Qualche miglioramento poi c'è stato, ma ancora rimangono gravi imposizioni che sono insopportabili per le piccole industrie. Vi faccio grazia dei motivi, delle spiegazioni di queste imposizioni insopportabili perchè già il Dr. Pittatore che ha sempre dato una sua validissima collaborazione alla nostra organiz-

zazione, le ha esposte prima di me, senza dubbio meglio di me. Nella battaglia polemica abbiamo sempre cercato l'unità con le altre organizzazioni di categoria soprattutto con gli orafi. Abbiamo fatto viaggi a Roma, innumerevoli, qualche volta divisi, qualche volta ci siamo uniti, là a Roma. Abbiamo capito una cosa che a tutti — indistintamente — a tutti stava a cuore l'avvenire del lavoro degli orafi della nostra città. Da questa base, visto che non vi erano motivi di rottura è scaturita l'unità di tutti gli orafi di Valenza su di un problema di importanza vitale per la categoria. L'unità è stata raggiunta, abbiamo in questi ultimi tempi lavorato concordemente, tutti, e quando dico tutti dico tutte le parti, fianco a fianco dei colleghi dirigenti l'Associazione Orafa affinchè l'attuale legge possa essere emendata negli articoli errati.

Abbiamo ora bisogno di arrivare ad un progetto di legge; mi pare di aver sentito che non si tratta di emendamenti, ma bisogna fare un nuovo progetto di legge. Io faccio un appello a tutti i parlamentari presenti, lo faccio a nome dell'Unione Artigiani di Valenza, che questo progetto di Legge che loro accoglieranno nel loro animo, venga firmato da tutti i parlamentari, a qualunque gruppo politico appartengano, abbiamo bisogno che anche in alto ci sia l'unità che abbiamo trovato in basso; se non avremo questa unità in alto la nostra unità in basso rimarrà mutilata, abbiamo bisogno che voi parlamentari abbandoniate un momentino le vostre divisioni che sono logiche, che sono giuste, in determinate occasioni. Nei problemi di questo tipo pensiamo che anche voi possiate trovare questa unità. Noi riteniamo che questo convegno sia solo l'inizio della seconda parte del nostro impegno. Insieme agli altri porteremo avanti le istanze che da qui scaturiranno con raddoppiata forza e volontà.

Viene successivamente invitato al microfono dal Presidente del convegno l'On. Alfredo Biondi.

8) On. Dott. Avv. ALFREDO BIONDI

Partito Liberale Italiano

Mi affaccio a questa tribuna grato all'Associazione Orafa Valenzana che mi ha invitato, e per portare il contributo del Partito Liberale che ho l'onore di rappresentare assieme al suo Presidente On. Vittorio Badini Confalonieri, che, forse, sarebbe stato meglio chiamare per primo a questa ribalta. Sono qui per dirvi che da parte nostra ogni impegno sarà preso, ogni valutazione completa e conferente al problema sarà esposta perchè le cose possano essere, con una legge diversa, fatte meglio. Perchè questo, è il tema. Purtroppo gli emendamenti sono un pochino le pietre miliari dell'incomprensione precedente. Ci sono i paragrafi, i capitoli, gli articoli della legge e ci sono a margine le cose che non sono state recepite.

Il disegno di legge governativo è diventato la legge n. 46 del 30-1-68. Ha accolto qualcosa, ha respinto qualcos'altro e questo qualcos'altro potrebbe essere definito l'elenco delle occasioni perdute per fare della legge una cosa che potesse essere, non dico gradita ad una categoria soltanto, ma utile in relazione ad una attività artigianale ed industriale che ha bisogno per lo meno di realizzare le concretezze tecniche, quella realtà di valutazione unitaria del governo che invece non si è raggiunta.

Il perchè?... non lo so esattamente, perchè non ho partecipato a quei lavori. Perchè, io penso, il governo, nell'assumere, nella propria iniziativa legislativa una determinata posizione, ha evidentemente fatto delle valutazioni che la maggior parte di voi non condivide. La contestazione, già che il termine è di moda, è piuttosto globale perchè i limiti, le frange non sono state accolte nella fase, diciamo così, finale, perchè gli emendamenti proposti non hanno trovato accoglienza: è ancora importante. La legge è fatta ed attiene non solo ad una realtà di puro carattere tecnico, ma anche ad un'impostazione di carattere politico generale e soprattutto, potremmo dire, punitivo e giudiziario al tempo stesso che deve essere presa in considerazione.

Io mi soffermerò particolarmente su questo: perchè attraverso una impostazione critica e negativa che tenga poco conto della struttura volontaria di ogni azione umana, si compie poi — alla fine — una interpretazione gravatoria di ogni azione, sicchè ad essa si dà il colore nero-fumo del pessimismo, cosmico potremmo dire, col quale lo stato è in grado, purtroppo, spesso di valutare le azioni e soprattutto le intenzioni degli uomini.

Quindi una disattenzione, una dimenticanza, un errore, una carenza tecnica, tutto quello che è possibile avvenga e che purtroppo costituisce il limite di ogni azione umana, può essere riguardato con un criterio estremamente critico che porta — a breve termine —

la sanzione ed — a medio e più lungo termine — quelle diverse, ulteriori, negative, spesso gravissime evoluzioni che arrivano fino alla revoca della licenza, fino alla possibilità di non essere più in grado di far fronte alle esigenze della propria produzione per chi lavora in proprio, per chi lavora col lavoro prevalentemente proprio e della propria famiglia, come gli artigiani, e con poche persone, addirittura alla fine del ciclo vitale, forse, dell'economia, ed anche, forse, del tessuto della società. Questo è un fatto grave e si dovrebbe..., mi è parso molto responsabile, nelle relazioni che sono state consegnate prima e rilette qui poi. Questo senso della responsabilità che vuole un appesantimento, forse, anche delle sanzioni laddove la frode rappresenti una strumentazione tesa ad una documentazione illecita, ma vuole invece una considerazione di carattere diverso, puramente amministrativa, o limitata ad un accertamento che deve essere fatto nell'ambito e nei limiti delle intenzioni che hanno mosso l'azione. Deve essere direttamente riguardata, e questo mi pare che possa essere un elemento, anche dal punto di vista morale, poichè il coraggioso interventore aretino che ha portato quel sapore critico che i toscani — io sono oriundo toscano — amano portare con una certa vivacità nelle contrapposizioni con le quali esprimono le loro opinioni, ma — mi è parso — con una opinione non voglio dire offensiva, ma forse un po' parziale di quelli che sono i problemi e i lavori che hanno preceduto queste elaborazioni che sono state lette, e le modificazioni che attraverso di esse si intendono portare alla struttura della legge.

Come fare a cambiare la legge? E' stato letto un intervento, una futura memoria, potremmo dire, dell'onorevole Giolitti. Benissimo: è un modo anche quello, un intervento speciale... l'iniziativa governativa, è una iniziativa soprattutto di più rapida prosecuzione.

Ma il Governo deve assumere queste responsabilità, e non bisogna baloccarsi dietro le parole: si tratta di una volontà politica, si tratta di un'azione precisa che dev'essere assunta dal Governo; sarebbe interessante sapere quale Governo, ma questo... è un problema che riguarda anche l'onorevole Giolitti.

E' un problema che riguarda tutti, è un problema di assunzione di responsabilità. Il Governo che aspetta non è il Governo che fa, e quelli che fanno aspettare il Governo sono quelli che fanno fare le cose che si possono anche fare quando il Parlamento ed i governi che il Parlamento esprime sono collegati con la volontà del Paese, il quale Paese, evidentemente, ha compiuto un atto elettorale nel maggio del '68 non per fare la sosta, nè per fare l'autostop

Il Premio piú ambito



Fatevi un nome partecipando al "Diamonds-International Awards 1969"

Un Oscar ai 30 migliori disegni di gioielleria con diamanti.

Ultima data per dare la propria adesione: 11 aprile 1969.

La consegna degli Oscar avrà luogo a New York il 24 settembre 1969.

La mostra dei gioielli vincenti sarà tenuta a New York.

L'Oscar della Gioielleria è la spinta piú forte per ottenere un prestigio incalcolabile, ed assicura fama e riconoscimento internazionali alle creazioni dei disegnatori.

I 30 disegni migliori saranno selezionati da una giuria che farà la sua scelta tenendo presenti questi concetti di base: bellezza, originalità, spirito creativo,

intelligente uso delle materie prime, e indossabilità del pezzo di gioielleria.

Questa del 1969 è la 16ª edizione del Premio. Possono partecipare gioiellieri, rivenditori e fabbricanti di gioielleria, disegnatori di tutto il mondo - in altre parole chiunque produca gioielli.

Nel 1968 il concorso ha avuto 572 partecipanti di 28 Paesi con 1730 disegni di gioielli.

Tutti e 30 gli Oscar sono stati assegnati.

Informazioni piú dettagliate per la partecipazione possono essere richieste a Centro d'Informazione Diamanti, via Durini 28, 20122 Milano.

Pensate a cosa metterci attorno



Così partecipate alla 2^a edizione del Concorso Nazionale "Il diamante nell'anello di fidanzamento"

Anche quest'anno il Centro d'Informazione Diamanti, sotto il patronato della De Beers, vi offre l'occasione di diventare il disegnatore di gioielli di cui tutta l'Italia parlerà. Il concorso è aperto a tutti, disegnatori e ditte, purché residenti in Italia, e vi offre l'occasione veramente unica di usare il vostro talento creativo e di farvi un nome nel campo della gioielleria.

Come partecipare?

È sufficiente mandare una richiesta di partecipazione: gli anelli di fidanzamento potranno essere realizzati in qualsiasi materiale prezioso e diamanti - non è ammesso l'uso di altre gemme o perle. Il disegno dovrà essere fantasioso e femminile, resistere alle mode, eppure avere un tono attuale.

Le richieste di partecipazione dovranno corrispondere a una delle seguenti categorie:
A - categoria speciale "solitari", valore indefinito
B - combinazione anello di fidanzamento con anello nuziale, valore indefinito
C - anello di valore fino a 100.000 lire
D - anello di valore oltre le 100.000 lire
Verranno assegnati tre premi per ogni categoria:
1° premio L. 150.000
2° premio L. 100.000
3° premio L. 50.000

Menzioni speciali saranno rilasciate dalla giuria ai concorrenti che si siano particolarmente distinti con le loro creazioni.

Dove verranno esposti gli anelli vincenti?

A Milano presso la Galleria Levi di via Montenapoleone.

Qualificazione importante

Chi riceverà un premio o una menzione speciale potrà farne pubblicità dopo l'annuncio stampa. Un riconoscimento dato dal concorso "Il diamante nell'anello di fidanzamento" è la prova migliore del vostro talento e della vostra capacità tecnica. Fate oggi stesso la vostra richiesta di partecipazione inviando questo tagliando al

Centro d'Informazione Diamanti

Concorso

"Il diamante nell'anello di fidanzamento"

Via Durini 26 - 20122 Milano - Tel. 70.90.41

Vogliate inviarmi copia del regolamento e delle norme di partecipazione al Concorso "Il diamante nell'anello di fidanzamento".

Nome _____

Cognome _____

Via _____

N. codice _____ Città _____

Provincia _____

9) Signorina LEDA MAZZUCCO

per la Unione Autonoma Artigiani Orafi di Vicenza

ai carrozzoni che in quel frattempo si potevano mettere in moto.

Quindi se la legge del governo di prima e la legge del governo di dopo non saranno quelle che gli operatori economici, che le famiglie dei dipendenti e degli operatori economici che coloro che vivono in quest'ambiente... (registrazione inintelligibile).

Concludendo, mi pare che in questo momento vi posso assicurare con estremo senso della responsabilità che vi sarà ogni azione e soprattutto ogni coordinamento, al di sopra di ogni trionfalismo di partito, al di fuori di ogni patriottismo di partito, perchè le cose comuni che in senso tecnico ci uniscono si possono trovare anche in un disegno di legge; se dovrà essere parlamentare, se il Governo mancherà ancora una volta all'appuntamento col proprio dovere, se dovrà essere una proposta di legge parlamentare potrà anche ospitare, se sarà ritenuto necessario, anche la firma mia e del collega Badini, per quelle parti comuni e serie che possono dal nostro punto di vista rappresentare l'optimum, od almeno il meglio rispetto a quanto sinora è stato fatto.

Sono della Federazione Vicentina Artigiani e leggo l'intervento dell'Unione Autonoma Artigiani Orafi Vicentini, aderente alla Federazione Vicentina.

Dalla fine della seconda guerra mondiale, solo nella città di Vicenza e provincia, sono sorte e si sono ingrandite più di 500 fabbriche di oreficeria che danno lavoro a circa 5.000 persone, coinvolgendone altre 2.000 nelle attività collaterali. E' stato un fungo gigantesco, che pur nelle sue crisi e disfunzioni di crescita, (come del resto in tutte le industrie giovani), ha dato senza dubbio impulso ed importanza alla economia ed alla esportazione vicentina. Se poi consideriamo che la città di Vicenza manca di grosse industrie e la sua economia è prevalentemente artigiana, il settore orafa, predominando in città, ne è una base essenziale.

Le aziende artigiane sono più di 300, e occupano più di 3.000 dipendenti, calcolando approssimativamente l'ammontare dei salari che si corrisponde annualmente ai lavoratori si arriva alla cospicua cifra di più di 2 miliardi e ancora più di 1 miliardo all'anno gli artigiani corrispondono per macchinari, materie sussidiarie e prestazioni varie ad aziende direttamente interessate.

Parlavamo di crisi di crescita; ma sul più bello, quando gli scantinati, i vecchi garages, le vecchie stanze stavano diventando piccoli moderni laboratori, a questo punto, con debiti a non finire per tali ammodernamenti, ecco due avvenimenti che lasciano prevedere una grossa e dannosa selezione nel settore dell'artigianato orafa: il prezzo dell'oro con offerte e richieste anormali e imprevedibili e la nuova legge sui titoli. Due avvenimenti che inevitabilmente, se non corretti, selezioneranno l'artigianato orafa e favoriranno la grande industria.

Va rilevato che l'artigianato orafa vicentino lavora in condizioni che di anno in anno sono diventate sempre più difficili e caratterizzate da una sempre maggiore subordinazione — almeno per diverse aziende — agli industriali ed ai grossisti che impongono le loro condizioni al mercato.

Non è un segreto per nessuno che abbiamo artigiani che per la manifattura non riescono a ricavare che 20-30 lire per grammo, somma che non permette nemmeno di far fronte agli oneri che gravano sulla mano d'opera. Abbiamo addirittura aziende che, pur di continuare nella loro attività, in attesa di tempi migliori, cedono la loro produzione a titolo 750 in cambio del fino a titolo 780.

Nè va dimenticato che un certo numero di artigiani lavorano in condizioni di completa subordinazione e dipendenza dall'industria dalla quale ricevono l'ordine, per la quale producono la merce, alle condizioni di

Viene poi invitata alla tribuna la Signorina Leda Mazzucco.

prezzo e qualità voluti dall'industriale che in qualche caso pone sulla merce stessa il suo marchio.

Non si può infine sottovalutare, sempre per avere un quadro realistico della situazione in cui opera l'artigiano, il riflesso che ha sull'azienda la forma di pagamento che in genere è seguita dai grossisti e a volte anche dagli industriali. Non contenti di imporre prezzi irrisori danno in pagamento assegni post-datati a 30 - 60 - 90 giorni.

Appare facile comprendere i riflessi che tali forme di pagamento hanno su aziende che non dispongono di capitali e di liquidità, che non hanno deposito di materie prime ma debbono comunque assicurare continuità al proprio lavoro. Così, oltre ad un minimo di ricavo, essi devono sostenere gli interessi che i fornitori delle materie prime chiedono per ricevere in pagamento gli assegni post-datati. Da questo quadro della situazione, quali prospettive ha l'azienda artigiana orafa vicentina, e diciamo, l'economia vicentina? La nuova legge sui titoli, è articolata non per garantire l'acquirente, ma per liquidare la piccola azienda artigiana. A Vicenza si è tanto parlato, e si parla tuttora, anche in sedi autorevoli quali ad esempio la Camera di Commercio in sostegno della legge per moralizzare il settore. E con questa affermazione si sottointende l'artigianato, ma noi sappiamo che ditte industriali hanno lavorato e hanno commissionato a sotto titolo. Ma confermiamo anche, che da tempo, per il prestigio che ha conquistato sul mercato interno e internazionale l'oreficeria vicentina ben poche sono le aziende che giocano su qualche punto.

Non è difendendo la nuova legge sui titoli che si difende l'azienda artigiana orafa, così facendo si denota incompetenza e faciloneria, oppure una determinata scelta a cui si creano strumenti per realizzarla. E il rappresentante della Gori & Zucchi mi capisce benissimo! Ma Enti Locali, Camere di Commercio, organizzazioni economiche, sindacali affrontino seriamente la situazione e da una reale conoscenza delle difficoltà in cui opera l'azienda artigiana orafa si creino le condizioni e gli strumenti per dare vita ed autonomia all'artigianato orafa.

Per concludere: in questo nostro intervento non ci siamo soffermati sul contenuto della legge, nella nostra provincia si sono tenute assemblee, convegni, e riunioni di studio. Nel corso di questi incontri abbiamo fatto nostre le proposte di modifica alla legge, ne confermiamo la giustizia e in collaborazione con i colleghi valenzani e di altre provincie daremo tutto il nostro apporto per l'accoglimento delle richieste.

Il Presidente dà quindi la parola al Signor Arno Carnevale.

10) Sig. ARNO CARNEVALE

Artigiano orafa

Fra i vari emendamenti alla legge del 30 Gennaio 1968 n. 46 che la Associazione Orafa Valenzana propone all'attenzione del Governo, dei Parlamentari, a tutta la categoria, ai presenti, quattro spiccano per la loro importanza; il tempo a disposizione credo mi permetterà a malapena di illustrarne solo due o forse tre.

Il primo è l'emendamento all'articolo 6. E' questo l'emendamento basilare, direi la piattaforma stabilita inizialmente e da cui è partita la commissione per procedere all'esame di tutto il materiale a disposizione. Questo emendamento reintroduce il concetto delle tolleranze, le quali restano contenute nello spazio ristretto di tre millesimi, proprio perchè si è tenuto conto delle nuove tecniche di lavorazione. Tre millesimi di tolleranza, ma al disopra dei 750 millesimi, in quanto il titolo ufficiale dovrà essere di 753 millesimi. Così come la legge n. 46 permette per quei prodotti usciti da un processo lavorativo di presso-fusione, noi chiediamo che questo concetto di 753 millesimi con tre millesimi di tolleranza venga esteso anche a quei prodotti ottenuti con altre tecniche lavorative, perchè l'artigiano — e non dimentichiamo che è quello che con il suo prodotto fatto di inventiva, di fantasia, di precisione e di gusto ha conquistato i mercati esteri — lavora ed opera con sistemi e mezzi limitati e non possiede nemmeno lontanamente la dovizia dei mezzi perfezionati, per la fusione ed il controllo del titolo esatto dell'oggetto in ogni fase di lavorazione, che l'industria notoriamente possiede.

Noi tutti sappiamo che in ogni campo chi fa può sbagliare; si dice che anche il prete... E ciò è talmente ovvio e scontato che il regolamento ministeriale di applicazione alla legge, concede la possibilità agli ispettori dell'Ufficio Metrico dell'errore, e viene loro concessa la tolleranza di un millesimo. Questa tolleranza viene dunque concessa ai controllori, a coloro che si avvarranno, per l'espletamento delle loro funzioni, di apparecchi particolari; e perchè mai non si dovrebbe concedere, nelle misure limitate che richiediamo, ai controllati (a costoro che sono assillati da mille problemi che ronzano loro per il capo come la creazione di un oggetto, la buona riuscita di esecuzione, la collocazione, i pagamenti ecc.) la eventualità di poter accidentalmente sbagliare in buona fede?

Questa reintroduzione di un minimo di tolleranza consente inoltre alla magistratura di colpire la frode; la frode manifesta, e non la buona fede. Una legge come la n. 46, che parte con il proposito di moralizzare, non può, secondo me, cogliere in questo segno se pretende che ogni produttore artigiano possa per colpa sua, diretta od indiretta, non sbagliare mai in buona fede, perchè se sbaglio c'è, questo viene

considerato dolo e le conseguenze sono durissime. Altro emendamento importantissimo è quello dell'art. 21. Spero di non andare oltre il tempo concessomi perchè su questo emendamento desidero fare sufficiente chiarezza; perchè da avvenimenti lontani e da altri anche molto recenti si sono avute dimostrazioni di incomprensione e di polemica, a parer mio del tutto fuori luogo, se non a volte addirittura stupefacenti, mentre il testo dell'emendamento all'art. 21 e la relativa motivazione allegata ci sembrano di chiarezza solare, ed univoca.

Durante il lungo iter per il quale la legge n. 46 è passata ci fu la tappa n. 14 e cioè la discussione sul contenuto del punto h) dell'art. 14 del disegno di legge governativo, il quale così suonava: « non sono soggetti all'obbligo del marchio di identificazione e dell'indicazione del titolo i lavori aventi particolare pregio artistico ed i gioielli recanti perle o pietre preziose nei quali il valore delle perle o delle pietre superi di almeno dieci volte il valore del metallo ».

Il che per una legge moralizzatrice era veramente edificante: infatti imponeva ad una parte, tra parentesi la maggioranza in campo nazionale, l'obbligo dell'apposizione del marchio di identificazione e dell'indicazione del titolo; e sollevava da quest'obbligo una minoranza, sempre nazionalmente parlando, con la esenzione — in pratica — da ogni controllo da parte degli Uffici Metrici.

Va rilevato che alla fine della discussione in sede di Commissione Parlamentare nessuno ebbe a fiatare, governativi e non, allorché il detto punto h) venne eliminato.

Ora, all'art. 21, l'emendamento da noi propugnato, dimostra che l'obbligo del marchio e dell'indicazione del titolo, per tutta la produzione, ricca o povera che sia, gioielleria o no, è elemento di giustizia e di parità di doveri che non si può sopprimere; a tutti è stata fatta pagare la tassa per la concessione del marchio, e senza discriminazioni. Mentre nel contempo si riconosce, nel citato emendamento, l'equità di un concetto che parta da una giusta valutazione ed esenti dal controllo quegli oggetti in cui il valore aggiunto della lavorazione è preponderante. Si evita in tal modo l'oggetto vada distrutto, perchè il danno che deriverebbe all'artigiano sarebbe notevole se non talvolta insostenibile. Le mode attuali e non ci è dato ancora sapere fin dove arriveranno e quanto dureranno, impongono sempre più sui mercati interni ed esteri, oggetti scarsamente forniti di pietre, ma con molti lavori di smalto, di particolari istoriature dei metalli preziosi ed altre tecniche ornamentali che portano a notevoli, rilevanti valori aggiunti di esecuzione artistica, per cui il metro di giudizio che noi suggeriamo ci sembra il più equo ed il più valido.

Vorrei soffermarmi un attimo « en passant » su una certa allusione, molto esplicita direi, fatta dall'Ing. Cantini. La categoria orafa, almeno qui a Valenza e penso nazionalmente parlando, non intende sicuramente, con gli emendamenti che propone, sottrarsi alle fatture.

Questo è troppo evidente: quello che noi diciamo è ben altro. Noi diciamo che per le fatture esiste una precisa regolamentazione I.G.E. che è fatta osservare dalle Guardie di Finanza dipendenti dal Ministero delle Finanze, e non dal Ministero dell'Industria Commercio e Artigianato, quali sono gli Ispettori dell'Ufficio Metrico. Noi diciamo che, a un certo momento, è infamante per tutta la categoria (non so se sia addirittura anticostituzionale o meno — ho fatto troppo poche scuole per poter sapere questo) ripeto, è infamante che ci sia una categoria quale è la nostra che debba avere due controlli fiscali. Ci sono altre categorie che, in buona o in mala fede, hanno prodotto degli sconquassi, degli scandali a carattere nazionale ed internazionale: non si è mai arrivati a qualcosa di simile!

E passo all'emendamento dell'art. 29.

E' questo per noi produttori o commercianti il più « ovviamente » da emendare; per dire che, come importanza pratica, non è inferiore agli altri emendamenti cardine.

« Ovviamente » dicevo, in quanto nessuno meglio di noi conosce le attuali pesantezze del mercato nazionale; le scorte fortissime che giacciono nei negozi; le forme di pagamento che purtroppo sono invalse nell'uso corrente e tante, tante altre ragioni che ci fanno rizzare i capelli in testa al sol pensiero che la legge sui titoli e con essa l'art. 29 entrino in vigore, se il regolamento ministeriale di applicazione verrà approvato. Per molte aziende può significare una pericolosissima stagnazione se non la chiusura, perchè la nostra esperienza purtroppo ci dice che il ritorno, il riflusso di merce recante il vecchio marchio, il « marchio dell'infamia » sarà forte e questo riflusso avrà per la nostra povera merce una sola meta: il crogiolo; con le conseguenti perdite di notevoli valori aggiunti di lavorazione i quali, in molti prodotti della grande industria sono viceversa molto, molto limitati. Perdite ridotte a poche centinaia di lire al massimo per ciascun oggetto, per i prodotti della grande industria, mentre saranno nell'ordine di decine ed a volte di centinaia di migliaia di lire di valore aggiunto che finiranno nel crogiolo, quando si tratta di prodotti dell'artigianato.

Il che per una categoria la cui benemerita sul piano finanziario ed artistico è universalmente riconosciuta rappresenta una bella conclusione: quella del crogiolo.

Ecco: il tempo a disposizione sta per scadere, se non è già scaduto. Io spero di essere stato chiaro, non so fin dove convincente. Se altro tempo mi rimanesse a disposizione sono certo signori parlamentari, scusatemi la mia presunzione, sono certo di convincervi che la legge n. 46 è una legge che si abatterà sull'artigianato come un'alluvione. La legge n. 46 che ha avuto una lunga gestazione, un parto difficoltoso ha dato alla luce un essere duro, dispotico, inflessibile, ma soprattutto ingiusto.

Ingiusto perchè questa legge peserà tutta sugli artigiani e chi allora, se non le grandi industrie in possesso di grandi mezzi trarrà beneficio da queste nostre difficoltà?

« Morte tua vita mia » dice il vecchio adagio latino, vecchio ma in questo caso quanto mai attuale.

Se non conoscessi abbastanza bene gli antefatti di questa legge per averle dedicato molto tempo e studio potrei dire « non so come è nata, ma so molto bene la morte di chi rappresenta ».

Vedete signori parlamentari, la commissione di studio a cui appartengo rappresenta, si può dire, un piccolo Parlamento, una Camera in miniatura, un parlamentino però particolare, in quanto in questa commissione ci sono persone, colleghi, che politicamente hanno le idee più diverse, ma appartengono tutte ad un super partito, « l'artigianato orafo ». Questo ci ha permesso di raggiungere una unità di voleri e di intenti che auguro, come cittadino italiano, di raggiungere anche voi in Parlamento almeno per le cose vitali, essenziali per la Nazione. E' la stessa unità che prego caldamente — a nome della categoria a cui appartengo — di raggiungere, per ottenere che questa legge venga sospesa bloccando il regolamento ministeriale di applicazione, per rifarne al più presto un'altra, la quale, tenendo conto anche dei nostri suggerimenti pratici, disciplini sì la categoria, ma la metta in condizione di svilupparsi sempre più e non di perire.

Prende quindi la parola, su invito del Presidente del convegno l'On. Giorgio Canestri.

11) On. Dott. Prof. GIORGIO CANESTRI

Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria

Intendo esprimere con poche parole — e spero con sufficiente chiarezza — la posizione del mio partito sui problemi investiti da questo convegno.

Concordiamo innanzi tutto con l'iniziativa di sottoporre a revisione la legge 30 gennaio 1968 n. 46. Diamo di tale legge un giudizio fortemente negativo per la ragione essenziale che essa non favorisce la vita e lo sviluppo dell'artigianato, ma sceglie invece — e oggettivamente sostiene — gli interessi delle aziende e dei gruppi industriali. Riteniamo infine più che giustificati gli emendamenti proposti dalla commissione di studio dell'Associazione, e ci impegnamo naturalmente a sostenerli, ben lieti se vi si formerà attorno un ampio schieramento politico unitario. Questo, in sintesi, il punto di partenza del nostro discorso. Non credo necessario, date le premesse che ho avanzato soffermarmi a lungo sugli emendamenti. Quelli relativi all'art. 6 della legge costituiscono una prima, sostanziale, istanza di revisione. Chiedere per i lavori in oro ottenuti col metodo della fusione a cera persa l'estensione della tolleranza anche per gli altri titoli legali inferiori ai 753/1000, non significa limitarsi a una correzione di ordine tecnico; significa al contrario assumere un atteggiamento di difesa delle aziende a struttura artigiana nei confronti di quelle a struttura industriale, e delle loro soverchianti possibilità tecnologiche. Compiuta questa importante correzione, gli emendamenti proposti ne svolgono coerentemente le implicazioni. La richiesta di sostituzione dell'art. 11 — che ha come scopo l'ottenimento immediato dell'assegnazione del numero caratteristico del marchio di identificazione — tiene evidentemente conto di chi, iniziando l'attività, non può restare fermo due mesi; non può cioè, in altri termini, fondarsi su un adeguato retroterra di capitali. Evitando così le sanzioni previste al punto a) dell'art. 26 della legge vigente, il discorso della revisione si collega a un altro momento fondamentale, quello del ripristino della possibilità dell'uso di marchi da parte di terzi previa autorizzazione. Inutile sottolineare l'estrema rispondenza di questa rivendicazione alla realtà dell'artigianato orafo e argentiero, e in particolare alla realtà valenzana, che presenta con le sue 1200 aziende orafe una complessa articolazione: 1200 aziende, certo, ma compresa tra le altre la vasta fascia della lavorazione per conto terzi-semilavorati e prodotti finiti. Occupa un ruolo centrale nelle esigenze della categoria l'emendamento sostitutivo all'art. 19: anche qui non si tratta tanto di una questione tecnica, quanto invece di un indirizzo generale, suscettibile di conseguenze essenziali. L'art. 19 della legge vigente scopre qui con maggiore evidenza i riferimenti aziendali e produttivi che nel gennaio scorso furono considerati dai

legislatori. E si indovinano con facilità persino eccessiva i contorni di un paesaggio industriale che non ha nulla a che vedere con quello artigiano, e anzi lo emargina, lo riduce a funzione precaria, in permanente e crescente minorità. Per cui ci sembrano senz'altro giuste e motivate le richieste di modificazione che, incentrandosi sull'art. 19, lo collegano agli art. 21, 26, 27. L'emendamento al punto d) dell'art. 21 non ha davvero bisogno di commento, rivolto com'è alla tutela dei pregi artistici e creativi di determinati prodotti. Così come ci sembra di innegabile importanza e pertinenza l'introduzione — all'art. 27 — del concetto di manifesta buona fede e, al contrario, di recidiva fraudolenta. Gli emendamenti agli articoli 26 e 27 costituiscono insomma un tentativo di misurare i problemi della vigilanza e delle sanzioni sulle concrete condizioni tecniche della produzione artigianale. Inutile infine sottolineare le motivazioni che stanno dietro agli emendamenti proposti per gli articoli 28 e 29.

Ma, vista rapidamente la sostanza delle rivendicazioni relative a una legge rinnovata, e perciò diversa per segno e per destinazione sociale da quella oggi in vigore, debbo dire che noi del PSIUP sentiamo il dovere di non limitarci a una generica funzione di sostegno, a livello parlamentare, delle richieste di base di questo convegno; e che crediamo invece di dover introdurre alcune osservazioni più generali, che a nostro parere qualificano il quadro politico del convegno stesso, mettendone in discussione il dopo, poichè non ci pare assolutamente sufficiente la delega ad alcuni gruppi parlamentari nell'equivoco tecnicismo di una semplice revisione legislativa. Qui sono in gioco prospettive di fondo, diverse tra loro, non riconducibili a unità indifferenziata, non ricopribili con ombrelloni del tipo « categoria degli orafi ». Penso che a questo proposito sia una lezione da meditare ciò che è accaduto al momento della definizione e dell'approvazione della legge del gennaio scorso. C'è stata, allora, da parte degli artigiani, una sufficientemente diffusa percezione delle caratteristiche di fondo della legge? Ci si è accorto, allora, della direzione in cui la legge si poneva? C'è stata, sempre allora, a livello generalizzato di base (tanto più che certe forze politiche il discorso di oggi lo facevano anche ieri) la capacità di valutare la legge in termini di esigenza dell'artigianato, riconoscendole ben diverse da quelle dell'industria? e se tutto ciò non si è verificato, si è già cercato di comprendere il perchè?

Non formulo queste domande per gusto di recriminazione, ma solo per osservare che è abbastanza strano non esserci accorti a gennaio di quanto appare chiaro il novembre successivo; e che quindi ci deve essere stata un'insufficiente analisi, un'insufficiente mobili-

tazione (per non parlare di lotta, che poi è l'unica via seria per fare le cose), e ancora, un'insufficiente coscienza del fatto che allora, a guidare il gioco, c'erano evidentemente quelle forze che — come sempre accade — spiegano che siamo tutti nella stessa barca, facendo naturalmente remare gli altri e tenendo — esse — ben saldo nelle mani il timone, per dirigersi là dove esse hanno interesse ad andare, e non i rematori, che avrebbero invece bisogno di puntare verso la sponda opposta. Mi servo di questa impressione per aggiungere che, nel momento in cui affermo l'impegno del mio gruppo a sostenere gli emendamenti che ci sono stati presentati, sento l'urgenza di sottolineare come assolutamente primario il momento della lotta. Noi non consideriamo — è abbastanza noto — il livello parlamentare come il livello reale delle decisioni. Non scopriamo proprio niente dicendo — come da tempo diciamo — che le decisioni vitali per gli indirizzi economici del paese sono assunte prima e comunque fuori del momento parlamentare, sempre più ridotto a momento di ratifica di scelte già compiute da chi ha il potere reale, economico e politico, nelle mani; e che quindi per ottenere certi obiettivi come questi — di questo convegno — che non possono riposare sull'equivoco degli unanimismi tecnici, ma che al contrario esigono chiarezza nel distinguere gli interessi diversi — come nel nostro caso gli interessi dell'artigianato da quelli della grande industria — è necessaria la mobilitazione, l'organizzazione, la lotta di base. Chi rema deve anche prendere il timone. E lotta vuole appunto dire analisi, chiarezza, decisione — con l'obiettivo di prendere il timone. La legge attuale, che ora si vuole modificare, non è una legge « errata »; è semplicemente una legge che favorisce certe forze e non altre, com'è ovvio che sia; e rientra organicamente nel tipo di sviluppo economico e sociale perseguito fino ad oggi dalle forze dominanti. Perciò la legge si cambia nella misura in cui si guarda al quadro intero da cambiare. Basta pensare al problema della riforma fiscale o dell'orientamento del credito, e subito, i contorni e i particolari del quadro prendono corpo. Ed è questo ciò che conta; tutto il resto è mistificazione e inganno.

Certo, per noi, questo invito agli artigiani perchè non attendano dall'alto le soluzioni che li riguardano, si accompagna ad un'altra osservazione, che tengo ad esporre. Non siamo qui per fare una generica e demagogica difesa degli artigiani orafi, meno che mai per produrci come partito in esibizioni elettorali. Siamo qui per trovare nuove possibilità di approfondimento dei compiti che abbiamo come partito operaio, che mira a contribuire insieme a tante altre forze, nel vivo del paese reale, a una trasformazione radicale delle strutture economiche e sociali. E giacchè

sosteniamo una razionalità diversa, alternativa, rispetto alla razionalità del grande capitale, considerando da questo punto di vista una realtà complessa, difficile a definirsi come quella artigiana, e più in particolare ancora, la situazione di Valenza, con la sua tradizione e il suo prezioso patrimonio, crediamo di dover introdurre un altro importante discorso, quello cioè di una ristrutturazione profonda del settore dell'artigianato orafa che sia perseguita e decisa dagli artigiani stessi, in una crescente qualificazione della peculiarità e della ragione d'essere dell'artigianato. Voglio dire insomma che nel nostro caso ci si difende dalla grande azienda industriale — come intendono le rivendicazioni di questo convegno — quanto più si riesce a rispondere alla grande industria, alle sue dimensioni tecnologiche, ai suoi costi di produzione, alla sua opera di standardizzazione dei bisogni e dei gusti, esaltando al massimo la funzione dell'artigianato, i suoi margini di creatività, di fantasia e di immaginazione, in una parola la sua qualità, il suo ruolo insostituibile nella produzione umana. Non è allora la difesa generica — e alla lunga reazionaria, miope e insostenibile — della bottega qualunque nei confronti del potente complesso efficiente e automatizzato; non è la tentazione luddista di spaccare le macchine, per gli sconvolgimenti sociali che esse generano in termini di costi umani, di bisogni e di valori, nonché di laceranti contraddizioni e irrazionalità economiche e civili. Sono invece — per gli operai — l'organizzazione e l'uso diversi della scienza e della tecnica cioè delle macchine, ai fini non del profitto ma dell'eguaglianza e della socialità; è per il settore dell'artigianato — e ho soprattutto davanti agli occhi Valenza — la conquista di uno spazio aperto e fecondo in termini di qualificazione ai livelli più alti. C'è anche qui insomma un'esigenza di razionalizzazione; e non affrontarla con decisione e coerenza significa in definitiva cedere il campo agli obiettivi e alle leggi di un'altra razionalizzazione, quella appunto che è organica agli interessi di classe del grande capitale. Razionalizzazione come problemi di modi e forme di associazione, di costruzione di servizi adeguati, dalla produzione alla distribuzione, e di collegamento con le forze portanti di un reale rinnovamento, cioè quelle operaie: problemi sui quali è aperto il nostro impegno di approfondimento. Il Presidente mi avverte che il mio tempo scade, e io ho ancora un punto che riguarda il problema di qualificazione della scuola. Ritengo di non doverlo svolgere per non rubare spazio agli altri e dico che darò alla presidenza il resto dell'intervento perchè venga passato agli atti.

La parola passa quindi al Signor Giovanni Bosco.

12) Signor GIOVANNI BOSCO

Artigiano orafa e Segretario della Sezione del P. C. I. di Valenza Po

Desidero innanzi tutto portare il saluto del Partito Comunista, che qui rappresento, a questo convegno, che noi consideriamo come prima tappa di un cammino ancora tutto da percorrere verso l'obiettivo da raggiungere: una modifica radicale dell'attuale legge sui titoli

Credo che oggi, più di ieri, vada riconosciuto l'apporto qualitativo e quantitativo, che nel tessuto economico del paese, danno le piccole e medie imprese artigiane.

Questo riconoscimento significa anche però dare una dimensione più ampia e un impegno maggiore circa i problemi che proprio il dinamismo della categoria e le sue esigenze di sviluppo pone a tutti i livelli: creditizio, fiscale, strutturale ecc.

Siamo consapevoli che queste aziende vivono in una realtà sconnessa, a volte perfino soffocante, dobbiamo essere quindi impegnati a fondo, perchè si aprano prospettive diverse alla categoria artigiana.

Più che giusta è perciò l'aspirazione artigiana di essere considerata forza decisionale nelle scelte economiche di fondo nel paese, scelte che oggi vengono operate ad altri livelli, e che risultano essere in definitiva in contrasto con gli interessi reali delle masse lavoratrici, comprese le categorie imprenditoriali e commerciali minori.

Ecco perchè è indispensabile che gli artigiani si rendano coscienti di rappresentare una forza economica che è in netto antagonismo con altre forze economiche, che non sono certamente i lavoratori, ma le forze capitaliste e monopoliste, cioè coloro che effettivamente dominano la nostra società, avendo nelle mani e leve del potere.

Lo scontro tra le tendenze di fondo, forze monopolista e masse lavoratrici e del ceto medio nel nostro paese, è costante ed abbraccia un arco vasto di problemi che solo attraverso l'unità della categoria, la volontà di battersi, potrà portare a dei risultati positivi.

La battaglia va quindi condotta, non solo in difesa di diritti già acquisiti e che sono messi in pericolo, ma anche in attacco per proporre soluzioni nuove a problemi che nascono da esigenze di sviluppo e dal rafforzamento delle piccole imprese.

La categoria orafa con le sue tipiche caratteristiche di piccola impresa, è la dimostrazione pratica di quale vitalità e capacità di sviluppo, possa esprimere l'azienda artigiana e quindi contribuire al progresso del paese. Questa nostra categoria così elogiata, considerata più che un lavoro un'arte, che ha tutta una tradizione, oggi è arrivata ad essere una componente nel sistema produttivo e commerciale del nostro paese di grande valore economico.

Questo come in tutti gli altri settori produttivi, crea

le condizioni di un inserimento del grosso capitale che intende sfruttare quelle condizioni favorevoli che si sono create, grazie al lavoro di migliaia di artigiani e della loro mano d'opera qualificata.

E come sempre, questo inserimento di tipo monopolistico, viene fatto anche con il sostegno di leggi, regolamenti, provvedimenti, atti a favorirlo, rovesciando sulle aziende minori i costi e i danni che ne derivano. Il progetto di legge sui titoli, formulato dal Governo e che è oggi l'oggetto di discussione di questo convegno, è una iniziativa che va in quella direzione: cioè favorire l'inserimento e l'affermarsi della grossa azienda commerciale e produttiva nel settore orafa. Questa nuova legge è decisamente in contrasto, non solo con le esigenze di vita e di sviluppo dell'azienda artigiana orafa; ma è anche in contrasto con le necessità della oreficeria italiana, le cui caratteristiche più positive, nascono appunto dalla capacità di espressione e di realizzazione che ha dimostrato la piccola impresa.

Questa nuova legge è anche in contrasto con lo spirito della nostra Costituzione, che indica di favorire la vita e lo sviluppo delle attività minori, ma grandemente positive della nostra economia.

Certo non si deve negare che nel settore sono necessari dei nuovi provvedimenti legislativi, che è anche urgente assumere, ma ciò non deve significare che quei provvedimenti tendano a risolvere i problemi delle aziende artigiane orafe, puntando alla eliminazione e al soffocamento di quelle aziende stesse. I problemi vanno affrontati e risolti nell'ambito della stessa categoria, sulla base delle sue esigenze e non in contrasto con essa per favorirne la parte più forte e prevaricatrice.

Da tutto ciò deriva un nostro giudizio positivo sull'azione portata avanti dagli artigiani orafi di Valenza in questi anni, contro il progetto governativo, azione che è sfociata oggi in una presa di coscienza vasta e profonda, che pone l'azienda artigiana stessa come protagonista della sua ragione di esistenza.

Oggi un contributo importante è dato dalla capacità degli orafi di Valenza, di aver saputo affrontare il nocciolo del problema: cioè quello di richiedere, attraverso proposte concrete, la modifica radicale della nuova legge sui titoli e di essere in grado di battersi unitariamente con tutti gli artigiani orafi italiani, per vincere questa battaglia.

Certo, molto lavoro resta da fare in questa direzione, ma con l'unità della categoria, tenendo fermo quello che è il principio di fondo, cioè quello di non delegare altri a difendere i propri interessi, tenendo e ampliando il collegamento con tutte le forze che sono interessate a questa svolta positiva, attraverso una

mobilitazione costante della categoria, non potrà mancare un risultato concreto e positivo.

La categoria artigiana orafa si muove oggi nella direzione giusta; i risultati raggiunti già oggi, circa questa legge, indicano chiaramente che in quella direzione si deve andare avanti, allargando l'orizzonte della battaglia, anche agli altri problemi che le aziende orafe hanno, particolari e generali e che solo in questo modo possono essere effettivamente affrontati e risolti, non nel solo esclusivo interesse dell'artigiano, ma per l'interesse generale dei lavori orafi, della economia del nostro paese alla quale il settore orafa ha dato e può ancora dare un forte contributo.

Il mio partito è impegnato a tutti i livelli per contribuire a questa battaglia su tutto l'arco dei problemi, per l'unità della categoria e per il successo delle sue rivendicazioni.

Il tempo mio è scaduto ma ho anche il compito di giustificare l'assenza di alcuni deputati del mio partito che avevano già dato l'adesione ed intendevano partecipare al convegno, ma che si sono trovati nell'impossibilità di farlo perchè impegnati, come sono impegnati anche deputati di altri partiti in questo periodo, proprio, i deputati piemontesi per i fatti che sono accaduti in alcune nostre provincie. Leggerò pertanto la lettera inviata dal Gruppo dei Parlamentari comunisti piemontesi.

Il Signor Giovanni Bosco prosegue quindi con la lettura dell'intervento del Gruppo Piemontese Parlamentari Comunisti.

13) **ADESIONE del gruppo piemontese parlamentari comunisti.**

Il gruppo piemontese dei parlamentari comunisti invia la sua adesione al Convegno Nazionale degli Orafi che ha il fine di rivedere la recente legge n. 46 del 30-1-1968 che ha introdotto una nuova disciplina dell'attività produttiva e commerciale dell'oreficeria e argenteria italiana.

I parlamentari comunisti intendono dare a questa iniziativa degli artigiani orafi una adesione non formale o di mera simpatia, ma sostanziale, una adesione di fondo e che scaturisce dalla linea politica generale dei comunisti italiani, e della loro azione pratica, per farla avanzare nel Paese ed in Parlamento.

Gli artigiani, come i contadini coltivatori diretti e i piccoli commercianti, sono nella società italiana di oggi soggetti allo sfruttamento economico, diretto ed indiretto, praticato dai maggiori gruppi economici, come lo sono gli operai, i tecnici dell'industria, i braccianti, in genere i lavoratori dipendenti; inoltre il potere decisionale degli operatori minori, sulle scelte politiche che indirizzano lo sviluppo economico e sociale del nostro Paese, è praticamente irrilevante rispetto al grande peso che essi hanno oggettivamente nella società nazionale. Lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi, dunque, sono insieme interessati a modificare l'attuale assetto politico italiano che finora ha garantito il prevalere degli interessi minoritari di ristretti gruppi monopolistici, sugli interessi della grande maggioranza degli italiani.

I comunisti lottano perchè un nuovo equilibrio di forze sociali e politiche si formi, in grado di affermare e garantire l'interesse di tutti i lavoratori autonomi e dipendenti, cioè l'interesse generale nazionale.

L'adesione convinta dei parlamentari comunisti al vostro Convegno di artigiani orafi, e agli scopi di esso, deriva inoltre dalle posizioni assunte e dalle lotte condotte in Parlamento contro il disegno di legge governativo presentato al Senato nella IV Legislatura, il 2 dicembre 1964, partendo dal quale si arrivò alla legge n. 46 del 30-1-1968 che oggi gli artigiani orafi italiani rifiutano ritenendola giustamente ancora assai lesiva per la loro categoria e per la stessa oreficeria italiana, tanto apprezzata e affermata nel mondo.

E' noto che il gruppo comunista della Camera presentò una sua proposta.

Il progetto di legge comunista invece raccoglieva le proposte del mondo artigiano, per una nuova normativa in armonia con le caratteristiche produttive del settore, tecniche e di dimensioni aziendali, con le esigenze del suo sviluppo ulteriore che può aversi solo tutelando il carattere eminentemente artigianale-artistico del prodotto del lavoro e dell'inventiva dell'orafo.

Lunga e faticosa è stata la battaglia condotta alla Camera ed al Senato attorno a questa legge e a sostegno del progetto comunista che portava la firma di deputati piemontesi (Lenti - Biancani - Bo).

I parlamentari comunisti, aderendo all'iniziativa degli orafi di andare oltre la legge n. 46 del 30-1-1968, di trovarsi cioè nella condizione in cui si sarebbero potuti già trovare se fosse stato accettato il progetto di legge comunista, sono concordi con gli orafi e pronti a riprendere la battaglia parlamentare, auspicando che anche altri gruppi parlamentari accolgano — come noi — le richieste degli orafi e con noi presentino in Parlamento un nuovo progetto comune, articolato sulla base delle proposte che questo Convegno intende formulare.

In ogni caso noi parlamentari comunisti faremo nostre le proposte che il Convegno formulerà.

Gli artigiani sanno, comunque, che per vincere questa battaglia, il risultato di questa lotta si basa sulla capacità di battersi e sull'unità della categoria a sostegno dell'iniziativa parlamentare.

Nel formulare gli auguri di buon lavoro inviamo i nostri saluti a tutti i convenuti.

Il Presidente Dott. Frascarolo invita poi alla tribuna l'on. Luciano Lenti.

**ANCORA SUL PAGAMENTO DEL DIRITTO
ERARIALE DI SAGGIO E MARCHIO**

Una comunicazione del 22 gennaio dell'Ufficio Metrico di Alessandria informa che è in preparazione al Ministero una circolare con la quale si disporrà, fra l'altro, che, in occasione del pagamento per il rinnovo del diritto erariale di saggio e marchio, venga presentato:

- a) il certificato della Camera di Commercio, Industria, Artigianato, Agricoltura a conferma della persistenza nella primitiva classificazione, o a dimostrazione dell'avvenuta variazione;
 - b) in visione la ricevuta del pagamento della tassa di concessione governativa corrisposta alla data di scadenza del marchio. Ciò per la trascrizione degli estremi.
- Ciò premesso, la Direzione dell'Ufficio Metrico suggerisce di presentare i sud-

detti documenti in occasione del pagamento del diritto erariale di saggio e marchio (che scade il 31 gennaio), al fine di evitare di dover poi provvedere successivamente.

Pertanto, riprendendo quanto da noi comunicato sul n. 12/1968, a pag. 49, informiamo gli associati che potranno in qualsiasi momento ritirare presso la Segreteria dell'Associazione i moduli per la domanda del certificato di iscrizione al Registro Orafo della Camera di Commercio. Si consiglia anche coloro che hanno la data di scadenza della Tassa di Concessione Governativa per il marchio compresa nei primi mesi dell'anno (febbraio-marzo), di rinnovarla in anticipo per utilizzarla come documento di cui al punto b) descritto più sopra.

AI DIAMANTI L'OSCAR DEGLI INVESTIMENTI '68

(da « La Stampa » del 5-1-1969)

I diamanti sono stati il miglior investimento nel 1968. Franz Pick, noto specialista di preziosi, afferma nel suo rapporto annuale che i diamanti di quattro carati hanno registrato, nel corso del '68, un aumento di valore di circa il 116 per cento: per le pietre da due carati l'aumento è stato del 104 per cento e per quelle da un carato del 68 per cento.

Dopo i diamanti gli investimenti più proficui sono stati l'argenteria antica inglese (aumenti dal 60 al 65 per cento), le sculture di grande prezzo (circa 60 per cento), i manoscritti antichi (circa 60 per cento), le opere post-impressionistiche (dal 40 al 45 per cento).

Tra i francobolli, sono saliti di circa il 30 per cento, gli esemplari rari del diciannovesimo secolo.

I NOSTRI LUTTI

Il Consiglio dell'Associazione Orafa Valenzana, nel partecipare ai Soci l'immaturo perdita dei colleghi

RINALDO CAVALLI

GIOVANNI RICCI

a nome proprio e di tutto il Sodalizio, esprime alle rispettive famiglie i sensi del più profondo cordoglio.

**UN LUTTO FRA GLI
ORAFI DI CATANIA**

Dopo breve dolorosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, la sera del mercoledì 8 gennaio 1969, in Catania, munito dei conforti religiosi, a quasi 88 anni, rendeva la Sua eletta anima a Dio il

Cav. Uff. Rag. GIUSEPPE AVOLIO

Gioielliere

che dedicò tutta la Sua lunga vita al nostro quotidiano, delicato, difficile lavoro, con quella passione, rara competenza e squisita signorilità che contraddistinsero ogni Suo atto sempre volitivo e dinamico.

Da alcuni anni si era ufficialmente ritirato dalla vita attiva, tuttavia fino a qualche mese fa, ogni giorno era lieto mettere a disposizione del figlio, Dott. Agatino, i tesori della Sua vasta e profonda esperienza, non sentendosi, d'altra parte, di restare lontano dal lavoro che lo aveva sempre tanto appassionato.

Il figlio, Dott. Agatino, profondamente addolorato, partecipa la triste notizia ai colleghi ed agli amici.

**PER L'AMMONTARE
DEGLI ATTI ECONOMICI
RITENUTI IN EVASIONE DELL'I.G.E.
PENALITA' RIDOTTA
E RIDUZIONE DEL 70 %**

Il Ministro delle Finanze ha emanato il 31 Dicembre 1968 la circolare n. 22, di cui riportiamo il testo integrale, con la quale si concede agli operatori orafi incorsi in contravvenzioni all'I.G.E. fino a quella data un trattamento particolarmente favorevole.

Ad integrazione della notizia pubblichiamo anche il testo dell'art. 8 della Legge 7-1-1929, n. 4 espressamente richiamato nella citata circolare.

LEGGE 7-1-1929, n. 4

(Norme generali per la repressione delle violazioni delle leggi finanziarie).

ART. 8

Per ogni violazione della stessa disposizione di legge si applica la relativa sanzione. Nondimeno, nel caso di più violazioni commesse anche in tempi diversi, in esecuzione della medesima risoluzione, la sanzione può essere applicata una sola volta, tenuto conto delle circostanze dei fatti e della personalità dell'autore delle violazioni. In tal caso la sanzione è applicata in misura superiore a quella stabilita dalla legge per una sola violazione, purchè non si superi la metà dell'ammontare complessivo delle pene, delle pene pecuniarie e delle soprattasse, che si sarebbero dovute applicare calcolando le singole violazioni.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL CONTENZIOSO
Divisione I

Prot. N. 11952

Roma, 31 dicembre 1968

Circolare N. 22

ALLE INTENDENZE DI FINANZA

e, per n.:

**ALLA DIREZIONE GENERALE TASSE E IMPOSTE INDIRETTE
SUGLI AFFARI** ROMA EUR

AL COMANDO GENERALE GUARDIA DI FINANZA

ROMA

OGGETTO: IGE - Accertamenti a carico degli operatori economici del settore orafa.

La Direzione Generale delle Tasse e Imposte Indirette sugli Affari ha portato a conoscenza della scrivente che da tempo e ripetutamente le Associazioni di categoria del settore orafa hanno segnalato sia alla predetta consorella che direttamente all'On. Sig. Ministro la questione relativa al trattamento tributario, nei riflessi dell'IGE, dei prodotti di oreficeria, prospettando, in proposito, alcune circostanze e situazioni del tutto particolari che ostacolano e pregiudicano il regolare svolgimento dell'attività economica del menzionato settore.

Analoghi interventi e sollecitazioni sulla questione sono stati rivolti anche dal Ministero dell'Industria Commercio e Artigianato e dal Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale.

L'On. Sig. Ministro pro-tempore, in seguito a dettagliata, obbiettiva relazione della Direzione Generale che amministra il tributo, ha ritenuto opportuno — considerata la presuntività degli accertamenti operati dalla P.T. in relazione alle particolarissime strutture del commercio dell'oro — di consentire che tutti i contesti, in corso o futuri, purchè relativi ad infrazioni commesse a tutt'oggi, vengano definiti mediante riduzione del 70 % dell'ammontare degli atti economici ritenuti in evasione a IGE, ed applicando una pena pecuniaria sensibilmente ridotta al disotto del minimo, ai sensi dell'art. 8 della legge 7 gennaio 1929 n. 4.

In esecuzione della esposta disposizione dell'On. Sig. Ministro, le Intendenze di Finanza sono pregate di uniformarsi ai su esposti criteri.

IL DIRETTORE GENERALE

f.to Di Stefano

Il Signor Lorenzo Quarta, artigiano orafo di Valenza, ci scrive a proposito di una tecnica per agevolare le riproduzioni in serie, della quale — recentemente — è venuto a conoscenza.

Con l'occasione esprime la sua personale opinione nei confronti della legge sui metalli preziosi, cosa che del resto ha già potuto fare durante il Convegno tenutosi il 10 novembre scorso, e di cui pubblichiamo gli interventi in questo stesso numero.

Esprime anche il desiderio che l'Orafo Valenzano ospiti ragionamenti e discussioni degli orafi valenzani sui loro problemi, sullo sviluppo tecnico e commerciale della categoria e, concludendo che gli orafi valenzani devono saper tutelare il loro prodotto e la sua qualità, espone alcune considerazioni in merito alla tecnica di cui ha scritto.

IL FATTO

Ecco, in riassunto, il fatto: nel nostro centro orafo è stato di recente reclamizzato un procedimento di elettrodeposizione capace di inspessire, entro certi limiti, le superfici di campioni, metallici o no, destinati alla preparazione degli stampi in gomma utilizzati, col metodo della microfusione centrifuga, per la preparazione delle cere.

Il procedimento — così asserisce il volantino che lo reclamizza — è applicabile anche ad oggetti molto elaborati « ricchi di anfrattuosità ». Dopo l'inspessi-

mento e la conseguente utilizzazione, il campione può essere riportato alle dimensioni originarie. Non è specificato se ciò sia possibile per tutti i campioni o soltanto per quelli in metallo prezioso.

L'OPINIONE

Ed ecco, per esteso, il commento del sig. Quarta: « Il resto descritto nella presentazione non ci interessa. Vediamo piuttosto cosa si può dedurre da questa carta di identità del procedimento.

Si può dedurre che esso può ritenersi valido se usato esclusivamente all'interno della singola azienda, per la esclusiva produzione della stessa, per alterare il peso delle proprie creazioni (e sarà una « cucca » per chi vende lo stesso oggetto a peso e a fattura) per evitare di star lì a bruciare le gomme quando si vuole irrobustire un oggetto che presenta parti esili e sottili.

E queste, forse, dovrebbero essere le intenzioni degli inventori. Ma sappiamo che non sarà così. Molte aziende orafe piccole e grosse sappiamo benissimo che non si risparmiano dal copiare qualche produzione « che va ».

Anzi diverse « grosse » aziende quando capita loro qualche bel pezzo affidano la copiatura a « piccoli » laboratori e questi, pur di lavorare, si prestano all'infame operazione producendo lo stesso oggetto ad un prezzo inferiore.

Non scopro niente se affermo tutto questo. Si tratta

di una realtà così evidente che a Valenza può passare come una norma. Nessuno però si rende conto che a questo modo si danneggia non il singolo produttore, ma tutta la categoria ed in modi diversi. E cioè si crea una indisciplina nei prezzi, non si aiuta a migliorare la ecletticità e l'inventiva degli orafi locali, i quali proprio in ragione di queste due doti hanno raggiunto mete lusinghiere; si danneggiano le attività orafe terziarie (fonditori, modellisti soprattutto, per dirne alcuni) indirettamente e direttamente.

E qui il discorso potrebbe ampliarsi sulla necessità di creare tutte quelle strutture indispensabili a difesa dello sviluppo della tecnica e della qualità della produzione orafa, della disciplina commerciale, della tutela della fama raggiunta dalla produzione orafa. Ma non mi pare questa l'occasione. Mi sembra però necessario evidenziare le conseguenze dell'immissione di questo procedimento sul mercato valenzano: conseguenze utili e non utili. Utili se questo prodotto viene impiegato come si crede tranne che per copiare; non utili se gli scopi saranno diversi e... non leciti:

Però la categoria deve farlo necessariamente questo ragionamento. Essa non può preoccuparsi solo di trovarsi o procurarsi del lavoro. Il lavoro è indispensabile a tutti ma se si diventa schiavi di esso, del denaro procurato a tutti i costi, anche il lavoro diven-

ta difficile per gli onesti, per chi si appassiona a questo lavoro che nonostante tutto dà lavoro ad oltre 10.000 persone e che onora in Italia, in Europa e nel mondo il nome di Valenza orafa ».

IL NOSTRO PARERE

Il commento del sig. Quarta a questo procedimento, che nella sua lettera egli ha definito « nuovo », merita alcune precisazioni che sembra utile fare perchè il lettore possa formarsi un'opinione completa sugli aspetti più salienti del quadro descritto.

Anzitutto non si tratta di una nuova invenzione, ma di una applicazione di galvanostegia ben nota a tutti coloro che si sono occupati anche superficialmente di procedimenti elettrolitici e di depositi galvanici. Una ramatura prolungata, effettuata con un bagno di elevato potere ricoprente (proprietà di depositare metallo in modo molto uniforme) e di massimo potere penetrante (proprietà di depositare il metallo anche nelle cavità) ottiene il risultato voluto. Naturalmente occorrono attrezzature modificate rispetto ai normali bagni di doratura e di rodatura, ed una specifica competenza. L'importante è, comunque, regolare bene la intensità e la tensione della corrente.

Tutto sommato, la novità ci pare si riduca al fatto che il procedimento è stato un poco più divulgato ed è effettuato come lavorazione per conto terzi.

Alla luce di queste considerazioni non è possibile escludere, anzi è probabile, che talune aziende applicassero già da tempo questo metodo per conto proprio, senza che ciò fosse risaputo. Resta da vedere, come dice il signor Quarta, l'uso che di questo metodo si è fatto.

A questo punto sorge spontanea una domanda: è lecito il procedimento?; ad essa risponde affermativamente lo stesso nostro interlocutore ponendo la limitazione che esso non venga usato a scopo di plagio. Ovviamente, tutti condividiamo questa opinione. Siamo di fronte cioè ad una tecnica molto utile per risolvere problemi aziendali perfettamente leciti che si rivela idonea anche a commettere operazioni illecite. Se ci è consentito il paragone potremmo dire che il problema della vendita di sostanze venefiche presenta una stretta analogia con il nostro tema: è

ingiusto proibirne il commercio per gli usi leciti, ma la punizione dovrà sempre cadere su chi se ne serve per usi non consentiti dalla legge, quando non addirittura delittuosi. Ricordiamo qui che la tecnologia dell'oro è ricca di esempi in cui si configurano analoghe situazioni: la fusione, per fare un solo esempio, è un'operazione perfettamente legittima e nessuno si sognerebbe di considerarla un atto illecito, anche se taluni orafi disonesti se ne sono valse per distruggere e trasformare oggetti rubati. La disonestà non sta mai nelle cose, secondo noi, piuttosto negli uomini.

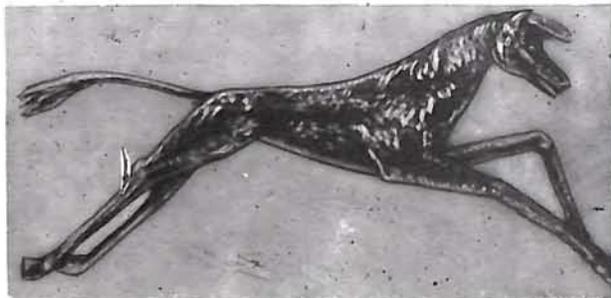
Un'altra precisazione che ci sembra utile fare è questa: dallo scritto del signor Quarta sembrerebbe che il vizio di copiare (con tutti i danni che ne derivano) sia tipico degli orafi valenzani, tanto da essere diventato « una norma ». Riteniamo che le sue parole siano an-

date al di là delle intenzioni, tanto più che anch'egli è un orafo valenzano, ma anche in questo caso non possiamo accettare una affermazione del genere. Abbiamo già avuto occasione di esprimerci su argomenti simili: non è consentito e non è giusto generalizzare considerazioni offensive per tutta una categoria: per affermare che a Valenza la copiatura è una norma bisogna provarlo con dati di fatto, altrimenti si cercano definizioni più rispettose della verità. Non cerchiamo qui di minimizzare o di negare dei fatti, ma di vederli nella loro giusta prospettiva. La piaga del plagio esiste, innegabilmente, e crea talvolta grossi problemi ai produttori più seri e preparati. Condividiamo l'opinione di tutti coloro che sono indignati dalla sfrontatezza e dalla mancanza di scrupoli dei plagiari, gente che lavora sulla pelle degli altri, ma non dobbiamo permettere che al danno già consistente

che essi arrecano agli onesti si aggiunga quello provocato dal discredito indiscriminato di tutta una categoria. Il plagio non è una caratteristica del nostro centro orafo. Esso, purtroppo, affligge ogni centro produttivo, italiano o straniero, e non soltanto nel settore dell'oreficeria.

Vediamo piuttosto, tutti uniti, di isolarlo e di combatterlo dovunque esso si annidi. Vi sono mille modi per copiare e la tecnica segnalata dal lettore signor Quarta può essere, indubbiamente, uno di questi mille. Ma un'azione che abbia probabilità di successo, a nostro modo di vedere, può essere tentata soltanto verso coloro che questi mille modi impiegano, cercando di convincerli con le parole e con i fatti che da un'azione del genere ci rimettono non soltanto le vittime, ma — prima o poi — anche i plagiari.

Giorgio Andreone



E. G O R E T T A

FABBRICA ARGENTERIE E POSATERIE

971 AL

ALESSANDRIA

VIA CARLO PISACANE, 17 - TELEFONO 54.672

**IL NUMERO DEGLI ISCRITTI
ALLA ASSOCIAZIONE ORAFA VALENZANA
E LE SUE VARIAZIONI DAL 1961 AL 1968**

Come ogni anno diamo ai nostri lettori, in un quadro sintetico, il numero degli iscritti all'Associazione Orafa Valenzana e le variazioni degli ultimi anni, aggiornate al 31 dicembre 1968. Nella pagina successiva riportiamo l'elenco delle nuove aziende associatesi nel 1968.

SITUAZIONE GENERALE SOCI DAL 1961 AL 31 DICEMBRE 1968

Anni	Consistenza degli iscritti all'inizio dell'anno	Incremento lordo nuove iscrizioni	Consistenza degli iscritti alla fine dell'anno	Decremento iscrizioni (per trasformazione di aziende e per i casi previsti dagli art. 6 e 7 dello Statuto)	Incremento effettivo iscrizioni
1961	370	48	418	13	35
1962	405	64	469	5	59
1963	464	41	505	12	29
1964	493	52	545	25	27
1965	520	32	552	19	13
1966	533	48	581	14	34
1967	567	36	603	21	15
1968	582	32	614	18	14
1969	596	—	—	—	—

FABBRICA DI ANELLI

c e r c a

ORAFO SPECIALIZZATO ED ESPERTO NELLA MICROFUSIONE

capace di assumere la direzione tecnica di un nuovo laboratorio.
Richiedesi trasferimento ovunque ed offresi ottima retribuzione.

Gli interessati potranno indirizzare le loro offerte alla Redazione de

**L'ORAFO VALENZANO - Piazza Don Minzoni, 1
15048 - VALENZA PO**

RISPOSTA ALL'INSERZIONE N. 69143

LE NUOVE AZIENDE ASSOCIATE

- ACETO & ANGELINO
Via Gioberti, 5 - Occimiano
- ANGELERI GIANCARLO
Via G. Melgara, 17 - Valenza
- ARATA F.LLI
Via Faiteria, 10 - Valenza
- BARBERIS & ODONE
Via 12 Settembre, 10 - Valenza
- BEGANI & ARZANI
Viale Galimberti, 10 - Valenza
- BEVILACQUA MARIO
Via Donizetti, 10 - Valenza
- BUSSETTI GIAN PIERO
Viale Dante, 10 - Valenza
- CANEPARI & PROCCHIO
Via Donizetti, 15 - Valenza
- CAPRA LEARCO
Via Vittorio Veneto, 33 - Valenza
- CASTELLARO GIUSEPPE
Strada S. Salvatore, 4 - Valenza
- CERIANA di GIANFRANCO CERIANA
Via Morosetti, 19 - Valenza
- CESARI UMBERTO & C.
Via Crema, 15 - Milano
- CHIESA MARIO
Via Morosetti, 38 - Valenza
- CHIMERI PAOLO
Via Campetto, 4/1 - Genova
- DE GASPERI & BARBERIS
Via S. Salvatore, 28 - Valenza
- GASPARI F.LLI
Via G. Melgara, 27 - Valenza
- G. O. R. S.r.l.
Via Lega Lombarda, 32 - Valenza
- LANZA ALDO
Viale Repubblica, 5 - Valenza
- LENTI GIUSEPPE & GIANCARLO
Via Rimini, 1 - Valenza
- LOREGGIA GIANFRANCO
Via Alfieri, 14 - Valenza
- MACCARINI PIERO & C.
Via M. Nebbia, 69 - Valenza
- MAMPRIN & MONTI
Via Rimini, 1 - Valenza
- MANNA ANTONIO
Via E. Fermi, 6/A - Valenza
- QUARTA LORENZO
Via XXIX Aprile, 73 - Valenza
- QUARTAROLI & ANSALDI
Via C. Camurati, 27 - Valenza
- RICCI PIER UGO
Viale Repubblica, 1 - Valenza
- RINALDI MICHELE
Via G. Oddone, 30 - Valenza
- SCANTAMBURLO & NEGRI
Via Cavallotti, 63 - Valenza
- STANCHI FRANCO & C.
Viale B. Cellini, 25 - Valenza
- STEFANI DANILO & GIANNI
Via Donizetti, 8 - Valenza
- VAI ENZO
Via Sapeto, 5 - Milano
- VERITA' E FANTINI
Via Cavallotti, 57 - Valenza

BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE IN ROMA

CAPITALE E RISERVE LIRE 8.300.000.000

136 FILIALI IN ITALIA

UFFICI DI RAPPRESENTANZA ALL'ESTERO

FRANCIA - Parigi: 8, Place Vendôme

GERMANIA - Francoforte s/M: An der Hauptwache 7/8

CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO — OGNI OPERAZIONE E SERVIZIO DI BANCA
DEPOSITI E FINANZIAMENTI A MEDIO TERMINE PER CONTO INTERBANCA

Succursali in: ALESSANDRIA - Via del Martiri, 6 - Telefono 65.651/2/3/4

CASALE MONFERRATO - Via Paleologi, 6 - Telefono 61.51/2

Dipendenze a: MONCALVO - SERRALUNGA - CERRINA

Attivo quarantacinquenne

massime referenze, disposto viaggiare come rappresentante orafo per l'Italia Meridionale, cerca seria azienda del settore.

Per maggiori ragguagli rivolgersi a:

Redazione de L'ORAFI VALENZANO
Piazza Don Minzoni, 1 - 15048 - VALENZA PO.

Risposta all'inserzione N. 691601

CERCASI SEGRETARIA

attiva, onesta, di età non inferiore a 25 anni, conoscitrice contabilità e possibilmente lingua francese con senso di responsabilità e capace assumere direzione ufficio perle coltivate ed articoli vari di oreficeria.

Le interessate possono indirizzare le loro comunicazioni a:
« Redazione dell'Orafo Valenzano » - Piazza Don Minzoni, 1
15048 - VALENZA PO Inserzione n. 691602

INFORMAZIONE OROLOGIERIA

Creazione di un « Centro commerciale » per chi opera nel settore

La superficie della Fiera Svizzera della Orologeria 1969 — a Basilea dal 12 al 22 aprile — s'ingrandisce della metà. Inoltre, quasi tutto questo spazio aggiunto sarà riservato a un nuovo settore, ossia all'attività di chi opera nel mondo dell'orologeria.

I programmi di ampliamento erano stati annunciati poco dopo la chiusura dell'ultima Fiera di Basilea, della quale fa parte la Fiera Svizzera dell'Orologeria. Oggi i progetti definitivi sono stati messi a punto, ed è quindi possibile farsi un quadro generale delle trasformazioni previste per l'anno prossimo.

Nel 1969 quindi la superficie totale a disposizione dell'orologeria passerà da 8.000 a 12.000 metri quadrati. In questa cifra non è compreso lo spazio riservato ai settori annessi all'orologeria. Ma lo scopo principale di questo ampliamento era di creare una sezione riservata ai soli operatori del ramo. Quasi tutto lo spazio aggiunto messo a disposizione della Fiera di Basilea — e precisamente 3.500 mq. — è stato quindi riservato alla creazione di un « Centro commerciale ». Il pubblico non avrà accesso a questi locali, e gli operatori del ramo potranno così trattare i loro affari in un ambiente appropriato, lontano dalla folla e dal rumore.

Nel 1969

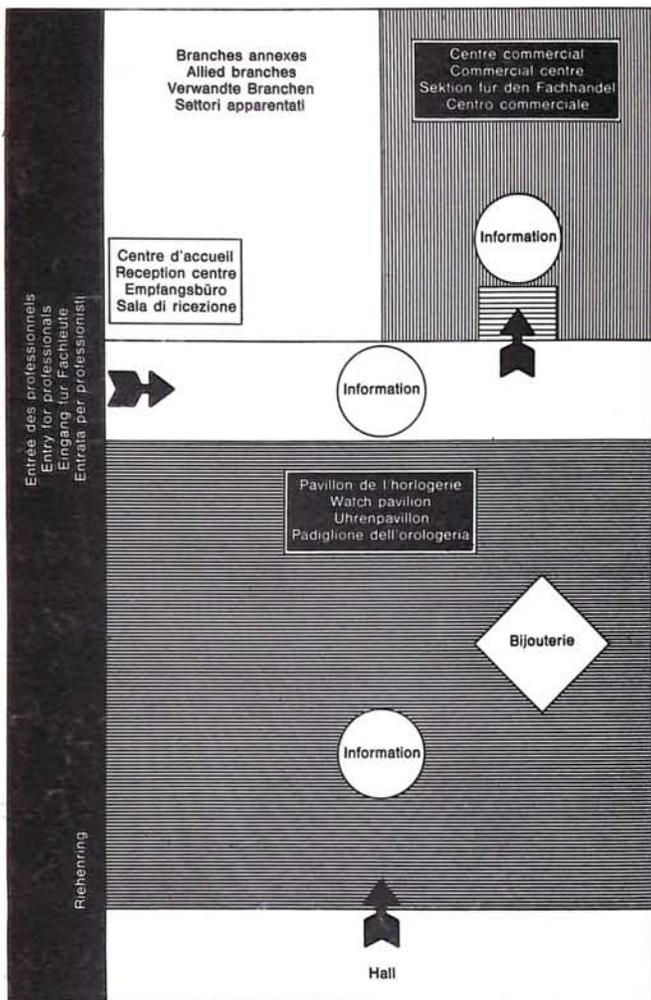
la Fiera Svizzera
dell'Orologeria
sarà maggiore
della metà

Il « Centro commerciale »

Questa nuova sezione sarà ospitata in una costruzione anch'essa nuova, appositamente concepita, e che si trova a destra della Halle 3, che ospita i settori annessi. Su due piani — un terzo è tenuto di riserva — sono stati ricavati circa 80 locali di ricevimento. Ogni locale comprende una vetrina, destinata alla presentazione della collezione del fabbricante che occupa il locale in quel momento.

Al « Centro commerciale » si accede dopo la « Sala a colonne » che separa il Padiglione della Orologeria propriamente detto dalla Halle 3 riservata, come s'è detto, ai settori annessi. Questo locale di circa 500 mq. è stato a sua volta completamente ristrutturato e dedicato interamente all'orologeria.

Degli 80 locali circa disponibili nella nuova costruzione, una dozzina saranno a disposizione di nuovi espositori. Ma — fatto interessante — oltre l'80 % di questi « stand per operatori del ramo » sono stati prenotati da case che già espongono nel Padiglione dell'Orologeria. E' una prova evidente dell'interesse manifestato dagli ambienti industriali nei riguardi del nuovo « Centro commerciale ». E' fin d'ora evidente che questo centro costituirà uno specchio fedele della produzione svizzera di orologeria, poichè vi sono rappresentate tutte le categorie di fabbricanti.



Ecco la «mappa» dello spazio riservato all'orologeria alla Fiera di Basilea 1969. La freccia inferiore indica l'entrata che è stata finora l'ingresso principale al Padiglione dell'Orologeria. La freccia laterale indica l'ingresso messo a disposizione degli operatori del ramo e che sbocca nella trasformata «Sala a colonne». A questo ingresso saranno consegnate ai visitatori stranieri le targhette e le tessere che danno libero accesso a tutta la Fiera.

Altre novità per il 1969

Come abbiamo detto, la «Sala a colonne» che separa il Padiglione dell'Orologeria dall'esposizione dei settori annessi è stata ristrutturata. Essa si presenterà come una continuazione del Padiglione e ospiterà esclusivamente esposizioni del settore orologi, oltre a un centro di informazioni.

L'ingresso che dà direttamente su questa sala diventerà una delle principali vie di accesso alla Fiera Svizzera dell'Orologeria; e qui sarà creato un centro di ricevimento della Fiera di Basilea. Qui si consegneranno agli operatori stranieri le targhette che consentono loro l'ingresso gratuito in tutti gli edifici della Fiera, evitando loro il

lungo giro a cui erano costretti finora per liquidare queste formalità.

Anche l'impianto dello stand di informazioni sul mondo dell'orologeria sarà diverso nel 1969. Anziché un solo stand nel Padiglione dell'Orologeria, si avrà in avvenire:

— un centro d'informazione nella «Sala a colonne» (d'ora in poi Halle 2);

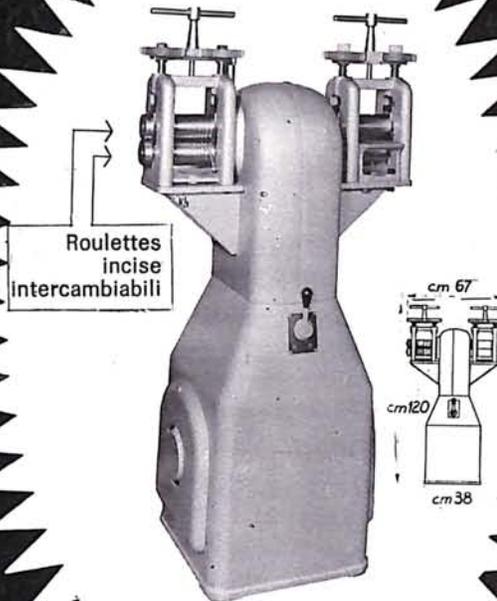
— un «satellite» di informazioni all'ingresso (primo piano) del Centro commerciale;

— un altro «satellite» al centro del Padiglione dell'Orologeria, in mezzo al corridoio centrale.

Quest'ultimo «satellite» sarà tanto più utile ai visitatori in quanto le variazioni intervenute in questi ultimi mesi nel Padiglione stesso sono numerose.

FABBRICA LAMINATOI PER OREFICI E GIOIELLIERI

Modelli vari
a mano e a motore



Qui illustrato il Mod. M. 100/55
Luce cilindri mm. 100
Potenza HP. 1, Peso Kg. 175

Ingombro ridottissimo.
Rendimento eccezionale.
Dotato di piedini antivibranti.
È silenziosissimo.
Può essere usato in casa come
un comune elettrodomestico.

Materiali di qualità, accurate lavorazioni, severi controlli ci consentono di concedere una

**GARANZIA
DI 2 ANNI**

Costituisce una sicurezza per la continuità del Vs. lavoro.
Chiedete conferma a chi lo usa ed ai più quotati rivenditori.

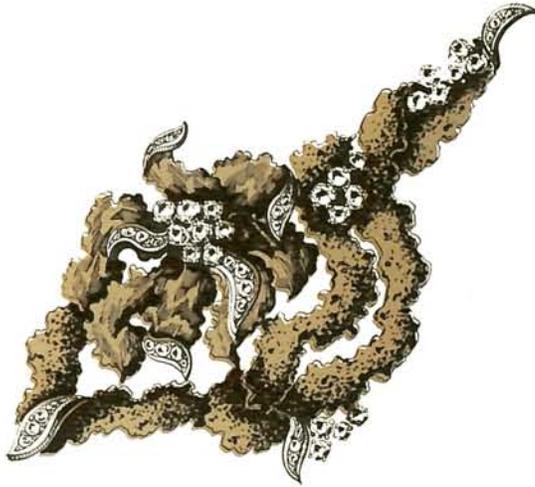


F.lli CAVALLIN

Cernusco s/N. (Milano) Tel. 90.41.072



L'ORAFI VALENZAÑO
GENNAIO 1969
I MODELLI
DEL MESE
Idee di
D.A.F.



L'ORAFI VALENZANO
GENNAIO 1969
I MODELLI
DEL MESE
Idee di
Rina Poggioli

COMMERCIO CON L'ESTERO

Richieste ed offerte
dall'estero per articoli
di gioielleria,
oreficeria, argenteria,
pietre preziose
e merci affini,
o per rappresentanze.

Le richieste, le offerte, i nominativi, contenuti in questa rubrica sono desunti dal bollettino settimanale «INFORMAZIONI PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO» edito dall'I.C.E. - Roma. Per ciò che concerne il contenuto della rubrica, esclusivamente di carattere informativo, non si assume alcuna responsabilità a garanzia.

Gli operatori nazionali che intendono entrare in contatto con le ditte sottoelencate possono avvalersi del «SERVIZIO INFORMAZIONI SU DITTE ESTERE» dell'I.C.E., Via Lizst - E.U.R. - Roma, richiedendo informazioni sul conto dei singoli nominativi. Il Servizio fornirà, in via riservata, le informazioni di cui è in possesso o solleciterà tali notizie, dietro rimborso delle spese vive, ai propri corrispondenti all'estero.

RICHIESTE

AUSTRIA

NEUMAYR - Marchettigasse, 11
- Vienna 1061.

Richiesta di rappresentanza
di gioielleria e bigiotteria.

REPUBBLICA MALGASCIA

CHARLES RAMOROKOTO - 51
bis, Ave. Grandidier - Tananarive.

Richiesta di rappresentanza
di bigiotteria.

CANADA

DISTRIBUTEURS MONT ROYAL
ENRG - 353 De l'Eglise -
St. Basile, Co., Portneuf.
Bigiotteria.

L.I.P. TRADING Ltd. - Suite 902
Brentwood Towers - 25 La-
scelles Blvd. - Toronto 7,
Ontario.
Bigiotteria.

CIPRO

S. TRINGIDES AGENCIES - 4,
Regaena Street - 3rd Floor
- P. O. Box 1114 - Nicosia.
Macchine per la lavorazione
dell'oro e dell'argento.

ETIOPIA

H. & P. NALBADIAN - P.O. Box
1305 - Addis Abeba.

Richiesta di rappresentanza
di articoli di oreficeria
e articoli da regalo (corr.
in inglese).

GOLFO PERSICO

RAMESH ENTERPRISES - P. O.
Box 1607 - Riga - Dubai.
Bigiotteria.

GRECIA

ANASTASIOS AGALITIS - Via
Stadiou, 30 - Atene (132).
Cornici in metallo o argen-
to per foto (corr. in fran-
cese od inglese).

HONG KONG

IRAHI GEM HOUSE - C3, Chung
king Mansion, 6/F - 30-44
Nathan Rd. Kowloon.
Pietre preziose.

ISOLE VERGINI

THE GEM SHOP - 25 B Dron-
ningen Gade - P.O. Box
1012 - St. Thomas.
Oreficeria.

PORTORICO

JOYERIA LA ALHAMBRA - 97
Union Street - Ponce.

Gioielleria in oro 18 K (spil-
le, orecchini, braccialetti e
anelli).

REPUBBLICA MALGASCIA

M. SOUBISE LOUIS - Rue Ant-
sakarivo - Tananarive.

Articoli di bigiotteria in ar-
gento e filigrana.

STATI UNITI

SOL SCHONFELD Inc. - 15 West
47th Street - New York,
N. Y.

Anelli d'oro e di platino.

THE SHEFFIELD SILVER Co. Inc.
- 17 Krosby Street - New
York.

Vasellame d'argento placca-
to e cristallerie.

BAILEY BANKS & BIDDELE Co.
- 16th Chestnut Street - Phi-
ladelphia, Pa.

Articoli di gioielleria, ar-
genteria.

EXHIBIT SALES Inc. - 15 South
3rd Street - Philadelphia,
Pa. 19106.

Cofanetti per gioielli.

CARIBBEAN CREATIONS - 160-
37, 12th Rd. - Whitestone,
N.Y. 11357.

Gioielleria in oro.

ELIZABETH BART GERALD - 203
East 60th Street - New York
- N. Y. 10022.

Catene, minuterie e monta-
ture in oro e platino.

GIBSON THEMSEN Co. Inc. -
580 Elm Street - Kearny,
N. J.

Scatole porta gioielli.

LEHMAN BROS. SILVERWARE
Corp. - 197 Grand Street -
New York.

Vasellame in argento plac-
cato.

KARRAM'S SILVER SHOP Inc. -
7 West 42nd Street - New
York.

Bigiotteria in argento.

STAR CHAIN MFG. Co. Ltd. -
25 E. Washington - Chica-
go, Ill 60602.

Catene in oro 18 e 14
carati.

MAXWELL BAYLES - 1520 Bir-
chwood - Chicago, Ill 60626.
Oreficeria.

SUD AFRICA

B. F. HERMAN - P.O. Box 3131
- Durban.

Bigiotteria.

JET DISTRIBUTORS (Pty) Ltd. -
P.O. Box 5074 - Johannes-
burg.

Minuterie d'oro e di altri
metalli per gioielleria e bi-
giotteria.

T. COELN JEWELLERS - P. O.
Box 9 - Walvis Bay.

Montature e minuterie per
gioielleria e bigiotteria.

OFFERTE

MESSICO

CIMMEX S.A. - P.O. Box 8 -
984 Mexico 8 D.F.
Pietre semipreziose.

466 AL

PROVERA LUIGI

Oreficeria - Specialità: montature per cammei, spille,
bracciali, boccole, anelli

Via Acqui, 14 - Tel. 91.502 - Valenza Po

1269 AL

GARDIN F.LLI

Oreficeria - Gioielleria
Anelli in perla - Spille e anelli in fantasia

Via Donizzetti, 16 - Tel. 94.243 - Valenza Po

784 AL

BORIO MARIO

Fabbricante orafo - Articoli di fantasia e smalto

Viale Dante, 10 - Tel. 93.096 - Valenza Po

BONIOLO DANTE

Fabbrica Oreficeria

Anelli, boccole, spille con perle e zaffiri bianchi correnti

Via Fontanone - Tel. 68.177

15030 - Valmadonna (AL)



L'ORAFI VALENZANO
GENNAIO 1969

ISTITUTO
PROFESSIONALE
PER L'INDUSTRIA
E L'ARTIGIANATO
VALENZA PO

Scuola di Oreficeria
« Benvenuto Cellini »
Studi eseguiti
dagli allievi
per l'esecuzione
di oggetti
di oreficeria
e gioielleria
A cura dell'insegnante
di composizione orafa
Prof. A. Ferrazzi

Disegni di:
Giorgio Bersano

ANAGRAFE

delle aziende
produttrici
e commerciali
di oreficeria,
gioielleria
ed affini
nella provincia
di Alessandria.

NUOVE AZIENDE ISCRITTE ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI ALESSANDRIA

DALL'11-11 AL 25-11-1968:

RIGHETTO FRANCO - Valenza - v. Magenta, 10 - Fabbr. oggetti preziosi.

ROSSI MARCO - Valenza - vic. Visconti, 1 - Lab. di oreficeria.

CATALANO & BOCCACCIO - Valenza - vl. Repubblica, 26 - Lab. incassatori.

DAL 26-11 AL 10-12-1968:

AMELOTTI GINO - Valenza - v. Palestro, 1 - Lab. oreficeria.

PONZANO GUIDO - Valenza - v. Faisteria, 3 - Lab. oreficeria.

BISSACCO & PANZIN - Valenza - v. Martiri di Lero, 44 - Lab. di oreficeria.

LONGHIN MARIO - Valenza - v. C. Camurati, 19 - Lab. di oreficeria.

GHERCI GIAN CARLO - Valenza - Reg. Noce, 22 - Lab. di oreficeria.

QUARTOR DI QUARTA & OLIVETTI - Valenza - v. 29 Aprile, 73 - Lab. di oreficeria.

MARIO DI MAIO DI ELISEO DI MAIO - Valenza - vl. Repubblica, 5 - Ingr. Min. Macch. Utens. Orafi.

M.E.C. DI NALON MACCARINI & COSTANZO - Valenza - v. Bergamo n. 24 - Lab. di oreficeria.

PINHASI HAIM - Milano Esr. Valenza - vl. Dante - Imp. Esp. Comm. Ingr. Pietre.

CABIATI LORENZO - Valenza -

c.so Garibaldi, 130 - Lab. di oreficeria.

IUELE DOMENICO - Valenza - v. F. Cavallotti, 60. B - Commercio preziosi.

STEFANI ELIA - Valenza - v. Mazzini, 59 - Incastr. pietre preziose.

RENA EZIO - Valenza - v. Solferino, 31 - Lab. di oreficeria.

CI.PA.RO. di CUSSIGH OLIMPIA - Bassignana, Gr. Mugarone - Lab. di oreficeria.

PIVOTTO ELIA - Valenza - v. Trieste, 9 - Lab. di oreficeria.

CAVALLI BRUSTIA & MIGNONE - Valenza - vl. Repubblica, 26 - Lab. di oreficeria.

MODIFICAZIONI DI AZIENDE ISCRITTE ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI ALESSANDRIA

DALL'11-11 AL 25-11-1968:

FRACCARI S.R.L. - Valenza - v. Melgara, 2 - Comm. industria metalli preziosi e loro leghe, ecc. - In data 14-11-1968 e con atto rogito Notaio Polidori del 25-7-1968 n. 17572 di Rep. è stato deliberato il trasferimento della sede legale in Valenza - v. Cairoli, 2/A.

BENAZZO ALDO - Casale Monf. - v. Milano, 16 - Neg. oreficeria - Agg. l'es. di riparaz. orologi.

SORO UGO - Valenza - v. Banda Lenti, 1/A - Laboratorio oreficeria - Cambio indirizzo sede in v. Pinerolo, 8 - Valenza.

DE FRANCISCI & C. - S.F. - Valenza - Reg. Mazzucchetto,

n. 16 - Vend. per corrispondenza oggetti oreficeria - Cambio indirizzo sede in v. S. Camasio, 27 - Valenza.

PONZONE MARIO - Valenza - v. 12 Settembre, 51 - Commercio preziosi e laboratorio annesso - Cambio indirizzo sede in v. Calvi, 2 - Valenza.

DAL 26-11 AL 10-12-1968:

API ORAZIO LUCIANO & API ANTONIO - S.F. - Valenza - v. 29 Aprile 61 - Laboratorio orafa - Subentro del sig. Api Mario - modifica ragione sociale in « API F.LLI di API ORAZIO - API MARIO - API LUCIANO & API ANTONIO ».

BARBORO LUIGI & LEONCINI CRISTINO - S.F. - Valenza - v. Aosta n. 18 - Fabbr. oreficeria e casse per orologio - Cambio denominazione Ditta in « BARBORO & C. ».

BESSERO BERTI ANTONIO - v. Pellizzari, 2 - Laboratorio oreficeria - Cambio indirizzo sede in vic. Varese, 6 - Valenza.

FRACCHIA MARIA - Valenza - v. Leopardi, 8 - Laboratorio oreficeria - Cambio indirizzo sede in v. S. Massimo, 1 - Valenza.

CANCELLAZIONI DI AZIENDE ISCRITTE ALLA CAMERA DI COMMERCIO DI ALESSANDRIA

DALL'11-11 AL 25-11-1968:

FRATELLI EMANUELLI e C. S.n.c. - Fallita in data

11-7-1964 - Alessandria - v. S. F. D'Assisi, 4 - Lab. e commercio argento.

BARBIN GIANOLA e RESTELLI - Valenza - v. Cremona, 45 - Lab. oreficeria.

PICCIONI e ANLERO - Valenza - v. F. Cavallotti, 26 - Lab. incastr. pietre preziose.

FRISA GIORGIO - Valenza - v. M. di Lero, 22 - Lab. di oreficeria.

CATALANO & SALVATORE - Valenza - vl. Repubblica, 18 - Incassatore orafa.

DAL 26-11 AL 10-12-1968:

SANNAZZARO ERALDO - Valenza - v. S. Salvatore, 26 - Labor. orafa.

ERMINIO CARNEVALE & GIACOMO COPPO - Valenza - v. Goito, 1 - Lab. di oreficeria.

NORESE RENZO - Valenza - v. Santuario, 16 - Lab. orafa.

LONGHIN MARIO & F.LLO - Valenza - vic. del Pero, 10 - Lab. di oreficeria.

COGGIOLA MASSIMO - Valenza - v. 29 Aprile, 3 - Lab. di oreficeria.

ROSSI & BARBERIS - Valenza - vic. Visconti, 1 - Lab. di oreficeria.

BRINDISI AMERICO - Valenza - v. Po, 28 - Lab. orafa.

QUARTA LORENZO - Valenza - v. 29 Aprile, 73 - Lab. di oreficeria.

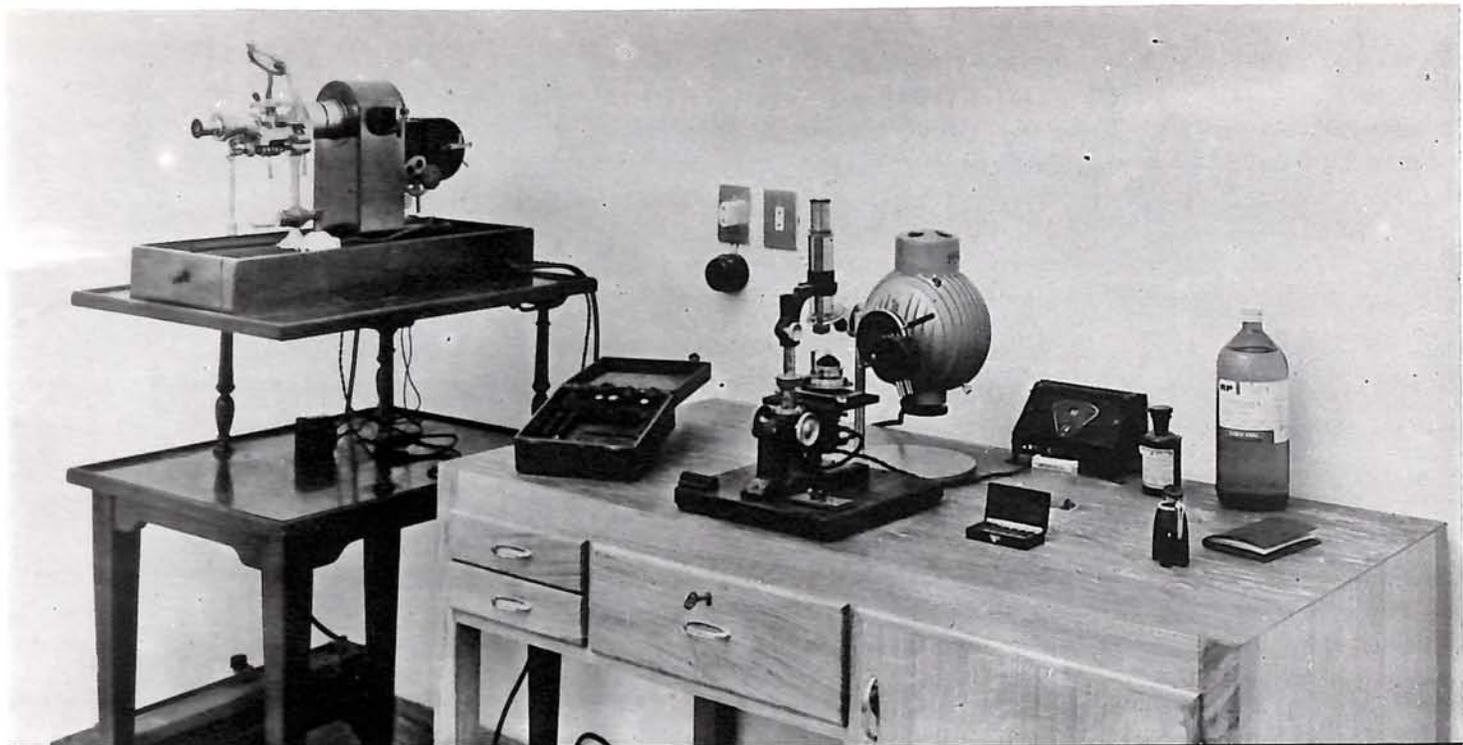
BISSACCO ROBERTO - Valenza - v. M. di Lero, 44 - Lab. di oreficeria.

**Microfusioni perfette con
Cere - Gomme e Rivestimenti
Cristobalite (Gesso) della**

VIA BANDA LENTI, 13 - TELEFONO 92.600

“ORODENT”

15048 - VALENZA PO (ITALY)



LABORATORIO SCIENTIFICO DI RICERCHE FISICHE

istituito dalla **CASSA DI RISPARMIO DI ROMA**

SERVIZIO DI CREDITO SU PEGNO

Piazza Monte di Pietà, 33 - Tel. 65.32.51

Si eseguono esami di perle, pietre preziose, quadri, ecc.

MORTARA

MARCHIO 219 AL

PIERINO

Oreficeria - Gioielleria di propria creazione

Casa fondata nel 1934

EXPORT

VIA TRIESTE, 8 - TELEF. 91.671

15048 - VALENZA PO

Spalla Ferraris & C.

VIALE DANTE, 5 - TELEFONO 93.002 · 15048 - VALENZA PO

**LAVORAZIONE
ALTA FANTASIA**



BAJARDI

FABBRICA OREFICERIA
E GIOIELLERIA

VALENZA PO

TELEFONO 91.756 - VIALE SANTUARIO, 11

FRATELLI TERZANO

di Ninetto Edoardo Terzano



GIOIELLERIA

JEWELLERY

JUWELIERKUNST

EXPORT

Marchio 520 AL

15048 - VALENZA PO (Italy)

CORSO GARIBALDI, 115

TELEF.: Ufficio 92.147 - Abitazione 92.642

Lino Garavelli

Gioielleria

Valenza - Via 29 Aprile, 68 - Tel. 91.298

Marchio di Fabbrica 424 AL

Fratelli Raiteri

OREFICERIA IN GRANATI



Via 7 F.lli Cervi, 21 - Telefono 91.968 - 15.048 VALENZA PO



PRATESI FRANCESCO

Oreficeria - Gioielleria
Creazione propria - Export



VIA DONIZETTI, 12 - TELEF. 93.140

VALENZA PO

1547 AL

FRATELLI BAROSO

Oreficeria - Spille - Fiori - Polsini - Ferma cravatte
In smalto e diamantati

Via XII Settembre, 13 - Valenza Po

542 AL

CAMURATI ALFONSO

Oreficeria - Gioielleria
Anelli Contorno e Bracciali - Creazione Propria

Via G. Melgara, 19 - Tel. 91.272 - Valenza Po

1058 AL

BARIGGI & FARINA

Fabbricazione montature, spille
e bracciali

Corso Garibaldi, 146 - Tel. 91.330 - Valenza Po

886 AL

CAVALLI RINALDO & C.

Oreficeria - Gioielleria Anelli - Boccole - Oggetti vari

Viale Dante, 44 - Tel. 91.044 - Valenza Po

1412 AL

SERGIO CANEPARI

Fabbrica Oreficeria - Gioielleria

Viale Vicenza, 1 - Tel. 94.358 Valenza Po

745 AL

FRATELLI PASTORE

Oreficeria
Anelli fantasia uomo e donna

Via Brescia, 12 - Tel. 92.358 - Valenza Po

PIACENTINI & MASSARO

Oreficeria - Gioielleria - Anelli e Spille

Via Sassi, 2 - Tel. 93.491 - Valenza Po

1091 AL

BONA FRATELLI

Fabbrica Oreficeria - Gioielleria
Semilavorati, stampi in gomma per orefici

Via Novi, 9 - Tel. 91.742 - Valenza Po

318 AL

CAVALLI GIOVANNI



Tel. 91.766

VALENZA PO
PIAZZA GRAMSCI, 7

BRACCIALI
E CASSE PER OROLOGI

ORITAL

JEWELLERY



BIJOUTERIE

ITALY

GIOIELLERIA

Anelli in brillanti e in perla

Marchio 806 AL

di Balduzzi & Raselli



Viale della Repubblica - Cond. Tre Rose - Tel. 93.006

15048 - VALENZA PO

CAUTELA DARIO

Creazione propria - Gioielleria in platino e oro bianco

Marchio 721 AL

EXPORT

Via Trieste, 13 - Telef. 92.030

15048 - VALENZA PO

Argenteri Giuliano & Fratello

FABBRICA OREFICERIA GIOIELLERIA

Marchio 1112 AL

15048 - VALENZA PO - VIALE VICENZA, 1 - TELEFONO 92.758

LAVORAZIONE
IN FANTASIA
E GIOIELLERIA

EXPORT



ALBERA CARLO

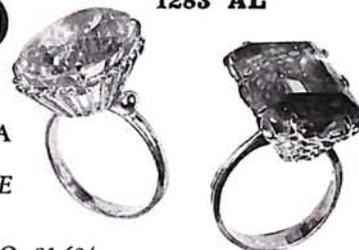
di Ida Terzano Albera

OREFICERIA - GIOIELLERIA

TUTTA L'OREFICERIA CON PIETRE DI COLORE

15048 - VALENZA (Italy) VIALE GALIMBERTI, 16 - TELEFONO 91.694

1283 AL



PIVOTTO & CAGNINA

GIOIELLIERI

CREAZIONI STILE ETRUSCO



VIA TRIESTE, 9 - VALENZA PO - TELEFONO 94.012

GUERCI & BAILO

Marchio 880 AL

Fabbrica Oreficeria

LAVORAZIONE IN GRANATI E TURCHESI

VIA TRIESTE, 30 - TELEF. 91.072

15048 VALENZA PO



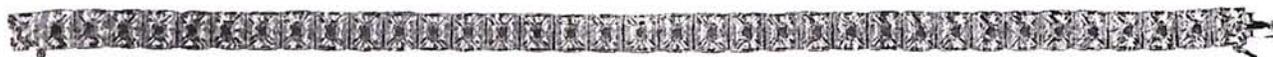
Ponzone & Zanchetta

GIOIELLERIA - OREFICERIA

MARCHIO 1207 AL

CORSO MATTEOTTI, 96 - TELEFONO 94.043

15048 - VALENZA PO



B C D

FABBRICANTI
OREFICERIA
IN FANTASIA



BIROLI - CASTELLARO - DELL'AYRA

VALENZA PO (AL) ITALIA - VIA E. FERMI, 2 - TELEF. 94.101



PEROSO ALFREDO & FIGLI

GIOIELLIERI

ROMA

15048 - VALENZA

VIA SISTINA, 27 - TELEF. 47.85.76

CORSO GARIBALDI, 115 - TELEF. 91.366

V A L E X

gioielleria - oreficeria

Viale Santuario, 50 - Valenza Po - Tel. 91.321

MARIO CIMMINO

PERLE COLTIVATE

CORSO GARIBALDI 102 VALENZA

TEL. { **91.955**
93.031

Ceggiola & Pagella

ORAFI - GIOIELLIERI



VIALE DELLA REPUBBLICA, 5/D - TEL. 93.289

(Condominio Tre Rose)

15048 - **VALENZA PO**



BAGNA & FERRARIS

FABBRICANTI GIOIELLERIA E OREFICERIA

DISEGNI ESCLUSIVI - CREAZIONE PROPRIA

VIALE LUCIANO OLIVA, 10 - TELEFONO 91.486 15048 - VALENZA PO

LENTI & VILLASCO

C. C. 33038/3



OREFICERIA - GIOIELLERIA

VIALE SANTUARIO, 4 - TELEFONO 93.584 - 15048 VALENZA PO

ARTICOLI IN FANTASIA . SMALTO - TURCHESI
VASTO ASSORTIMENTO ANELLI - BOCCOLE
BRACCIALI IN ZAFFIRI BIANCHI - OGGETTI IN
PERLA - CREAZIONE PROPRIA **EXPORT**



Varona Guido

ANELLI - POLSINI IN MONETA

ANELLI - BOCCOLE IN TURCHESE

CORALLO - CAMMEI

VIA FAITERIA 15 - TELEFONO 91.038 15048 - VALENZA PO



LEGNAZZI

15.048 VALENZA PO

VIA T. GALIMBERTI, 31

TEL. 91.783

FIRENZE

LUNGARNO ACCIAIUOLI, 6/R

TEL. 29.44.25

726 AL

FABBRICANTE

GIOIELLERIE

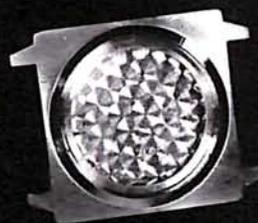
IMPORT

EXPORT

*Ravenni &
Carraro*

CASSE PER OROLOGI

VIA MOROSETTI, 56 VALENZA TEL. 92.079



MARCHIO

828 AL



FREZZA & RICCI

OREFICERIA - GIOIELLERIA

ANELLI UOMO

DIAMANTATI

785 AL

15048 - VALENZA PO

VIA MARTIRI DI CEFALONIA; 28 - TELEF. 91.101



Marchio 1384 AL

C. C. I. A. A. 8850 AL

Distretto telefonico 0131

orafi - gioiellieri - 15.048 - VALENZA (Italy) - Viale Repubblica, 97 - tel. 94.348

ZUCCHELLI GUIDO

OREFICERIA - GIOIELLERIA

Marchio 927 AL

Via S. Salvatore, 38 - Telefono 91.537

15048 - VALENZA PO

Anelli uomo donna

Export



LAVORAZIONE
IN FILO RITORTO

FAVARO SERGIO
15048 *valenza*



OREFICERIA

VIA CARLO CAMURATI, 19 - TELEFONO 94.683

OMODEO & FERRARIS

OREFICERIA - GIOIELLERIA

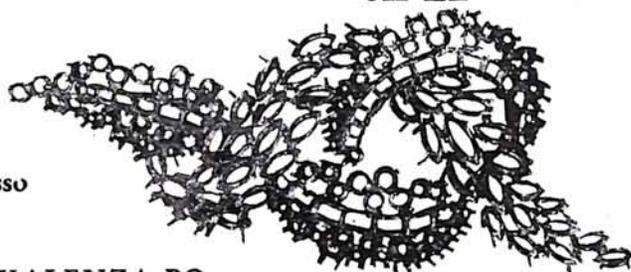
Vasto assortimento: Spille - Anelli - Bracciali

Anelli in perla - Spille fantasia in oro rosso

EXPORT

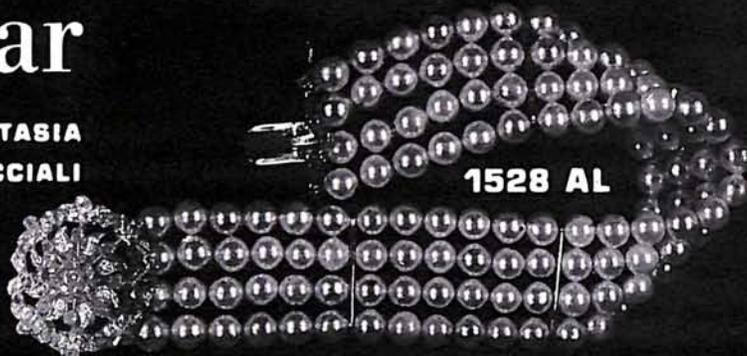
VIA PISACANE, 12 - TELEF. 93.103 15048 VALENZA PO

MARCHIO
911 AL



amelotti oscar

ANELLI E BOCCOLE IN FANTASIA
FERMEZZE PER COLLANE E BRACCIALI

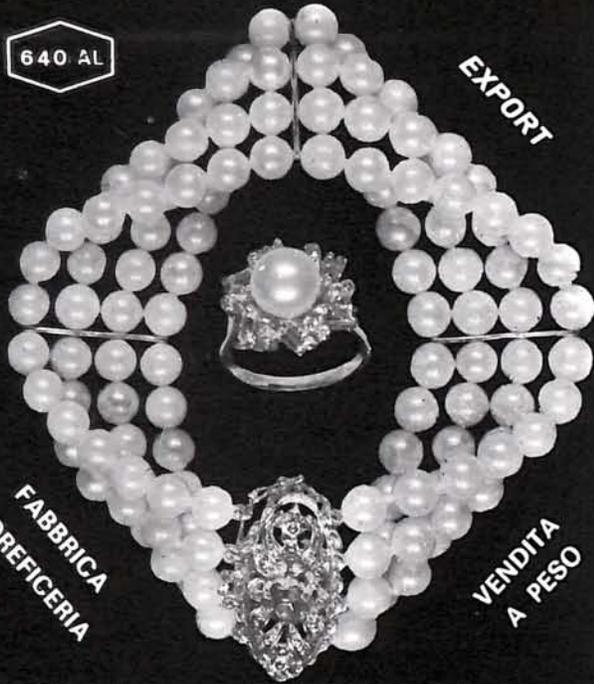


1528 AL

15048 - VALENZA PO - VIA TORTONA, 37 a - TEL. 92.227

640 AL

EXPORT



FABBRICA
OREFICERIA

VENDITA
A PESO

LAVORAZIONE IN PERLE E ZAFFIRO BIANCO

COLOMBAN

EMILIO

VIA SALMAZZA N. 9
15.048 - VALENZA PO

costruzioni apparecchiature scientifiche ed elettroniche

GALONI

Via G. Marconi, 14 - Telefono (03713) 89001 - I 20078 S. Colombano al Lambro (MI) Italia

**ELECTRONIC
CASTING
MACHINES**



MACCHINE PER LA FUSIONE ELETTRONICA
DEI METALLI PREZIOSI

CHIEDERE CATALOGHI E DATI TECNICI

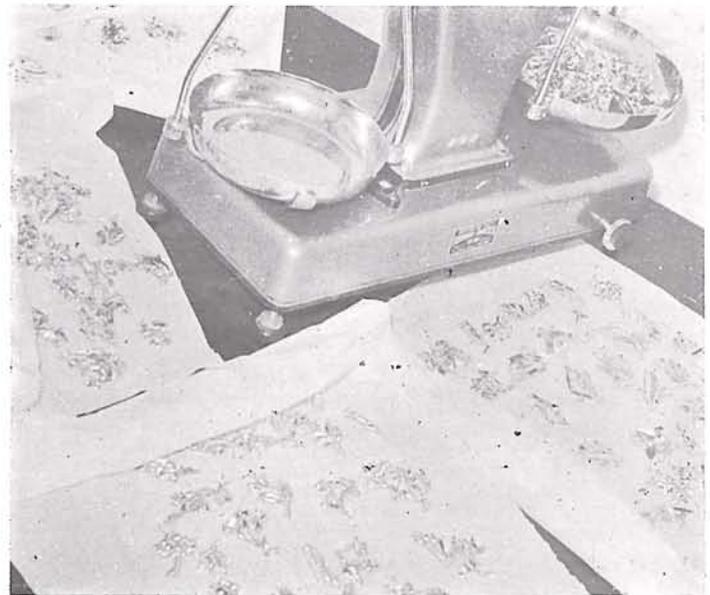
MARCHIO 803 AL

*Ricaldone
Lorenzo*

**BRAOIALI
SPILLE
FERMEZZE**

EXPORT

TELEFONO 92.784
VIA C. NOE', 30
15.048 VALENZA PO



Oreficeria

FULVIO AMELOTTI

602 AL

VENDITA
A PESO

SPILLE

in oro rosso ed economiche
in oro giallo e bianco satinato
con smalto - animaletti
e ciondolini

VIA TORTONA, 37 - TELEF. 91.779 - VALENZA PO

BISTOLFI ORESTE

FABBRICAZIONE PROPRIA DI OREFICERIA

Spille - Anelli alta fantasia

LARGO COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA, 14-15

TELEFONO 94.619

15048 - VALENZA PO

EXPORT

*ANELLI E SPILLE
IN FANTASIA*

Modelli propri

EXPORT

Sergio Pastore

OREFICERIA - GIOIELLERIA

Viale della Repubblica, 41 - Tel. 91.904

15.048 VALENZA PO

Mussio & Ceva

OREFICERIA - GIOIELLERIA

Assortimento di lavori con perle :

ANELLI - SUSTE - BRACCIALI

PIAZZA STATUTO, 2 - TELEFONO **93.327** 15048 - VALENZA PO



EXPORT



pietre preziose
perle coltivate

VALENZA PO

VIALE DANTE, 10
(CONDOMINIO DANTE)

TELEF. 92.661 - 93.261

DERO

AL
1638

Rag. PAOLO DE ROBERTIS

**OREFICERIA - GIOIELLERIA
EXPORT**

Uff.: VIA CAMURATI, 3
ang. VIALE DANTE
TEL. 93.547

Fabb.: VIA E. FERMI, 10
TEL. 94.778
15048 - VALENZA PO

Rec.: VIA TIMAVO, 1
TEL. 28.794

36100 - VICENZA

BORSE - PORTASIGARETTE - PORTACIPRIA - ACCENDINI

FICALBI A. G. S. A. S.

1.604 AL

15048 - VALENZA PO - VIA LEGA LOMBARDA, 38 - TELEF. 91.608

LA DITTA

GUERCI & PALLAVIDINI

FABBRICA OREFICERIA

Marchio 794 AL

DISPONE UN CAMPIONARIO
DI ANELLI IN MONTATURA CHE SUPERA I 500 PEZZI DIVERSI

VIA BERGAMO, 42 - TEL. 92.668

VISITATECI!

15048 - VALENZA PO

Visconti & Baldi

**fabbricazione propria di Gioielleria
e oggetti di alta fantasia**

VIALE DANTE, 15

TELEFONO 91.259 - VALENZA PO - MARCHIO 229 AL



Fratelli Federico



GIOIELLIERI
CREAZIONE PROPRIA

VIA S. SALVATORE, 25
TEL. 91.886 - 93.909
15.048 VALENZA PO

Giovanni Leva



OREFICERIA - GIOIELLERIA

Anelli d'alta Fantasia :



CREAZIONE PROPRIA - EXPORT

VIALE DELLA REPUBBLICA (CONDOMINIO TRE ROSE)
TELEFONO 94.621 **15.048 VALENZA PO**



MORTARINI & PAVESE

OREFICERIA - GIOIELLERIA

SPILLE - ANELLI - BRACCIALI ORO BIANCO E FANTASIA

VIALE DANTE, 24 - TELEFONO 92.702' 45048 VALENZA PO



Amelotti Giorgio



oreficeria
gioielleria

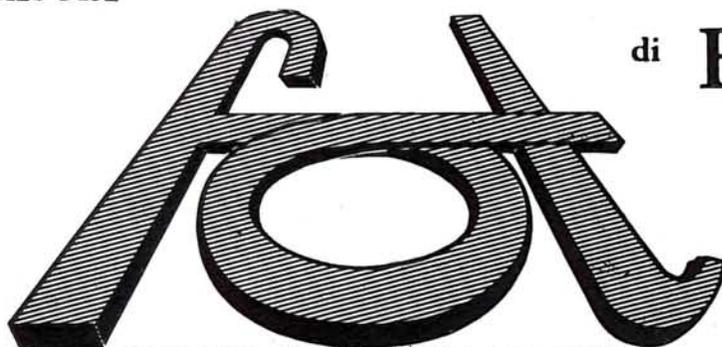


ANELLI E SPILLE
IN FANTASIA
TRADIZIONALE
E MODERNA

VIA LEONARDO DA VINCI, 13
TEL. 93.610

15048 VALENZA PO

EXPORT



FABBRICA OREFICERIA TESSUTA

di **FRANCO
PASINI**
1370 AL

VIALE DANTE, 46/a - TELEF. 91 664
VALENZA PO

CAIRNEVALE ALDO

FABBRICA OREFICERIA - GIOIELLERIA

VASTA GAMMA DI SPILLE

671 AL

CREAZIONE PROPRIA

VALENZA PO

VIA TRIESTE, 26
TEL. 91.662

Ff

Ferraris Ferruccio

OREFICERIA

GIOIELLERIA

VIA TORTRINO, 4
TELEFONO 91.670

15048 - VALENZA PO

EXPORT VASTO ASSORTIMENTO



**FRATELLI
DEAMBROGIO**
GIOIELLERIA

VALENZA PO - Viale della Repubblica, 5/h - Telefono 93.382

MARCHIO 1043 AL
EXPORT
SPILLE
FERMEZZE
BRACCIALI
IN GENERE

GIOVANNI BERISONZI

OREFICERIA - GIOIELLERIA

Anelli contorno filo oro bianco

Anelli contorno brillantini e pietre di colore

Collane oro bianco per brillantini

Spille oro bianco

Brillantini e pietre di colore

MARCHIO 1676 AL

VIALE PADOVA, 10 - TELEF. 91.830

15048 - VALENZA PO

GIAN CARLO PICCIO

**OREFICERIA
GIOIELLERIA**

EXPORT

VIA P. PAIETTA, 15 - TELEFONO 93.423

15048 - VALENZA PO

QUARTAROLI & ANSALDI

OREFICERIA - GIOIELLERIA

Creazione stile corteccia

MARCHIO 1665 AL

CORSO C. CAMURATI, 27 - TELEF. 93.495

VALENZA PO



FRACCHIA & ALLIORI

Fabbricanti in gioielleria

Lavorazione anelli, spille, bracciali

Via C. Noè. 12 - Telefono 93.129

15048 - VALENZA PO



Garbieri Ortensio & Figlio

GIOIELLIERI

15100 - ALESSANDRIA (ITALY)
UFFICIO: VIA BORSALINO, 1 - TELEFONO 51355
C. C. I. A. ALESS. 31787 - CAS. POST. 87

15048 - VALENZA
FABBRICA: VIA MOROSETTI, 25 - TELEF. 81-705
MARCHIO 255 AL

NANI & CAPRA

S. N. C.

GIOIELLERIE - OREFICERIE
MODELLI ESCLUSIVI

Strada Alessandria 15 C
Telefono 91.875

15048 - VALENZA PO

PAVAN FRATELLI

**FABBRICA OREFICERIA
GIOIELLERIA**

MARCHIO 1150 AL

Via Martiri di Cefalonia, 49 - Tel. 93.325

15048 - VALENZA PO



BARACCO ALESSIO

OREFICERIA - GIOIELLERIA

Bracciali - Spille - Anelli - Boccole in Perle
e pietre fini, in oro 18 - 14 - 10 carati

EXPORT

15048 - VALENZA PO

CORSO MATTEOTTI, 96 - TELEFONO 92.308

SCANTAMBURLO & NEGRI

1189 AL

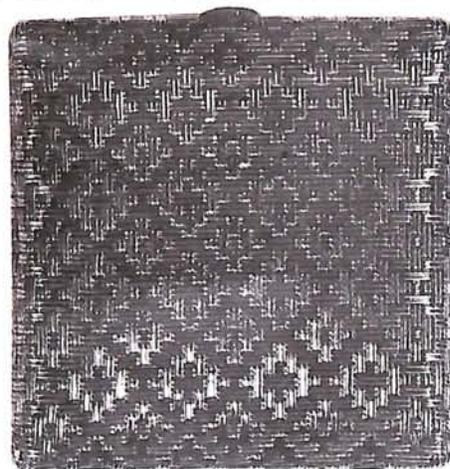
LABORATORIO ORAFO

PORTASIGARETTE - PORTACIPRIA - BORSE

15048 - VALENZA PO

VIA F. CAVALLOTTI, 63

TELEF. 94.075



franco cimmino

perle e pietre

VIALE DANTE, 24 - TEL. 94.017

15048 - VALENZA PO

DASI MARCELLO

OREFICERIA - GIOIELLERIA

Vasto assortimento in fantasia

EXPORT

Via F.lli Rosselli - Tel. 94.305

15048 - VALENZA PO

Marchio 1182 AL



FAVERO & VALENTE

OREFICERIA - LAVORAZIONE IN SMALTO

1246 AL

Viale Galimberti, 13 - Telefono 94.046

15048 - VALENZA PO

Marchio 837 AL

STAURINO F.LLI

GIOIELLERIA

Viale Benvenuto Cellini, 23 Tel. 93.137
15048 VALENZA PO

ACUTO & ROTA

OREFICERIA

Anelli montatura in filo oro bianco

Spille in fantasia oro verde

MARCHIO 1122 AL

Viale Padova, 44 - Telef. 93-396
15048 VALENZA

LENTI & BONICELLI

FABBRICA OREFICERIA - GIOIELLERIA

LAVORAZIONE ARTISTICA IN STILE ANTICO

Marchio 483 AL

VIA M. NEBBIA, 20 - TEL. 91.082
15048 · VALENZA PO

LEVA SANTINO

OREFICERIA - GIOIELLERIA

**Anelli a griffes lapidé
diamantati · Fermezze**

Via Carlo Camurati, 10
Telef. 93.118

15048 · VALENZA PO



DE GRANDI & VOLANTE

OREFICERIA - GIOIELLERIA

MARCHIO 1213 AL

MINISPILLE ED ANELLI IN SMALTO

VIA MARTIRI DI CEFALONIA, 43 · TELEF. 94.231
VALENZA PO

Ceva Marco
Carlo
Renzo

Marchio 328 AL

Via Sandro Camasio, 8 Tel. 91.027

15048 VALENZA PO

STEFANI & ZAGHETTO

OREFICERIA - GIOIELLERIA

VIALE REPUBBLICA, 30 - TELEFONO 93.281

15048 - VALENZA PO

Marchio 823 AL

**EXPORT
ANELLI E GRIFFES
LAPIDATE
IN MONTATURA**



ILLARIO & FARE'

**FABBRICA OREFICERIA
E GIOIELLERIA**

SPILLE E CIONDOLI CON SMALTO

EXPORT 260 AL

P.za Gramsci, 16 - Tel. 91.544 - 15048 VALENZA PO



Marchio 197 AL

Fratelli BALDI

FABBRICA

OREFICERIA - GIOIELLERIA

Viale Repubblica, 60 - Tel. 91.097

15048 - VALENZA PO

VALENTINI & GALDILO

FABBRICA OREFICERIA

OGGETTI IN PERLA E SMALTO

Marchio 1247 AL

LAVORAZIONE IN FANTASIA

Viale Repubblica, 118 e - Tel. 93.105

15048 - VALENZA PO



MARCHIO 286 AL

DE CLEMENTE & VACCARIO

fabbrica oreficeria e gioielleria

15048 VALENZA PO

VIA 29 APRILE, 22 - TEL. 91.064

LUNATI GINO Marchio 689 AL

FABBRICA OREFICERIA

Specialità spille

Vasto assortimento

Viale della Repubblica, Condom. "Tre Rose", 5/F

Telefono 91.065 15048 VALENZA PO



PANELLI MARIO & SORELLA

FABBRICA OREFICERIA

SPILLE IN ORO GIALLO
CON PIETRE DI COLORE

Marchio 902 AL

Via S. Salvatore, 42

TELEFONO 91.302

15048 - VALENZA PO



Marchio 281 AL

Morando Ettore

VIA MOROSETTI, 23

TELEFONO 92.111

VALENZA PO

15048

& Fratello

OREFICERIA

GIOIELLERIA

LAVORAZIONE PROPRIA

MARCHIO 288 AL

F.lli CANTAMESSA

FABBRICANTI OREFICI E GIOIELLIERI

Creazione propria

EXPORT

VIALE DANTE, 43 - TEL. 91.421

15048 VALENZA PO

ROBOTTI & CAVALLERO

oreficeria e gioielleria

Marchio 743 AL

15048 - VALENZA PO

Via Sandro Camasio N. 13

Telefono 91.402

F. DABENE

LABORATORIO ARTIGIANO

GIOIELLERIA - OREFICERIA - INCISIONI
CESELLI - SMALTI

CREAZIONE PROPRIA



PREMIO AL CONCORSO:

"Il Gioiello d'Estate,,

VIALE VITTORIO VENETO, 24 - TEL. 92.715
15048 - VALENZA PO

Marchio 1552 AL

ANGELO CERVARI

OREFICERIA - GIOIELLERIA

Spille oro bianco, giallo, fantasia

Creazione propria

VIA ALESSANDRIA, 26 - TELEF. 91.537
15042 - BASSIGNANA (AL)

Bonzano Oreste Aragni & Ferraris

GIOIELLERIA

Marchio 276 AL

Anelli e boccole in brillanti e perle

Largo Costituzione Repubblica, 14 - Telef. 91.105

15048 **VALENZA PO**

TINO PANZARASA

OREFICERIA E GIOIELLERIA
della migliore produzione valenzana

28021 - BORGOMANERO (Novara)

Via D. Savio, 17 - Telef. 81.419

LODI & GUBIANI

Marchio 1298 AL

OREFICERIA

BRACCIALI

IN FANTASIA

E COLLANE



15048 - VALENZA PO

Via Martiri di Lero, 30

Telef. 93.330

BIANCHI & CALLEGARO

GIOIELLERIA - OREFICERIA

Anelli in oro bianco e platino

Via Pellizzari, 29 - Telef. 93.531

15048 - VALENZA PO



**BE
GA
NI
&
AR
ZA
NI**

IMPERNATURA BREVETTATA

1030 AL

VIALE
GALIMBERTI
10
TEL. 93.109

15048
VALENZA
PO

PESSI & SISTO

GIOIELLIERI

BRACCIALI

COLLANE IN FANTASIA

MARCHIO 970 AL

VIALE DANTE, 46b - TELEFONO 93.343
15048 - VALENZA PO

Dirce Repossi

GIOIELLIERE

VIALE DANTE, 49 - TEL. 91.480

15.048 VALENZA PO

Marchio 1540 AL

Quargnenti & Acuto

OREFICERIA

FEDINE DIAMANTATE
IN BRILLANTI E SMERALDI
LAVORAZIONE ESCLUSIVA



Viale L. Oliva, 8 - Telef. 91.751

15048 - VALENZA PO

POZZOLI FRANCESCO

OREFICERIA

ANELLI PER DONNA - SPILLE
BOCCOLE - GRIFFES in fantasia

Via Oddone, 24 - Telef. 92.169

15048 - VALENZA PO

Zeppa Aldo

Oreficeria - spille - collane in fantasia

EXPORT

Via Martiri di Cefalonia, 34 - Tel. 92.110

15048 - VALENZA PO

MARCHIO 1585 AL

TORTI GINO

Marchio 1020 AL

OREFICERIA - GIOIELLERIA

Lavorazione Fantasia - Modelli Esclusivi

15048 VALENZA PO

VIA BOLOGNA 20 - TELEFONO 91.644

BARBERO & RICCI

OREFICERIA

MARCHIO 1031 AL

Anelli e Boccole in zaffiro e corallo

VIA F. CAVALLOTTI, 25 - TELEFONO 93.444

15048 - VALENZA PO

MARCHIO 398 AL

MEGAZZINI ALFREDO

OREFICERIA-GIOIELLERIA

Chiusure per collane
e bracciali con perle

15048 - VALENZA

TELEF. 91.005

VIA G. LEOPARDI, 9



MARCHIO 960 AL

RIZZETTO ADRIANO

GIOIELLERIA

STRADA S. SALVATORE, 8 a - TEL. 92.108

15.048 VALENZA PO

Bruno Capuzzo

Marchio 1536 AL

LABORATORIO OREFICERIA
SPILLE - POLSINI - BRACCIALI

VIA MANTOVA, 6/C - TELEF: 93.195
15048 - VALENZA PO

OREFICERIA
IN SMALTO
E PITTURA

L'ORAFASMALTI

Marchio 1153 AL

15048 - VALENZA PO
Via XII Settembre, 41 - Tel. 92.745

Marchio 408 AL

Rino Cantamessa & Figlio

OREFICERIA - GIOIELLERIA

15048 - VALENZA PO
Laboratorio: Via Giusto Calvi, 18
Telefono 92.243

Marchio 643 AL

RACCONE & STROCCO

FABBRICA GIOIELLERIA

CHIUSURE PER
COLLANE E
BRACCIALI
IN PERLE



Tel. 93.375
Via XII Settembre, 4
15048 - VALENZA PO

Marchio 700 AL

VISCONTI ANGELO e CARLO

OREFICERIA

VIA TRIESTE, 1 - TELEFONO 91.884
15048 - VALENZA (Italy)

MARCHIO 1211 AL

Rizzetto Augusto

ANELLI
E SPILLE FANTASIA
CREAZIONE
PROPRIA



VIA NOVI, 21 - TEL. 93.466
15.048 VALENZA PO

Alderico

FRATELLI

OREFICERIA - GIOIELLERIA
SPILLE - COLLANE - BRACCIALI
Vasto assortimento di Oreficeria
EXPORT Marchio 1368 AL
15048 - VALENZA PO
Via S. Salvatore, 42 - Telefono 93.409

GOBBI & BRAGGIONE

1124 AL

Oreficeria - Gioielleria
Spille, ciondoli in stile antico e moderno

Via 29 Aprile, 30 - Tel. 91.703 - Valenza Po

GIAROLA SILVANO

766 AL

Oreficeria - Spille oro bianco e fantasia
Animaletti con perle barocche e in oro bianco

Via Mazzini, 47 - Tel. 91.817 - Valenza Po



L'AFFERMATO
INSUPERABILE
RIVESTIMENTO
PER
GETTOFUSIONI

ULTRA-VEST



TOLEDO, OHIO - U.S.A.

M M
• D •
MILANO

Concessionario esclusivo

MARIO DI MAIO

M M
• D •
MILANO

Fournitures générales et outillages pour l'industrie de l'orfèvrerie et de l'argenterie
General tools for gold and silver industry
Allgemeine Lieferungen fuer gold und silberschmiede
Suministros generales para la industria del oro y de la plata

SEDE: MILANO - VIA PAOLO DA CANNOBIO, 10 - TEL. 800.044/899.577

DEPOSITO: VICENZA - VIALE ERETIENIO, 10 TEL. 22.839

CIMA

INTERNATIONAL
CORPORATION



**SEDE
IN
MILANO**

VIA BARACCHINI, 10
20123 - MILANO
TEL. 80.89.60 / 62

Filiale:

VALENZA PO
VIA C. CAMURATI, 1
TEL. 94.361/2

PERLE
COLTIVATE
PIETRE
PREZIOSE